



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 234

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 18 giugno 2014

I N D I C E

Giunte

Regolamento:

Plenaria (*)

Commissioni riunite

12^a (Igiene e sanità) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Plenaria *Pag.* 16

4^a - Difesa:

Plenaria (antimeridiana) » 30

Plenaria (pomeridiana) » 39

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 44

Plenaria (pomeridiana) » 46

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 50

7^a - Istruzione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 108) » 53

Plenaria » 53

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 109) » 62

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 26) » 63

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (Giunta Regolamento) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 234^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 18 giugno 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 97)</i>	<i>Pag.</i>	64
<i>Plenaria</i>	»	64
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 98)</i>	»	72
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	73
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	75
11 ^a - Lavoro:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	83
<i>Plenaria</i>	»	84
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 71)</i>	»	89
<i>Plenaria</i>	»	89
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	91

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	97
---------------------------	-------------	----

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	102
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	105
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	126

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	»	130
---------------------------	---	-----

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria</i>	»	132
---------------------------	---	-----

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	134
----------------------------------------	---	-----

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

<i>Plenaria</i>	»	135
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	136

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

Ufficio di Presidenza Pag. 137
Plenaria » 137

Per la semplificazione:

Ufficio di Presidenza » 139

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali:

Ufficio di Presidenza Pag. 140

ERRATA CORRIGE Pag. 141

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE

12^a (Igiene e sanità)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza della Presidente della 12^a Commissione
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,10.

AFFARI ASSEGNATI

Implicazioni sanitarie e ambientali dell'installazione del sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS (n. 281)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV, n. 30*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 aprile scorso.

La PRESIDENTE, dopo aver riepilogato le articolate attività istruttorie svolte dalle Commissioni riunite, comunica che nel corso della seduta odierna occorrerà completare la procedura relativa all'Affare assegnato in titolo, anche in relazione al programma dei lavori dell'Assemblea.

Avverte che, poiché i relatori hanno rielaborato ed affinato il testo della propria proposta di risoluzione, sarà in primo luogo data loro la parola per l'illustrazione delle modifiche ed integrazioni apportate. Soggiunge che si svolgerà poi la discussione sugli schemi di atto di indirizzo, cui faranno seguito le repliche dei relatori e l'intervento del rappresentante del Governo. Quindi, previe dichiarazioni di voto, si passerà alla fase deliberativa. A tale riguardo, ricorda che sarà posto ai voti per primo lo schema di risoluzione a firma dei relatori, precisando che in caso di approvazione dello stesso gli schemi presentati dalla senatrice Nugnes ed altri e dal senatore Compagnone non potranno essere posti in votazione, in

quanto saranno l'uno precluso e l'altro in parte assorbito e in parte precluso.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) chiede lumi circa le ragioni di preclusione dello schema di risoluzione presentato dai senatori del Gruppo *M5S*.

La PRESIDENTE fa rilevare che lo schema di risoluzione a firma dei relatori e quello di cui è prima firmataria la senatrice Nugnes sono caratterizzati da dispositivi incompatibili, pertanto non potrebbero essere entrambi approvati senza assumere deliberazioni tra loro contrastanti: altra cosa è prevedere l'installazione del MUOS con una serie di accorgimenti e di meccanismi di tutela della salute e dell'ambiente, ed altra cosa precludere *sic et simpliciter* la realizzazione dell'impianto.

La relatrice per la 12^a Commissione GRANAIOLA (*PD*), dopo aver riepilogato le risultanze problematiche dell'istruttoria svolta dalle Commissioni riunite, premette che attraverso la riformulazione dello schema di risoluzione si è inteso porre dei punti fermi che, seppure non risolutivi di tutte le criticità, rappresentano la forma più avanzata ed equilibrata di contemperamento dei vari beni in gioco. In particolare, sottolinea che il nuovo testo impegna il Governo: a una corretta informazione che risponda con sistematicità, trasparenza e accuratezza alle gravi perplessità nutrite dalla popolazione locale riguardo all'installazione del MUOS; all'attuazione e al rispetto del protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la regione Sicilia; all'installazione di strumenti per il monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici; al rispetto dei limiti delle emissioni; alla valutazione e al sostegno di un programma sistematico di monitoraggio e caratterizzazione delle emissioni; al coinvolgimento nel programma di monitoraggio anche di enti e istituzioni competenti e autonome.

Quanto agli schemi di risoluzione presentati dal senatore Compagnone e dalla senatrice Nugnes ed altri, formula un invito al ritiro, in ragione delle considerazioni svolte in premessa.

Il relatore per la 13^a Commissione DI BIAGIO (*PI*) ricorda l'approfondita istruttoria, volta a tener conto dei molteplici profili che contraddistinguono la vicenda dell'installazione del MUOS, che ha consentito una posizione condivisa e pragmatica, rispettosa della priorità inderogabile di tutelare la salute dei cittadini, garantendo al contempo la sicurezza del territorio. La proposta di risoluzione consente pertanto di tener fede agli impegni di livello internazionale, tenendo conto degli studi e delle analisi dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ISPR. In un contesto particolarmente delicato e complesso, la proposta di risoluzione testé illustrata ha infatti il pregio della condivisione e della chiarezza.

La senatrice NUGNES (*M5S*) ritiene che nel corso delle audizioni siano chiaramente emerse le posizioni contraddittorie degli scienziati in-

terrogati sugli effetti del funzionamento del MUOS. La proposta di risoluzione che le Commissioni riunite si apprestano ad approvare non considera la necessità di verificare con modelli previsionali affidabili l'impatto delle onde elettromagnetiche generate dal sistema satellitare in parola. Manifesta pertanto viva contrarietà sulla proposta di risoluzione dei relatori.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) suggerisce di modificare la proposta di risoluzione dei relatori al fine di impegnare il Ministero della difesa ad installare i sistemi di monitoraggio e di prevedere la rimodulazione della potenza emissiva dell'impianto – piuttosto che il blocco totale dell'impianto – in caso di superamento dei limiti di emissione delle onde elettromagnetiche.

Il senatore COMPAGNONE (*GAL*) osserva che, nonostante l'apprezzabile sforzo dei relatori, la proposta di risoluzione dei relatori non tiene conto di elementi che nell'approfondita fase istruttoria sono emersi chiaramente, quali la necessità di lenire la sofferenza psicologica delle popolazioni interessate dalla installazione del MUOS e la verifica degli effettivi livelli di emissione di onde elettromagnetiche degli impianti radar attualmente funzionanti. Un aspetto particolarmente critico riguarda la necessità di adottare modelli previsionali affidabili e condivisi per dimostrare, senza estenuanti contraddittori, l'innocuità del MUOS. Occorre infine affrontare le problematiche sociali e sanitarie connesse ai danni derivanti dallo stabilimento petrolchimico di Gela, attestati dall'incremento delle patologie neoplastiche epatiche riscontrato nella popolazione di quell'area della Sicilia.

La PRESIDENTE osserva che la situazione inerente all'area del petrolchimico di Gela merita ulteriori approfondimenti specifici, che potranno eventualmente essere presi in considerazione nelle sedi competenti.

La senatrice MANASSERO (*PD*) ringrazia i relatori per il proficuo lavoro svolto e per l'equilibrata sintesi raggiunta. In particolare, sottolinea la necessità di metodi di indagine univoci sugli effetti del funzionamento delle antenne del MUOS e gli impegni assunti dal Ministero della difesa per assicurare emissioni al di sotto dei limiti vigenti.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e dà la parola ai relatori per la replica.

La relatrice per la 12^a Commissione GRANAIOLA (*PD*) fa presente che le osservazioni del senatore Arrigoni trovano implicito riscontro nella nuova formulazione dello schema di risoluzione, per quanto attiene al tema dell'installazione del sistema di monitoraggio dei campi elettromagnetici; per ciò che invece concerne la previsione dell'immediata interruzione dell'operatività del MUOS, laddove emergessero effetti nocivi per la po-

polazione, ritiene preferibile tenere ferma l'attuale formulazione. In riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Compagnone, sottolinea che le tematiche da questi evocate sono state per lo più recepite, in particolare per ciò che attiene alle esigenze di modellizzazione e a quelle di coinvolgimento di enti autonomi e competenti nelle attività di monitoraggio.

La senatrice NUGNES (*M5S*) interviene incidentalmente per una precisazione.

Il sottosegretario DE FILIPPO esprime parere favorevole sullo schema di risoluzione proposto dai relatori, in quanto esso, vieppiù nella nuova formulazione, fornisce risposte qualificanti ai diversi profili, talora problematici, di sostenibilità delle scelte di lealtà e appartenenza all'Occidente sottese all'installazione del MUOS. Saggiunge, veicolando in qualità di rappresentante del Governo anche il punto di vista del Ministero della Difesa, che particolarmente significativi sono i passaggi del testo relativi ai campi elettromagnetici, al punto che avrebbero potuto essere finanche enfatizzati; mentre la parte concernente le misure compensative avrebbe potuto essere integrata con un richiamo esplicito al nesso di causalità. Quanto agli schemi di risoluzione a firma del senatore Compagnone e della senatrice Nugnes ed altri, si associa all'invito al ritiro già formulato.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) dichiara il voto contrario a nome del suo Gruppo, sottolineando che soltanto la proposta di risoluzione del Movimento 5 Stelle è rispettosa del principio di precauzione, poiché impedisce l'attivazione del MUOS finché non è acquisita la certezza scientifica che i campi elettromagnetici generati dalle sue antenne non producono effetti nocivi per la salute umana. La proposta di risoluzione dei relatori contiene invece soltanto un elenco di buone intenzioni difficilmente attuabili.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCPI*) annuncia il voto favorevole a nome del suo Gruppo sostenendo che, laddove il Governo adempisse agli impegni indicati nella proposta di risoluzione dei relatori, il principio di precauzione sarebbe rispettato.

La senatrice NUGNES (*M5S*) interviene incidentalmente per ulteriori precisazioni critiche in merito ai contenuti dello schema di risoluzione predisposto dai relatori, formalmente in dissenso dal proprio Gruppo.

La PRESIDENTE rileva che l'intervento testé svolto dalla senatrice Nugnes si è rivelato eccentrico rispetto al prospettato intento di effettuare un annuncio di voto in dissenso. Quindi, non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema

di risoluzione predisposto dai relatori, nella nuova formulazione illustrata in corso di seduta, pubblicata in allegato.

Le Commissioni approvano.

La seduta termina alle ore 15.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 281
(DOC XXIV, n. 30)**

Le Commissioni 12^a e 13^a,

premessi che:

il *Mobile user objective system* (MUOS) è un sistema militare di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza e a banda stretta, composto da 4 satelliti e 4 stazioni di terra, una delle quali è in fase di realizzazione in Sicilia, a Niscemi (Caltanissetta), all’interno della riserva naturale Sughereta, sito di interesse comunitario (SIC);

l’impianto di Niscemi è composto da 3 antenne paraboliche basculanti – di diametro pari a 18,4 metri e ad altissima frequenza – e da 2 antenne elicoidali UHF, alte 149 metri;

nella base militare americana di Niscemi è già allocata la Naval Radio Transmitter Facility (NRTF-8), un’importante centrale di telecomunicazioni composta da 44 antenne, di cui operanti 21 (20 in alta frequenza per comunicazioni di superficie ed una in bassa frequenza per comunicazioni sotto la superficie del mare);

il programma MUOS è gestito dall’Us Navy (Marina militare USA) ed è destinato a integrare forze navali, aeree e terrestri, in movimento in qualsiasi parte del mondo e a coordinare tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo;

il provvedimento di autorizzazione all’installazione è frutto della stipula di un accordo bilaterale Usa-Italia del 2001, poi ratificato nel 2006, rilasciato dall’Assessorato regionale territorio e ambiente a seguito di apposita Conferenza di servizi svoltasi il 9 settembre 2008;

i lavori vennero approvati dal Ministero della difesa con nota del 31 ottobre 2006, nella quale si precisava che i progetti «dovranno essere conformi alla normativa tecnica italiana e che prima della messa in funzione del sistema deve essere garantito e certificato che le emissioni elettromagnetiche rientrino nei parametri stabiliti dalle vigenti leggi italiane»;

il 1° giugno 2011 è stato firmato un protocollo d’intesa tra Ministero della difesa e Regione Sicilia, con il quale le parti «ognuna per quanto di propria competenza, definiscono termini, modalità ed impegni volti a garantire che l’installazione del sistema MUOS avvenga nel rispetto irrinunciabile della salvaguardia della salute della popolazione, della sicurezza dell’area, della tutela dell’ambiente, della conservazione della biocenosi e della fruizione e della valorizzazione della RNO «Sughereta di Niscemi»;

la costruzione del MUOS, inizialmente prevista a Sigonella – nel territorio di Lentini, in provincia di Siracusa – è stata spostata a Niscemi in seguito agli esiti dello studio di valutazione di impatto elettromagnetico «Sicily radhaz radio and radar radiation hazard model», realizzato per conto delle forze armate statunitensi da AGI e Maxym System;

l'ARPA regionale siciliana (Agenzia regionale protezione ambiente) ha effettuato una serie di rilevamenti sulle emissioni di onde elettromagnetiche generate dalla stazione, e tali misurazioni hanno evidenziato il raggiungimento della soglia di attenzione indicata dalla legislazione italiana (legge n. 36 del 2001 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003) nel valore di 6 V/m (anche se tali misure sembrano essere falsate da «malfunzionamento dei dispositivi di monitoraggio» come affermato dall'ISPRA nella relazione del 24 marzo 2014 consegnata in occasione dell'audizione effettuata in Senato);

i predetti valori, pur essendo fissati per legge, sono solo convenzionali e non escludono di per sé la possibilità di un danno alla salute delle popolazioni;

l'azione investigativa dell'ARPA risulta, comunque, non esaustiva a causa della mancanza di dati certi, in quanto le informazioni tecniche sugli impianti e sullo stesso sistema MUOS sono in parte coperti da segreto militare;

il principio di precauzione impone di valutare le possibili alternative, una volta che si sia deciso che l'attività debba necessariamente essere messa in atto, allorquando vi sia anche solo un rischio teorico o un allarme sociale;

considerato che:

si trascinano intanto le azioni amministrative e giudiziarie iniziate con il sequestro della stazione radio del MUOS di Niscemi disposto dalla Procura di Caltagirone il 6 ottobre 2012, per le supposte violazioni alle prescrizioni fissate dal decreto istitutivo dell'area protetta, sequestro annullato il 28 ottobre 2012 dal Tribunale della libertà di Catania che ha dato il via libera alla ripresa dei lavori;

a seguito di una riunione svoltasi in data 11 marzo 2013 e presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri è stata assunta la decisione di affidare all'Istituto superiore di sanità un ulteriore studio delle problematiche relative all'installazione dell'impianto MUOS e di introdurre strumenti di monitoraggio, sospendendo l'installazione delle parabole in attesa degli esiti dello studio stesso:

l'Istituto superiore di sanità ha costituito un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, per la verifica della compatibilità elettromagnetica del sistema con la salute della popolazione locale;

il Governo della Regione Siciliana ha revocato in data 29 marzo 2013 l'autorizzazione per la realizzazione del MUOS di Niscemi, ma, il 20 aprile 2013, il Ministero della difesa ha chiesto, con un ricorso al

Tar della Sicilia, l'annullamento della revoca, e la relativa condanna per la Sicilia a risarcire i danni;

il 9 luglio 2013, con ordinanza n. 469 del 2013, il Tar di Palermo ha respinto il ricorso del Ministero ritenendo che la priorità assoluta sia la salute dei cittadini: secondo i giudici del Tar, il sistema *radar* americano non desta preoccupazione solo per le emissioni ma anche per le interferenze con gli aeroporti: «sussistono seri dubbi anche in ordine all'incidenza e alla pericolosità del sistema in questione sul traffico aereo della parte orientale dell'Isola (aeroporti di Comiso, Sigonella e Catania)»;

il Tar stabilisce che resta in vigore la decisione di bloccare i lavori di realizzazione del MUOS contestati duramente dalla popolazione locale per le conseguenze sulla salute delle emissioni dei *radar* e sottolinea la necessaria «sottoposizione dell'amministrazione militare statunitense alla legislazione nazionale e al rispetto della complessiva disciplina vigente in Italia»;

nonostante il ricorso del Ministero della difesa sia stato respinto dal Tar Sicilia, a causa della mancanza di un referto che indichi la sicurezza del MUOS per la salute dei cittadini, il 24 luglio 2013 il governatore della Regione Siciliana ha annullato la revoca dell'autorizzazione precedentemente disposta, alla luce dello studio dell'Istituto superiore di sanità, che ha stabilito che la realizzazione dell'impianto non crea alcun danno alla salute dei cittadini, adducendo anche il motivo di non incorrere in una penale di 25.000 euro circa al giorno chiesta dagli Stati Uniti d'America;

in data 5 settembre 2013 è stato presentato dall'Istituto superiore di sanità lo studio sul MUOS, realizzato in collaborazione con l'Oms e l'Ispira, richiesto dal Ministero della salute, le cui conclusioni invitano ad una «particolare attenzione e cautela» e alla realizzazione di un «sistema di sorveglianza epidemiologica dello stato di salute delle persone residenti a Niscemi» al fine di «poter rilevare eventuali variazioni di frequenza di patologie e di fornire dati tempestivi alla popolazione residente»;

lo studio sulla valutazione delle esposizioni della popolazione ai campi elettromagnetici collegati all'installazione delle nuove antenne individua i bambini come categoria più a rischio specificando che la «presenza nella popolazione di Niscemi di una componente giovanile più accentuata che nell'intera regione richiede una particolare attenzione e cautela»:

l'Iss precisa che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, «c'è un'evidenza diretta che i bambini sono più suscettibili degli adulti ad almeno alcuni cancerogeni, incluse alcune sostanze chimiche e varie forme di radiazioni»;

il documento si limita a constatare che «in merito all'esposizione ai campi elettromagnetici e al profilo di salute, nella letteratura internazionale non esistono studi che abbiano fornito evidenze sufficienti per pronunciarsi in modo positivo o negativo sugli effetti sulla salute»;

il gruppo di lavoro ISS si è confrontato durante il corso dei lavori con esperti nominati dalla Regione, tecnici del Ministero della salute, del-

l'Ispra, ed esperti dell'OMS, i quali hanno avuto modo di visionare quanto redatto, fare domande e presentare documenti aggiuntivi;

alcune considerazioni critiche espresse dai tre esperti nominati dalla Regione, afferenti ad ARPA Sicilia, all'Assessorato regionale alla sanità e al Politecnico di Torino, sono state recepite dal gruppo di lavoro ISS, mentre nel documento sono presenti osservazioni discordanti con la relazione finale, soprattutto per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico del MUOS;

la relazione elaborata dagli esperti della Regione Sicilia, dottor Mario Palermo e professor Massimo Zucchetti, che hanno espresso un loro parere sulle conclusioni della relazione del gruppo di lavoro dell'ISS per quanto riguarda gli aspetti di impatto elettromagnetico, sottolinea, infatti, che «stante i risultati delle indagini e valutazioni ISS, ISPRA e ARPAS, (...) per quanto riguarda (...) le altre fonti inquinanti, e stante i risultati sull'inquinamento chimico e sul profilo di salute dei niscemesi – che mettono in evidenza correttamente molte criticità – gli scriventi ritengono che la costruzione del MUOS ricada in un contesto di grave inquinamento ambientale in fase di bonifica, che non può e non deve ulteriormente essere inquinato con altre installazioni. Per quanto riguarda il profilo di salute della popolazione di Niscemi, considerando la situazione sanitaria complessivamente non positiva che emerge, con un numero elevato di fattori oncogeni e patogeni simultaneamente presenti, sarebbe necessaria un'azione di attento monitoraggio e di ulteriore indagine»;

l'installazione di una rete di rilevazione è già prevista dal protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana del giugno 2011, e dopo la rimozione delle revoche disposte dalla Regione siciliana le attività per l'installazione della rete di monitoraggio sono state riavviate con il coinvolgimento diretto dell'ARPA Sicilia, la quale ha indicato i luoghi dove posizionare le centraline di rilevamento;

il MUOS suscita un'enorme preoccupazione nella popolazione siciliana, non solo della zona in cui insiste, ma di tutta l'isola, ed è per questo che si è formato un grande movimento al quale si registra una ampia partecipazione della popolazione;

rilevato che:

la normativa italiana ha assunto il principio di precauzione, occorre pertanto considerare anche la relazione prodotta dagli esperti nominati dalla Regione Sicilia nell'ambito del predetto gruppo di lavoro (in particolare, si sottolinea – testualmente – che «una delle conseguenze dell'adozione del principio di precauzione è la fissazione di limiti più restrittivi di quelli internazionali per l'esposizione a lungo termine della popolazione. Tali limiti sono stati fissati in base ad un compromesso tra esigenze tecniche e risultanze scientifiche e il loro rispetto non garantisce in assoluto l'assenza di rischio»;

si deve considerare che la costruzione del MUOS ricadrebbe in una zona ad alto rischio ambientale in fase di bonifica, perché limitrofa al ter-

ritorio di Gela gravato dall'inquinamento prodotto dalle raffinerie; peraltro si tratta anche di una zona ad alto rischio sismico;

la relazione dell'Istituto superiore di sanità conclude rilevando la necessità di un'attenta e costante sorveglianza sanitaria della popolazione delle aree interessate, oltre che dell'attivazione di un monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico successivamente alla messa in funzione delle antenne del MUOS;

la relazione prosegue evidenziando che «è stata inoltre rilevata l'opportunità di valutare nel tempo anche l'impatto della variabile ambientale dovuta all'industrializzazione delle aree limitrofe». Infatti, se è vero, come risulta da diversi studi, che non vi sono certezze, non ve ne sono né in un verso né nell'altro;

i dati evidenziati dalla relazione sono contraddittori o comunque generano più allarme di quelli riportati nelle conclusioni dello studio effettuato dall'Istituto superiore di sanità;

ritenendo:

il ricorso ad una nuova indagine epidemiologica pur auspicabile sulla popolazione residente non risolutivo per la serenità della popolazione stessa, in quanto la bassa incidenza in popolazione di patologie non consente di accertare l'eventuale nesso di causalità

impegna il Governo

a rispondere con sistematicità, trasparenza ed accuratezza alle gravi perplessità insorte nel corso della costruzione del MUOS e manifestate dai cittadini, veicolando una corretta informazione;

ad adottare ed accelerare le misure per l'adozione di un sistema di monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici, secondo quanto già previsto dal Protocollo d'Intesa del 1 giugno 2011, tra il Ministero della difesa e la Regione Sicilia, coinvolgendo il sistema pubblico, del rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge,

a valutare e sostenere, nel rispetto delle previsioni disciplinate dal protocollo d'intesa del 1 giugno 2011 più volte citato, la fattibilità di un programma sistematico comprendente, tra l'altro:

– il monitoraggio e la caratterizzazione delle emissioni dell'impianto MUOS;

– campagne ambientali di misura dei campi elettromagnetici da radiofrequenze nell'area, orientate a produrre stime affidabili dei valori puntuali dei livelli di esposizione della popolazione nel tempo e nello spazio, anche applicando adeguati metodi di modellizzazione, utili nel futuro per contribuire a produrre conoscenze sugli effetti sulla salute;

– ad assicurare la riuscita del predetto programma attraverso un percorso che coinvolga anche Enti e Istituzioni competenti ed autonomi;

a far rispettare il protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana del 1° giugno 2011 che prevedeva, tra gli altri, i seguenti impegni da parte del Ministero della Difesa:

– riduzione delle emissioni a radiofrequenza grazie all'installazione di un sistema di trasmissione interrato a fibre ottiche, per mitigare l'esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli apparati di trasmissione già esistenti;

– fornire la strumentazione necessaria alla installazione di un sistema di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici, da integrare nella rete regionale di monitoraggio dell'ARPA Sicilia, che ne curerà la gestione e l'elaborazione dei dati; i quali saranno resi sempre disponibili all'Amministrazione di Niscemi;

– la rimozione tempestiva delle antenne in disuso, privilegiando tecnologie di trasmissione alternative ed innovative e tali da ridurre i consumi energetici e le emissioni.

a prevedere adeguate misure di compensazione qualora venissero accertati danni materiali e immateriali alla popolazione locale riconducibili oggettivamente al MUOS;

a mettere in atto da subito l'azione, prevista al punto 3.6 del protocollo d'intesa, di supporto agli organismi territoriali per la promozione del prodotto agro-alimentare dell'area di Niscemi non solo sul territorio nazionale, ma anche su quello internazionale, avvalendosi anche dell'ICE, qualora fossero accertati i danni di immagine ai prodotti agricoli locali più volte denunciati dai coltivatori;

a prevedere l'immediata interruzione del sistema laddove dal monitoraggio emergessero risultati nocivi per la popolazione, come previsto dall'accordo del 2011;

a valutare l'opportunità che le attività di controllo e di prevenzione del rischio ambientale e sanitario nell'area di Niscemi vengano svolte anche mediante l'impiego del locale distaccamento dei volontari dei Vigili del fuoco, con una copertura dei relativi servizi sulle ventiquattro ore, e che i costi per la realizzazione di tali servizi siano posti, nell'ambito di un apposito atto convenzionale, a carico del soggetto responsabile della gestione amministrativa della centrale di radiotrasmissione in cui è ubicato il MUOS;

a presentare annualmente al Parlamento una relazione sintetica, ma esaustiva, delle azioni realizzate e del percorso compiuto in adempimento di quanto previsto dalla presente risoluzione.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

122^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 4 giugno.

I relatori illustrano una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime talune perplessità sul merito della proposta, nella parte in cui non sembra prendere in considerazione le modalità di elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Il presidente PALMA invita i relatori a valutare l'opportunità di integrare la proposta di parere illustrata con un rilievo concernente l'elettorato attivo dei giudici della Corte costituzionale. In particolare sarebbe oppor-

tuno prevedere un ampliamento del corpo eligente al di là dei soli magistrati facenti parte delle magistrature superiori.

I relatori LUMIA (*PD*) e CALIENDO (*FI-PdL XVII*) integrano la proposta di parere nel senso suggerito dal presidente Palma.

La Commissione, previa verifica del numero legale, approva la proposta di parere favorevole con osservazioni come da ultimo riformulata dai relatori, pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(1119) Deputato COSTA. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante*, approvato dalla Camera dei deputati

(734) CASSON ed altri. – *Modifica dell'articolo 595 del codice penale concernente le pene del reato di diffamazione*

(845) CHITI ed altri. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione*

(1067) Erika STEFANI ed altri. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione*

(903) TORRISI. – *Norme in materia di reati commessi col mezzo di scritti on-line*

– e **petizione n. 1091** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° aprile.

Il presidente PALMA avverte che si procederà alla votazione delle proposte emendative riferite al disegno di legge n. 1119, pubblicate in allegato al resoconto del 4 febbraio

La Commissione, previa verifica del prescritto numero legale, respinge l'emendamento 1.1.

Dopo che i senatori Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) e BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) hanno sottoscritto rispettivamente gli emendamenti 1.2 e 1.3, per evitarne la decadenza per l'assenza dei proponenti, la Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) fa quindi proprio l'emendamento 1.5, il quale, posto ai voti, non è approvato.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.6, il senatore LUMIA (*PD*), accedendo alla richiesta della relatrice, riformula l'emendamento 1.7 in un testo 2, del quale la Commissione dispone l'accantonamento.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottoscrive l'emendamento 1.8, che risulta respinto.

È invece approvato l'emendamento 1.9.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.10 e 1.11, in esito a distinte e successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 1.12 e 1.13.

Risulta invece approvato l'emendamento 1.14.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive l'emendamento 1.15, riformulandolo in un testo 2; tale proposta emendativa, posta ai voti, è approvata.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) accede alla richiesta della relatrice e riformula l'emendamento 1.16 in un testo 2, che risulta approvato.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) aggiunge la propria firma quindi agli emendamenti 1.17 e 1.18.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.17, è disposto l'accantonamento dell'emendamento 1.18.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) e il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottoscrivono rispettivamente gli emendamenti 1.19 e 1.22 e 1.20.

In esito a distinte e successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21 e 1.22.

Il senatore LUMIA (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.23, riformulandolo in un testo 2 nel senso proposto dalla relatrice in sede di espressione del parere.

L'emendamento 1.23 (testo 2), posto ai voti, è quindi approvato.

Risultano assorbiti gli emendamenti 1.24 e 1.26.

È dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 1.25.

Il senatore LUMIA (*PD*), accedendo alla richiesta della relatrice, riformula l'emendamento 1.27 in un testo 2.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) si riserva invece di accedere alla richiesta di riformulazione avanzata dalla relatrice con riguardo all'emendamento 1.28.

Su sollecitazione del vice ministro COSTA, è disposto l'accantonamento degli emendamenti 1.27 (testo 2) e 1.28.

Dopo che la senatrice MUSSINI (*Misto*) ha sottoscritto e ritirato l'emendamento 1.29, la Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti 1.30 e 1.31.

Risulta invece approvato l'emendamento 1.32.

Dopo che il senatore BUCCARELLA (*M5S*) ha ritirato l'emendamento 1.33, la relatrice FILIPPIN (*PD*) chiede l'accantonamento degli emendamenti 1.34, 1.35, 1.36, 1.37 e 1.38, tutti relativi alla competenza territoriale e per materia sui reati di diffamazione.

La Commissione conviene sulla richiesta di accantonamento.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) aggiunge la propria firma all'emendamento 1.0.1, il quale, posto ai voti, è respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Dopo che la Commissione ha respinto, in esito a distinte e successive modificazioni gli emendamenti 2.1 e 2.2, il senatore LUMIA (*PD*), accedendo alla richiesta della relatrice, riformula l'emendamento 2.3 in un testo 2, il quale, posto ai voti, è approvato.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.4, la Commissione approva infine l'emendamento 2.5.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

(859) SCILIPOTI. – Modifiche al codice penale, all'articolo 380 del codice di procedura penale e al codice della strada, in materia di omicidio stradale

(1357) FALANGA. – Modifiche al codice penale per l'introduzione dei delitti di omicidio stradale e lesioni personali stradali

(1378) MOSCARDELLI ed altri. – Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Prosegue la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) osserva che i disegni di legge in esame sono volti ad introdurre la fattispecie di reato di omicidio stradale a titolo di colpa. Tale delitto, a ben vedere, è già prevista dall'articolo 589, terzo comma, del codice penale, che disciplina l'omicidio colposo, prevedendo una pena da tre a dieci anni per i casi di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. In questo quadro si domanda se sia ragionevole l'introduzione di una nuova fattispecie al solo fine di introdurre un aumento della pena che, secondo le proposte legislative in esame, potrebbe spiongersi fino a diciotto anni di reclusione. Osserva, quindi, che il lavoro del relatore e della Commissione tutta potrebbe proficuamente incentrarsi sulle misure di prevenzione piuttosto che sull'inasprimento sanzionatorio.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) chiede al rappresentante del Governo di conoscere i dati aggiornati concernenti le statistiche dei reati connessi alla circolazione stradale e riconducibili a uno stato di ebbrezza o di sottoposizione agli effetti derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Il vice ministro COSTA prende atto della richiesta.

Il senatore D'ASCOLA (*NCD*) ritiene che la creazione di un'autonoma fattispecie di reato come quella dell'omicidio stradale sulla base di un evento colposo costituisca un errore giuridico. Condividendo le perplessità già espresse dal senatore Caliendo, osserva che innanzitutto occorre coordinare le proposte legislative in esame con le norme generali del codice penale in materia di consumazione del reato in stato di ebbrezza ovvero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Ricorda infatti che l'ordinamento vigente, agli articoli 88 e 89 del codice penale, prevede, per i soggetti che guidano in stato di ebbrezza, la responsabilità dell'evento a prescindere dalla causa accidentale dello stato di ebbrezza. Pertanto alla luce di una disciplina codicistica così rigorosa, desta perplessità l'ipotesi di introdurre disposizioni che possono risultare asistematiche sovvertendo la razionalità dell'impianto codicistico.

Osserva, infine, che in materia di omicidio stradale potrebbe essere semmai opportuna l'introduzione di una disciplina che incrimina la condotta a un titolo intermedio tra colpa e dolo; si tratta della cosiddetta «sconsideratezza», sull'esempio di quanto avviene già in alcuni ordinamenti di tipo anglosassone. In tale prospettiva varrebbe atipizzare un profilo di particolare intensità della colpa.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) esprime forti perplessità circa l'ipotesi di introduzione del reato di omicidio stradale nell'ordinamento. Innanzitutto si dichiara contrario alla previsione di un delitto caratterizzato soprattutto dal luogo e dalle circostanze in cui si verifica l'evento, nonché alla

previsione di una pena di diciotto anni di reclusione per un reato che, di fatto, è di tipo colposo. È noto infatti che l'ordinamento vigente prevede la pena massima di dieci anni per l'omicidio colposo. Inoltre, condividendo le perplessità già manifestate dal senatore Airola nel corso della seduta di ieri, osserva che non si può trascurare il problema della certezza della valutazione in ordine alla effettiva correlazione tra guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e stato di effettiva alienazione psico-fisica; a tale riguardo, non appaiono ancora disponibili strumenti sicuri di accertamento. Inoltre le proposte legislative in esame comportano il rischio di una notevole sproporzione tra la pena prevista per l'omicidio stradale e il fenomeno della pirateria stradale, non adeguatamente sanzionato dal legislatore.

In definitiva, è dubbio che il Parlamento debba assumersi la responsabilità di disciplinare l'omicidio stradale, inseguendo la forte indignazione dell'opinione pubblica e l'onda di una pur giustificata emotività per recenti fatti di cronaca. È altresì necessario riflettere sulla certezza della pena prevista dal testo dei disegni di legge in esame e, soprattutto, sull'ipotesi di configurazione di siffatto delitto, il quale, in ultima analisi, rischia di ingenerare confusione sia dal punto di vista giuridico che sociale.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), pur apprezzando le argomentazioni sociali e giuridiche espresse dal senatore D'Ascola, ricorda che le proposte legislative in esame conseguono anche a recenti interventi giurisprudenziali i quali, con riferimento ad alcune circostanze, hanno configurato la fattispecie di omicidio stradale alla stregua di un omicidio volontario. Occorre acquisire piena consapevolezza del fatto che i soggetti che si mettono alla guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope pongono in essere una condotta dal forte disvalore sociale. Pertanto, l'ordinamento deve attribuire, in capo a tali soggetti, la responsabilità delle proprie azioni con tutte le conseguenze che ne derivano dal punto di vista sanzionatorio. Ritiene quindi fondata l'ipotesi di introduzione del reato di omicidio stradale nel codice penale, inquadrandola in una fattispecie ibrida che si colloca a metà strada tra l'omicidio colposo e l'omicidio volontario.

Il presidente PALMA, alla luce del dibattito testè svolto, osserva che vi è diffusa contrarietà sull'ipotesi di introdurre il reato di omicidio stradale nel sistema codicistico. Quindi invita il relatore a predisporre quanto prima un testo unificato ovvero a proporre un testo base cui potranno essere riferiti eventuali emendamenti, e invita tutti a valutare l'ipotesi di procedere allo svolgimento di un'attività istruttoria che possa fugare alcuni dei dubbi sollevati.

Il relatore CUCCA (*PD*) si sofferma preliminarmente sul problema del contemperamento degli opposti interessi e delle diverse circostanze che sottendono la fattispecie di reato in questione, osservando che, se,

da un lato il legislatore, non deve lasciarsi condizionare da ondate di emotività, dall'altro deve necessariamente intervenire nella materia *de qua*. Quindi dichiara la propria disponibilità a predisporre un testo unificato che tenga conto dei diversi orientamenti manifestati sulla complessa materia in esame, avanzando nondimeno la richiesta di svolgere un ciclo di audizioni con particolare riferimento agli aspetti di maggior impatto sociale riconducibili ai fenomeni in questione.

Il presidente PALMA accede alla richiesta del relatore, invitando i rappresentanti dei Gruppi in Commissione a indicare quanto prima i soggetti da audire.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1504) Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sesa Amici ed altri; Elena Centemero ed altri; Alessandra Moretti ed altri; Bonafede ed altri; Di Lello ed altri; Titti Di Salvo ed altri

(82) Roberta PINOTTI. – Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi

(811) BUEMI ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio

(1233) FALANGA ed altri. – Modifiche al codice civile e all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi

(1234) LUMIA ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recanti semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi per l'ottenimento della cessazione degli effetti civili del matrimonio

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1504 e congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 82, 811, 1233 e 1234)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La correlatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) svolge alcune considerazioni di merito sulla proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati, volte a integrare quanto già chiarito dalla correlatrice Filippin già svolto la relazione introduttiva nella seduta di ieri. Ricorda in via preliminare che i tempi lunghi previsti dal nostro ordinamento per lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio hanno determinato, negli ultimi anni, il fenomeno del «turismo divorzile»; per effetto della normativa comunitaria che prevede il riconoscimento reciproco delle pronunce giurisdizionali di ciascuno Stato membro, numerose coppie si sono recate all'estero per ottenere in tempi brevi lo scioglimento del matrimonio celebrato. Peraltro, nel contesto europeo solo pochi Paesi come Polonia, Irlanda e Malta, prevedono una disciplina articolata su tempi lunghi per ottenere il divorzio. In particolare, solo le legislazioni irlandese e maltese stabi-

scono l'obbligo della separazione prima di accedere al divorzio. Tale obbligo non è previsto in Paesi come la Francia e il Regno Unito, dove il tempo medio necessario per ottenere lo scioglimento del matrimonio ammonta a circa sei mesi. In Germania, dove pure è previsto il vincolo di separazione prima della sentenza giudiziale di divorzio, i tempi sono molto ridotti rispetto a quelli che si registrano in Italia sulla base della legislazione vigente. La normativa spagnola prevede poi tempi assai rapidi per pervenire allo scioglimento del matrimonio che, al ricorrere di certi presupposti, è addirittura alternativo rispetto alla separazione. Si registra, infine, che in alcuni Paesi del Nord Europa, quali Finlandia, Norvegia e Olanda lo scioglimento del vincolo coniugale è immediato. Ciò ad indicare che, sempre più frequentemente, coppie di cittadini italiani trasferiscono la propria residenza all'estero al solo fine di ottenere il divorzio in tempi brevi.

In questo quadro non vi è dubbio che il legislatore debba rivedere la disciplina del 1970, ormai obsoleta rispetto ai mutamenti dei costumi e della società. Tuttavia, la relatrice esprime alcune perplessità, soprattutto di ordine giuridico, sull'articolato approvato e trasmesso al Senato dall'altro ramo del Parlamento. Innanzitutto, rileva che la riduzione del termine da tre anni a dodici mesi dell'obbligo di separazione ai fini dello scioglimento degli effetti civili del matrimonio, non è compatibile con i tempi degli uffici giudiziari, se davvero si vuole far decorrere tale termine – come prevede il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati – dalla notificazione della domanda di separazione. Esprime altresì forti perplessità sulla formulazione dell'articolo 2 che novella l'articolo 189 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e le disposizioni transitorie, attribuendo in capo allo stesso giudice la competenza sul ricorso per la cessazione degli effetti civili del matrimonio. Sottolinea, quindi, le criticità che possono derivare dalla concreta applicazione della novella all'articolo 191 del codice civile, di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame, laddove tale norma prevede lo scioglimento della comunione, in caso di separazione, dopo l'autorizzazione del presidente del tribunale a condurre vita separata.

La relatrice auspica, infine, che insieme alla correlatrice Filippin e agli altri componenti della Commissione si possano apportare le necessarie modifiche al testo approvato dalla Camera, al fine di redigere, in materia di divorzio breve, una legge di immediata applicabilità e che non comporti involontari effetti distorsivi sui procedimenti civili in materia.

Dopo un breve intervento del senatore CALIENDO volto a prospettare l'opportunità di chiarire una volta per tutte se la separazione tra i coniugi debba considerarsi condizione procedimentale per pervenire al divorzio, o soltanto un elemento di accelerazione eventuale della procedura per lo scioglimento degli effetti del matrimonio, le relatrici propongono di proseguire l'esame del disegno di legge n. 1504, congiuntamente con il seguito del procedimento legislativo sui disegni di legge nn. 82, 811, 1233 e 1234.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1429

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– la modifica dell'articolo 135 della Costituzione è tale da determinare una ripartizione dei cinque giudici di elezione parlamentare che li rende di estrazione differenziata, giacché tre sarebbero eletti dalla Camera dei deputati e due verrebbero individuati dal Senato della Repubblica. Se da un lato appare comprensibile l'intenzione di sottrarre alle competenze del Parlamento in seduta comune la funzione elettiva di un terzo dei giudici delle leggi, occorre tener presente che tale soluzione si riflette sull'individuazione dei sedici giudici aggregati per la messa in stato di accusa del Capo dello Stato ai sensi del medesimo articolo 135, ultimo comma.

La selezione dei sedici componenti integrativi della giurisdizione costituzionale chiamata a deliberare sulla messa in stato di accusa è effettuata «con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari».

La Commissione dunque richiama l'attenzione sull'esigenza di dar seguito a questa disposizione, oppure di provvedere alla modifica della citata ultima parte dell'articolo 135 della Costituzione.

Con riferimento ai criteri di composizione della Corte costituzionale, di cui al secondo comma dell'articolo 135 della Costituzione, la Commissione prospetta l'ipotesi di estendere la legittimazione elettorale attiva per i cinque membri di provenienza magistratuale anche agli appartenenti delle magistrature ordinaria e speciale diversi da quelli delle giurisdizioni superiori.

Con riguardo all'elezione dei componenti laici del Consiglio superiore della magistratura, la Commissione osserva che il ridotto numero dei senatori rispetto a quello invariato dei deputati, potrebbe determinare una riduzione del ruolo e dell'incidenza di questa Assemblea, anche con riferimento ai quorum richiesti per la funzione elettiva demandata al Parlamento in seduta comune ai sensi dell'articolo 104, terzo comma, della Costituzione; tale rilievo, peraltro, può estendersi anche alle residue funzioni che rimarrebbero di competenza del Parlamento in seduta comune.

La Commissione segnala altresì che la composizione ibrida del Senato e l'estrazione dei senatori non demandata a un sistema di elezione diretta potrebbero risolversi in una diversa conformazione della funzione garantista delle riserve di legge che presidiano i diritti di libertà, specialmente con riguardo ai casi in cui il principio di legalità si rafforza vicen-

devolmente con le riserve di giurisdizione previste, tra gli altri, dagli articoli 13, 14, 15 e 21 della Costituzione. Tale rilievo, peraltro, ha generale riguardo all'esercizio della funzione legislativa negli ambiti in cui essa rimane di esercizio collettivo ma non paritetico delle due Camere secondo le disposizioni dell'articolo 70, primo comma, nel testo risultante dalla modifica recata dall'articolo 8 del disegno di legge di revisione costituzionale.

La Commissione ritiene altresì opportuno segnalare che in materia di leggi di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali sussiste l'esigenza di preservare, in capo al Senato, alcune delle competenze che riguardano gli accordi che prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, nonché importano variazioni del territorio. Tale osservazione è supportata dal fatto che rimarrebbe invariato il vigente articolo 117, decimo comma, che prevede la competenza delle Regioni a concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato; per coerenza sistematica, sembrerebbe peraltro opportuno che anche tale ultima competenza legislativa fosse inserita tra quelle sottoposte ad esercizio collettivo delle due Camere.

Si invita infine a valutare, nei limiti dei profili di competenza di questa Commissione, l'opportunità che il regime delle garanzie e delle prerogative attualmente previste dall'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazioni all'esecuzione degli arresti e delle altre misure limitative della libertà personale, nonché del regime di limitazione della libertà di comunicazione riservata, sia mantenuto in capo ai componenti del Senato delle autonomie. In particolare, le modifiche apportate dall'articolo 6 del disegno di legge costituzionale al secondo e al terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, tendono a creare un sistema di prerogative differenziato tra i componenti del Senato delle autonomie e quelli della Camera dei deputati. Tale modifica determinerebbe comunque l'esigenza di un successivo intervento a livello di disciplina di rango primario sulla legge n. 140 del 2003 che attualmente regola la disciplina delle prerogative parlamentari anche con riguardo ai rapporti tra i membri del Parlamento e la magistratura ordinaria, nonché in relazione ai diritti dei soggetti terzi a vario titolo coinvolti nei procedimenti penali e civili che vedono come parte i componenti di entrambe le Camere.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1119**Art. 1.****1.7 (testo 2)**

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il direttore o"», con le seguenti: «è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "o non siano palesemente false"».

1.10 (testo 2)

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) al terzo comma dopo le parole: "che ha riportato la notizia cui si riferisce», sono aggiunte in fine le seguenti: »purché non siano palesemente false"».

1.11 (testo 2)

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 2, lettera d), primo periodo, dopo le parole: «non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale», inserire le seguenti: «o non siano palesemente false».

1.15 (testo 2)

MALAN, ALBERTI CASELLATI

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) al quinto comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il giudice accoglie in ogni caso la richiesta quando è stato falsamente attribuito un fatto determinato che costituisce reato"».

1.16 (testo 2)

CALIENDO

Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

«*f*) dopo il quinto comma, è inserito il seguente:

"Il giudice, qualora accolga la richiesta di cui ai commi precedenti, comunica il relativo provvedimento al prefetto per l'irrogazione della sanzione amministrativa di cui al comma seguente in caso di mancata o incompleta ottemperanza all'ordine di pubblicazione. Il giudice dispone altresì la trasmissione degli atti al competente ordine professionale per le determinazioni di competenza"».

1.23 (testo 2)

CAPACCHIONE, LUMIA

Al comma 5, capoverso «Art. 13» nel primo comma, sostituire le parole: «da 5.000 euro a 10.000 euro» con le seguenti: «fino a 10.000 euro» e sostituire le parole: «da 20.000 euro a 60.000 euro» con le seguenti: «da 10.000 euro a 50.000 euro».

1.27 (testo 2)

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 5, capoverso «Art. 13» nel secondo comma, sopprimere le seguenti parole: «e, nell'ipotesi di cui all'articolo 99, quarto comma, del medesimo codice, la pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista per un periodo da un mese a sei mesi».

Art. 2.

2.3 (testo 2)

CASSON, LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, GINETTI, LO GIUDICE

Al comma 1, capoverso «Art. 57», primo periodo, dopo le parole: «prodotti, pubblicati, trasmessi o messi in rete dalle stesse redazioni, risponde», sono inserite le seguenti: «a titolo di colpa»;

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

73^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DIVINA

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente DIVINA rende noto che lo scorso 12 giugno è entrato a far parte della Commissione, per il Gruppo del Partito Democratico, il senatore Astorre, mentre è uscito il senatore Migliavacca.

IN SEDE REFERENTE

(491) DE POLI. – *Concessione di una medaglia d'onore e di un indennizzo ai cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e destinati al lavoro coatto, o ai loro eredi*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 giugno scorso.

Il presidente DIVINA, dopo aver riepilogato brevemente l'*iter* del provvedimento, informa la Commissione che, alla scadenza del termine (fissato per le ore 15 di lunedì 16 giugno), risultano presentati 8 emendamenti (*pubblicati in allegato*).

Cede quindi la parola ai presentatori per l'illustrazione.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) precisa che le proposte a sua firma si propongono di garantire il giusto riconoscimento anche agli oltre

600.000 militari italiani che, nel corso del secondo conflitto mondiale, furono detenuti nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi.

Il senatore BATTISTA (*Misto-ILC*) osserva che l'emendamento 1.3 mira ad evitare la concessione della medaglia d'onore ai familiari, al fine di specificare che l'onorificenza in questione riguarda esclusivamente colui che patì le sofferenze della deportazione.

L'emendamento 1.4, quindi, si preoccupa di evitare che la concessione dell'onorificenza sia fonte di oneri economici, sopprimendo le disposizioni relative alla concessione di un indennizzo.

Da ultimo, l'emendamento 1.5 propone di non includere gli eredi dei beneficiari tra i percettori del predetto indennizzo.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) pone infine l'accento sulla *ratio* sottesa all'emendamento a sua firma, che estende la portata del disegno di legge a coloro che possedevano la cittadinanza italiana durante la seconda guerra mondiale e la persero in tempi successivi.

Si apre un dibattito.

Il senatore BATTISTA (*Misto-ILC*) osserva che la proposta emendativa del senatore Di Biagio potrebbe ampliare considerevolmente la platea dei beneficiari e dovrebbe pertanto essere corredata dalla necessaria copertura finanziaria.

Il senatore Luciano ROSSI (*NCD*) osserva che, ancorché la *ratio* sottesa al disegno di legge sia pienamente condivisibile, appare necessario evitare sperequazioni e, al contempo, sanare alcune criticità dal punto di vista degli oneri finanziari.

Il senatore PEGORER (*PD*) rileva che l'emendamento 1.4, volto a sopprimere l'indennizzo di 500 euro, incide profondamente sulla struttura del disegno di legge. Analogamente, la proposta del senatore Di Biagio, pur condivisibile negli intenti, potrebbe dar luogo a notevoli complicazioni nell'individuazione della platea dei beneficiari.

Stante quanto precede, sarebbe allora opportuno compiere una riflessione approfondita sulle problematiche inerenti al disegno di legge ed agli emendamenti ad esso riferiti, anche tramite uno specifico ciclo di audizioni.

Il presidente DIVINA osserva che il dibattito in corso sugli emendamenti ripropone molte delle problematiche già emerse nel corso della discussione generale, soffermandosi, in particolare, sulla corretta individuazione sia della platea dei beneficiari, sia dell'eventuale indennizzo da corrispondere.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) precisa che la proposta emendativa a sua firma si pone nel solco di un orientamento legittimato da specifiche pronunce della Corte costituzionale.

Il senatore GUALDANI (*NCD*) invita la Commissione a valutare attentamente le problematiche connesse alla copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 491**Art. 1.****1.1**

ALICATA, MAZZONI, CONTI

Al comma 1 dopo le parole: «nazisti» aggiungere le seguenti: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi.».

Conseguentemente:

all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «nazisti» aggiungere le seguenti: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi»;

alla rubrica dell'articolo 2 aggiungere in fine le seguenti parole: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi»;

all'articolo 4, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio dei ministri concorre al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica con un risparmio complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2014 e di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con le seguenti modalità:

a) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2010 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 2 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

b) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

c) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014;

d) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

e) riduzione degli stanziamenti di spesa iscritti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri di 10 milioni di euro per l'anno 2014 e di 11 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, secondo quanto indicato nel decreto.»;

al Titolo del disegno di legge dopo le parole: «nazisti» aggiungere le seguenti: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi.».

1.2

ALICATA, MAZZONI, CONTI

Al comma 1 dopo le parole: «nazisti» aggiungere le seguenti: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi.».

Conseguentemente, all'articolo 4, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio dei ministri concorre al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica con un risparmio complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2014 e di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con le seguenti modalità:

a) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2010 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 2 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

b) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

c) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014;

d) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

e) riduzione degli stanziamenti di spesa iscritti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri di 10 milioni di euro

per l'anno 2014 e di 11 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, secondo quanto indicato nel decreto.».

1.3

BATTISTA

Al comma 2, dopo le parole: «di cui al regio decreto 23 ottobre 1930, n. 1615,» sopprimere le seguenti «nonché ai familiari degli stessi cittadini deceduti in prigionia o successivamente.».

1.4

BATTISTA

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente,

all'articolo 3, comma 2, dopo le parole «medaglia d'onore», sopprimere le seguenti «e all'erogazione dell'indennizzo di cui al medesimo articolo 1, commi 2 e 3»;

all'articolo 1, comma 1, sostituire le parole «15 milioni» con «500.000 euro».

1.5

BATTISTA

Al comma 3, dopo le parole: «di entrata in vigore della presente legge», sopprimere le seguenti «o ai loro eredi».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole «15 milioni» con «1 milione».

1.6

DI BIAGIO

Aggiungere, infine, il seguente comma:

«3-bis. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si estendono anche ai soggetti che durante la seconda guerra mondiale possedevano la cittadinanza italiana e l'hanno persa in epoca successiva.».

Art. 2.**2.1**

ALICATA, MAZZONI, CONTI

Al comma 1 dopo le parole: «nazisti» aggiungere le seguenti: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi».

Conseguentemente:

alla rubrica dell'articolo 2 aggiungere in fine le seguenti parole: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi»;

all'articolo 4, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio dei ministri concorre al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica con un risparmio complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2014 e di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con le seguenti modalità:

a) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2010 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 2 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

b) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

c) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014;

d) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

e) riduzione degli stanziamenti di spesa iscritti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri di 10 milioni di euro per l'anno 2014 e di 11 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, secondo quanto indicato nel decreto.».

Art. 4.

4.1

ALICATA, MAZZONI, CONTI

All'articolo 4, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. La Presidenza del Consiglio dei ministri concorre al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica con un risparmio complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2014 e di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con le seguenti modalità:

a) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2010 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 2 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

b) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

c) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014;

d) riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2013, n. 147 di 1,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2015;

e) riduzione degli stanziamenti di spesa iscritti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri di 10 milioni di euro per l'anno 2014 e di 11 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, secondo quanto indicato nel decreto.».

Conseguentemente, al Titolo del disegno di legge dopo le parole: «nazisti» aggiungere le seguenti: «e nei campi di prigionia francesi, inglesi, americani e russi».

Plenaria

74^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DIVINA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione italiana porti turistici, il dottor Roberto Perocchio, presidente, accompagnato dal dottor Leandro Gasperini, consulente, per l'Associazione porti italiani il dottor dottor Paolo Ferrandino, segretario generale, e per l'UCINA-Confindustria nautica il dottor Roberto Neglia, responsabile dell'area rapporti istituzionali.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riordino del Corpo delle capitanerie di porto: audizione di esponenti apicali dell'Associazione italiana porti turistici, dell'Associazione porti italiani e dell'UCINA-Confindustria nautica

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana dell'11 giugno scorso.

Il presidente DIVINA rivolge un indirizzo di saluto ai dottori Perocchio, Gasperini, Ferrandino e Neglia, ringraziandoli per la loro disponibilità e cedendogli contestualmente la parola.

Il dottor PEROCCHIO esprime avviso sostanzialmente favorevole sul disegno di legge n. 1157, che valorizza adeguatamente la consolidata esperienza nel campo della sicurezza in mare vantata dal Corpo delle capitanerie di porto e che si pone in linea sia con le richieste dell'utenza

nautica nazionale, sia con una recente direttiva emanata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di razionalizzare efficacemente l'attività connessa ai controlli in mare.

Osserva quindi che il comparto della nautica da diporto è stato duramente colpito dalla crisi economica. Sotto questo aspetto, quindi, qualsiasi misura in grado di agevolarlo è senz'altro da valutare positivamente, attesa la sempre maggiore importanza rivestita dall'Italia per quanto concerne il turismo nautico, attestata dai circa 20.000 posti barca in corso di realizzazione e dagli altri 40.000 in stato di progettazione.

Interviene brevemente il senatore PEGORER (PD), domandando al dottor Perocchio ulteriori delucidazioni sulle motivazioni alla base dell'avviso favorevole poc'anzi espresso sul disegno di legge n. 1157.

Il dottor PEROCCHIO precisa che una riorganizzazione del Corpo delle capitanerie di porto, che ne valorizzi le funzioni eliminando inopportune duplicazioni (sotto questo aspetto, il modello americano potrebbe, peraltro, costituire un efficace punto di riferimento), potrebbe produrre effetti positivi per il turismo nautico, settore che continua ad assumere una sempre maggiore rilevanza.

Prende quindi la parola il dottor FERRANDINO, osservando che l'Associazione da lui rappresentata è l'organismo cui in via prioritaria aderiscono le Autorità portuali, ossia gli enti pubblici ai quali lo Stato *ex lege* ha attribuito il compito di amministrare i principali porti marittimi italiani. In ragione di ciò, l'approccio alle problematiche connesse al disegno di legge n. 1157 non potrà che essere compiuto da prospettive diverse rispetto a quelle circoscritte alla nautica da diporto.

In particolare, le Autorità portuali sono enti di amministrazione e non di gestione, essendo le attività economiche nei porti, a partire dalle operazioni portuali (attività di imbarco, sbarco e movimentazione in genere delle merci) svolte da operatori autorizzati a svolgere le loro attività su aree pubbliche del porto o di soggetti autorizzati concessionari di porzioni del demanio portuale. Tuttavia, anche nei porti affidati all'amministrazione delle Autorità portuali, un ruolo non trascurabile continua a svolgere, in base alla legge, il Corpo delle capitanerie di porto, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza della navigazione nelle acque portuali ed ai compiti di polizia sul demanio. Emerge pertanto una situazione di complementarità tra autorità portuale e autorità marittima e di necessaria collaborazione e sinergia tra le due entità che nelle varie realtà territoriali e nel tempo ha trovato un equilibrio, sebbene non sempre identico.

Con specifico riferimento al disegno di legge n. 1157, osserva quindi che esso potrebbe introdurre delle positive novità in ordine alla razionalizzazione dei controlli sui diportisti, ponendosi però problematicamente sulla riconduzione in capo alle Capitanerie di porto di competenze tipiche e specialistiche di altri Corpi dello Stato.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Ferrandino per gli ulteriori elementi conoscitivi forniti, osservando che il disegno di legge n. 1157 appare comunque centrato proprio sull'operatività in mare.

Il dottor NEGLIA, nel concordare con quanto precedentemente ribadito dal dottor Perocchio, pone l'accento sull'eccessiva burocratizzazione dei controlli effettuati in mare sulle imbarcazioni da diporto, ed oggi effettuati contemporaneamente da ben sette Forze di Polizia. Il carattere eccessivamente pervasivo della predetta attività, infatti, ha prodotto delle conseguenze particolarmente negative sul turismo, rendendo ancora più drammatico l'andamento negativo del settore della nautica da diporto, già duramente colpito dalla grave crisi economica degli anni 2008 e 2009. In particolare, il fatturato risulta essere sceso del 60 per cento, con una flessione del mercato nazionale del 95 per cento. Inoltre, nel 2013, l'Osservatorio nautico nazionale ha registrato una flessione del 34 per cento per quanto attiene ai contratti di ormeggio e del 56 per cento in relazione alla spesa turistica dei diportisti sul territorio.

Gli attuali ed eccessivi controlli in mare, peraltro, sembrano inoltre porsi in contrasto anche con i recenti indirizzi del legislatore. Il Codice della nautica da diporto del 2005, infatti, ha introdotto un nuovo approccio di responsabilizzazione del diportista e la legge di stabilità del 2012 ha altresì istituito uno specifico sportello telematico proprio al fine di semplificare il regime amministrativo delle imbarcazioni e delle navi da diporto. Inoltre, presso la Commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato risulta all'esame un disegno di legge del Governo per la riforma del citato Codice della nautica da diporto, che contempla ulteriori semplificazioni degli adempimenti a carico del diportista.

A prescindere, quindi, dall'attribuzione ad un unico Corpo dello Stato delle competenze relative alla sicurezza in mare, il centro della problematica risiede nelle modalità dei controlli amministrativi, che dovrebbero essere meno invasivi. Gran parte delle predette attività, peraltro, potrebbero essere fatte preventivamente su richiesta dello stesso diportista o su invito della stessa autorità, come avviene da tempo in relazione alle convocazioni da parte dell'Agenzia delle entrate.

Conclude pronunciandosi favorevolmente sul disegno di legge n. 1157.

Il PRESIDENTE domanda delucidazioni in ordine alla flessione dei contratti di ormeggio e della spesa turistica dei diportisti, ponendo contestualmente l'accento sulle particolari difficoltà patite dal settore nella Regione Liguria e sulla problematiche inerenti alla razionalizzazione dei controlli in mare.

Il dottor NEGLIA precisa che i dati relativi alle flessioni dei contratti di ormeggio e della spesa turistica dei diportisti sono state registrate nel 2013 rispetto all'anno precedente. Per quanto attiene alle difficoltà del

comparto nella regione Liguria, pone quindi l'accento sulla concorrenza esercitata dalle adiacenti località turistiche della costa azzurra.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) domanda chiarimenti in ordine all'entità dei controlli esercitati sulle imbarcazioni da diporto.

Il dottor NEGLIA precisa che dai dati raccolti dall'associazione da lui rappresentata, basati sulle elaborazioni dell'ISTAT e dell'Osservatorio nautico nazionale, un'imbarcazione da diporto è controllata, in media, una volta ogni 180 giorni, laddove un normale autoveicolo privato verrebbe controllato, sempre in media, una volta ogni 5200 giorni.

Inoltre, la giustificazione normalmente addotta in ordine all'ipertrofia dei controlli in mare, ossia la necessità di individuare la reale proprietà delle unità, sarebbe ridimensionata dal fatto che, in Italia, risultano presenti solo 50.000 unità di lunghezza superiore ai 10 metri. Gran parte dei controlli, peraltro, sono effettuati sotto costa, laddove l'effettuazione all'ormeggio fornirebbe la stessa garanzia con minori aggravii di spesa.

Il senatore VATTUONE (*PD*) chiede delucidazioni sul sistema dei controlli in mare, con specifico riferimento alla possibilità di subirne più di uno qualora il diportista si sposti da una regione ad un'altra.

Il dottor NEGLIA precisa che una direttiva, confermata dall'attuale ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, prescrive che venga rilasciato, al primo controllo, un bollino adesivo. Ciò proprio al fine di evitare inutili duplicazioni. L'Associazione da lui rappresentata si è inoltre adoperata al fine di ottenere l'effettuazione dei controlli anche all'interno dei porti.

Tutte le proposte dell'UCINA sono finalizzate alla creazione di un sistema che metta al centro le esigenze del diportista, senza pregiudicare gli opportuni e necessari controlli in ordine alle infrazioni ed all'effettiva tutela della sicurezza in mare. L'attività di cui si contesta il carattere invasivo, infatti, concerne verifiche di natura puramente amministrativa.

Ad avviso del senatore BATTISTA (*Misto-ILC*) gli elementi conoscitivi emersi dall'odierna audizione rivestono particolare importanza, in quanto consentono di approfondire le problematiche connesse al disegno di legge n. 1157 da inedite angolazioni.

L'oratore pone l'accento, inoltre, sui risultati positivi di realtà turistiche come la Grecia e la Croazia, che hanno saputo trarre maggiore profitto dal turismo nautico proprio grazie ad una legislazione più efficiente e flessibile.

Stante quanto precede, la *ratio* alla base del provvedimento all'esame della Commissione rimane, pertanto, pienamente giustificata.

Conclude domandando quale sia il numero dei posti barca attualmente disponibili sul territorio nazionale.

Il dottor PEROCCHIO aggiunge che, attualmente, i posti barca disponibili sul territorio nazionale ammontano a circa 160.000, cui vanno aggiunti i 20.000 in costruzione ed ulteriori 40.000 in stato di progettazione.

Il dottor NEGLIA aggiunge che l'eccessiva frequenza dei controlli è dato noto anche ai diportisti operanti nelle acque interne. Emblematica, al riguardo, la situazione nel lago di Garda (meta di rilevanti flussi turistici dal nord e dal centro-Europa), dove ripetuti controlli giornalieri sulle stesse unità possono incidere negativamente sui noleggi delle piccole imbarcazioni.

Ad avviso del senatore GUALDANI (*NCD*), dal dibattito sembrerebbe emergere un'enfasi eccessiva sull'eccessività dei controlli in mare, che rimangono, comunque, opportuni e necessari.

Al fine di meglio inquadrare le problematiche del comparto, maggiore attenzione andrebbe posta, peraltro, sull'eccessiva tassazione e sulla disciplina di rilascio delle patenti nautiche.

Il senatore PEGORER (*PD*) domanda delucidazioni in ordine ai concreti riflessi, per l'attività delle autorità portuali, di un'eventuale razionalizzazione dell'attività delle Capitanerie di Porto e delle Forze di Polizia, nonché se vi siano competenze specifiche che sia opportuno non ricomprendere in un processo basato sull'accorpamento di funzioni in un unico Corpo operante sul mare.

Il dottor FERRANDINO precisa che qualora il processo di razionalizzazione riguardi esclusivamente i controlli in mare delle imbarcazioni da diporto, non si ravviserebbero particolari problematiche. Il tenore dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1157, non sembra tuttavia escludere la possibilità di ricondurre alle Capitanerie di porto competenze specifiche e particolari di altri Corpi dello Stato ed in particolare della Guardia di finanza i cui effetti concreti andrebbero attentamente valutati, anche in relazione alla razionalizzazione dei controlli effettuati a terra.

Con riferimento a quanto precedentemente rilevato dal senatore Gualdani, il dottor NEGLIA precisa che i suoi rilievi critici erano riferiti esclusivamente ai controlli di natura amministrativa.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la procedura informativa in titolo, comunicando, altresì, che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria**234^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Legnini.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI chiede al rappresentante del Governo elementi informativi sul seguito dell'*iter*, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge n. 1322, in materia di enti locali, ricordando che tale questione era stata posta, la scorsa settimana, da numerosi componenti della Commissione e reiterata, nella seduta di ieri, dal senatore D'Alì.

Il sottosegretario LEGNINI riferisce di aver sollevato la questione presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, dove è stata ribadita la contrarietà dei Gruppi di Forza Italia e del Movimento 5 Stelle all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, con l'inevitabile rallentamento dei tempi. Conferma, tuttavia, l'impegno del Governo affinché prosegua l'esame del disegno di legge, ovviamente secondo i tempi e le modalità che verranno definite presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore D'ALÌ (*NCD*), nel ringraziare il rappresentante del Governo, ricorda di aver sollecitato l'Esecutivo, in caso di prolungata inerzia dell'esame del disegno di legge n. 1322, ad adottare un decreto-legge contenente quelle norme che, oltre ad essere state approvate in sede deliberante da questa Commissione, erano già state positivamente esaminate

dal Senato durante l'iter del disegno di legge di conversione del decreto cosiddetto «Salva Roma bis».

Il senatore URAS (*Misto-SEL*), nel ribadire come le disposizioni del disegno di legge n. 1322 fossero già state approvate da questo ramo del Parlamento, oltretutto con l'assenso del Governo, rimarca la gravissima e inaccettabile discriminazione che penalizza i territori della regione Sardegna colpiti dagli eventi alluvionali dello scorso autunno, sottolineando come tale censurabile condotta rappresenti un problema per il Governo nel suo complesso e riservandosi di attivare gravi iniziative nel momento in cui verranno esaminati provvedimenti recanti misure agevolative per altre aree del Paese.

Il PRESIDENTE reputa opportuno che, in via informale, i Gruppi parlamentari di questa Commissione prendano gli opportuni contatti con gli omologhi Gruppi della Commissione bilancio della Camera dei deputati, per verificare se sia possibile superare gli ostacoli fin qui intervenuti e garantire una rapida ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1322.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) si riserva di avviare tali contatti, onde verificare la percorribilità della strada suggerita dal Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(1326) Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

(Parere alla 3^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, ed in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 giugno.

Il sottosegretario LEGNINI concorda con l'avviso di onerosità degli emendamenti da 10.0.1 a 30.1 segnalati dal relatore come produttivi di maggiori oneri, fatta eccezione per le proposte 25.9 e 25.10, per le quali esprime un avviso non ostativo.

Il PRESIDENTE rileva come, effettivamente, le proposte 25.9 e 25.10 non presentino aspetti di criticità, attinendo ad obbligazioni tributarie e contributive in capo ad organismi privati.

Il sottosegretario LEGNINI esprime, poi, avviso negativo, sulle proposte 7.1 e 8.1, mentre concorda con l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nell'emendamento 15.12. Altresì, evidenzia la necessità di acquisire una relazione tecnica sulle proposte 14.9 e 16.1.

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*), in sostituzione della relatrice Chiaroli, propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.1, 8.1, 10.0.1, 11.1, 11.6, 11.10, 11.11, 13.1, 13.2, 14.1, 14.9, 15.1, 16.1, 16.26, 16.27, 16.31, 16.33, 16.37, 16.37 (testo 2), 17.1, 17.4, 17.5, 17.6, 17.0.1, 18.1, 18.2, 18.4, 18.5, 18.8, 19.1, 22.1, 22.0.1, 23.3, 24.1, 24.2, 24.3, 25.8, 25.11, 26.4, 27.1, 29.1 e 30.1. Sull'emendamento 15.12 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo la parola «organizzazione», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 25.9 e 25.10. Il parere resta sospeso su tutti i restanti emendamenti.»

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

235^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Vice Presidente

LEZZI

indi del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1326) Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

(Parere alla 3^a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La presidente LEZZI ricorda che restano da esaminare alcuni emendamenti su cui è necessario un approfondimento accessorio, a partire dalla proposta 4.100.

Il sottosegretario PIZZETTI osserva come tale emendamento debba essere valutato unitamente agli emendamenti 19.3 e 19.3 (testo 2) che ridisegnano l'assetto organizzativo e i rapporti intercorrenti tra la direzione generale per la cooperazione del Ministero degli esteri e l'istituenda Agenzia per la cooperazione.

La PRESIDENTE osserva come la parte problematica degli emendamenti 19.3 e 19.3 (testo 2) consista nella possibilità di avvalersi di enti indipendenti di valutazione esterna e propone, quindi, l'espunzione della relativa previsione. In merito poi alla proposta 4.100, suggerisce l'espressione di un parere di semplice contrarietà.

Il sottosegretario PIZZETTI esprime, poi, un avviso di nulla osta sull'emendamento 16.9.

La PRESIDENTE ritiene, tuttavia, opportuno che su tale proposta, unitamente alle analoghe 16.42 e 16.43, venga formulato un parere di nulla osta condizionato all'inserimento di una specifica clausola di invarianza finanziaria.

Il sottosegretario PIZZETTI concorda con tale proposta e rappresenta la necessità di inserire una clausola di neutralità finanziaria anche negli emendamenti 16.11, 16.15, 16.38 e 23.2.

Esprime, poi, un avviso contrario sull'emendamento 16.20, in quanto determina una carenza di copertura finanziaria, nonché sulla proposta 16.25, che deroga a disposizioni sulla contabilità pubblica.

Invece, formula un avviso di nulla osta sulle proposte 16.29 e 16.32

La presidente LEZZI rileva, tuttavia, la criticità degli emendamenti 16.29 e 16.32, che sopprimono l'autorizzazione del comitato congiunto, comprensivo di rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'istituzione e della soppressione di sedi estere dell'Agenzia.

Il rappresentante del GOVERNO formula, quindi, un avviso contrario sugli emendamenti 16.47, 16.49, 16.54 e 17.2.

La PRESIDENTE concorda con tale valutazione, rilevando che sull'emendamento 17.2 è preferibile limitarsi ad un parere di semplice contrarietà, dal momento che esso si limita a conferire all'Agenzia per la cooperazione un grado di autonomia organizzativa, regolamentare, amministrativa e patrimoniale, senza, quindi, determinare maggiori oneri.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) rileva come l'emendamento 17.2 non comporti alcun tipo di onere, limitandosi per l'appunto a specificare il livello di autonomia dell'Agenzia per la cooperazione.

Il rappresentante del GOVERNO esprime, poi, parere contrario sull'emendamento 18.5 (testo 2), nonché sulle proposte 20.5 e 20.0.1, in quanto foriere di maggiori oneri.

Sull'emendamento 23.2 propone, invece, l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, altresì esprime il proprio assenso sulla proposta 24.0.1.

Il presidente AZZOLLINI concorda con l'inserimento di una clausola di invarianza nell'emendamento 23.2 e propone poi la formulazione di un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 25.3 e 25.7.

Successivamente, il sottosegretario PIZZETTI esprime parere contrario, stante la loro onerosità, sugli emendamenti 25.4, 25.5 e 25.6.

In merito all'emendamento 25.1, concorda con l'indicazione della Commissione di prevedere espressamente che lo *status* di cooperante non determini alcun diritto lavoristico né la pretesa di versamenti fiscali o contributivi a carico della parte pubblica.

Infine, reputa necessaria la relazione tecnica sulle proposte 25.2 e 26.2.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) esprime perplessità sulla costruzione della copertura relativa al testo del provvedimento e contenuta nell'articolo 31 del disegno di legge, osservando come non risulti del tutto evidente la distinzione tra oneri connessi a spese di investimento e oneri derivanti da spese per il personale.

Il presidente AZZOLLINI fornisce alcuni chiarimenti sulle modalità di copertura e sulla relativa modulazione temporale.

Alla luce del dibattito svoltosi, la relatrice CHIAVAROLI (*NCD*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 16.20, 16.25, 16.29, 16.32, 16.47, 16.49, 16.54, 18.4, 18.5 (testo 2), 20.5, 20.0.1, 25.4, 25.5, 25.6, 25.2 e 26.2.

Esprime, altresì, parere di semplice contrarietà sulle proposte 4.100, 17.2, 24.0.1, 25.3 e 25.7.

Sugli emendamenti 16.9, 16.42 e 16.43, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al capoverso 9-*bis*, dopo la parola: "può" delle seguenti: ", nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,".

Sugli emendamenti 16.11, 16.15, 16.38 e 23.2, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una apposita clausola d'invarianza finanziaria.

Sugli emendamenti 19.3 e 19.3 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, alla fine del comma 2, delle seguenti parole: ", anche avvalendosi di enti indipendenti di valutazione esterna".

Sull'emendamento 25.1, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 2, in fine, del seguente periodo: "Lo *status* di cooperante non comporta alcun diritto lavoristico o pretesa di versamenti fiscali o contributivi a carico della parte pubblica".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo se sia disponibile la relazione tecnica richiesta formalmente dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, sul testo unificato dei disegni di legge nn. 264 e abbinati in materia di imprese artigiane e 370 e abbinati in materia di riforma della legislazione portuale.

Il sottosegretario PIZZETTI fa presente come, allo stato, tali relazioni non siano ancora pervenute.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria**102^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi
(Esame e rinvio)

Soffermandosi sull'importanza del sistema dei confidi per l'economia nazionale, riconducibile alle dimensioni ridotte di gran parte delle imprese italiane, il relatore FORNARO (PD) osserva che l'utilizzo dei confidi per veicolare i fondi verso le aziende beneficiarie rappresenta una peculiarità rilevante dell'intervento pubblico per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Rileva inoltre come interventi legislativi recenti abbiano riformato il sistema di vigilanza sui confidi e rafforzato la patrimonializzazione degli stessi.

Riferisce quindi specificatamente sul disegno di legge in esame, il quale prevede all'articolo 1, comma 1, una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, diretti a riformare la normativa in materia di confidi sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi: rafforzamento della patrimonializzazione dei confidi e miglioramento della raccolta di risorse; disciplina delle modalità di contribuzione degli enti pubblici; razionalizzazione delle attività dei soggetti operanti nella filiera della garanzia e della controgaranzia; sviluppo di garanzie e servizi per le mutate esigenze delle PMI; miglioramento dell'accesso al credito per le PMI, anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi; rafforza-

mento dei criteri di proporzionalità e specificità *ex* articolo 108, comma 6, del TUB, ed estensione di tali principi all'intera normativa in materia; incremento della tutela del carattere accessorio della garanzia rilasciata dai confidi rispetto all'operazione di finanziamento principale; razionalizzazione degli adempimenti a carico dei confidi, eliminando le duplicazioni di attività già svolte da banche o da altri intermediari; valutazione degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali anche attraverso le Camere di commercio.

Il comma 2 delinea la procedura di adozione, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, dei decreti delegati: gli schemi di decreto, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, ai fini dell'espressione dei pareri; i pareri stessi sono resi entro trenta giorni, prorogabili di ulteriori trenta, qualora fosse necessario a causa della complessità della materia; decorsi i termini previsti, gli schemi di decreto possono comunque essere adottati. Sono altresì previste l'attivazione di una procedura per il riesame dei decreti qualora il Governo non intenda conformarsi al parere parlamentare e la possibilità per il Governo di adottare, entro un anno dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, disposizioni integrative e correttive.

Il comma 3 reca una clausola di salvaguardia finanziaria diretta ad escludere nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato derivanti dall'applicazione delle disposizioni introdotte.

Conclude ribadendo il rilievo dell'iniziativa parlamentare in titolo.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che in tempi brevi sarà definito il calendario delle audizioni informali riguardante la riforma in esame, comprendente, salvo successive ed eventuali richieste di integrazione, la Banca d'Italia, l'Associazione bancaria italiana, la Confindustria, Rete Imprese Italia e l'Assoconfidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà conto degli esiti dell'odierna riunione del comitato informale bicamerale sull'attuazione della legge di delega fiscale. Fa presente che il Governo si appresta a definire gli schemi di decreto relativi al funzionamento delle commissioni censuarie e alle semplificazioni tributarie, con particolare riferimento alla predisposizione della dichiarazione dei redditi precompilata. Avverte quindi che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dovrà essere definito il prosieguo dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità, sulla base delle indicazioni del Governo circa i tempi di predisposizione degli altri schemi di decreto legislativo. A tal fine comunica che la medesima procedura informativa riprenderà, nella prossima settimana, con l'audizione di

ANCE, Confedeltzia, Federproprietà e Ordine degli ingegneri, in tema di commissioni censuarie e avvio della revisione del catasto.

La Commissione prende atto.

Il vice ministro CASERO conferma quindi l'intenzione del Governo di predisporre a breve le disposizioni attuative della delega in materia di semplificazione.

Dopo un intervento del senatore Gianluca ROSSI (*PD*), il PRESIDENTE conferma che il calendario di massima delle procedure informative da svolgersi, impegnerà la Commissione, a vario titolo, per le prossime tre o quattro settimane.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 108

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO
N. 304 (DISABILITÀ NELLA SCUOLA E CONTINUITÀ DIDATTICA DEGLI INSE-
GNANTI DI SOSTEGNO)*

Plenaria

101^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri Delrio.*

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo,

e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport su profili di attualità del mondo sportivo

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al sottosegretario Delrio, ricordando che egli aveva già esposto pochi mesi fa le proprie linee programmatiche in qualità di Ministro per gli affari regionali con delega allo sport del precedente Governo. Lo invita pertanto ad aggiornare quella relazione rispetto ai profili di maggiore attualità.

Il sottosegretario DELRIO conferma in effetti gli indirizzi programmatici manifestati nell'ottobre 2013, precisando di voler descrivere lo stato di avanzamento dei progetti e delle iniziative in corso. Premette poi che secondo i dati dell'Eurobarometro, circa il 60 per cento dei cittadini dell'Unione non fa mai esercizio fisico, con una netta differenza tra gli Stati dell'Europa settentrionale, più attivi nella pratica motoria, e quelli dell'Europa meridionale e orientale. Nel registrare che analoga distinzione si riscontra anche in Italia, ritiene che la pratica sportiva contribuisca al benessere individuale e alla prevenzione delle malattie. Afferma altresì che la rete sportiva rappresenta uno strumento di protezione sociale tra i più estesi del Paese ed è composta in gran parte da volontari. Ritiene pertanto che l'investimento nello sport si configuri come investimento sul capitale sociale.

Nel rilevare con preoccupazione la scarsa pratica sportiva tra i cittadini, pone l'accento sulla ricchezza del volontariato nel settore, riconoscendo tuttavia la carenza di spazi adeguati. Ciò premesso, espone le priorità in materia di sport imperniate sui seguenti obiettivi: favorire la pratica sportiva da parte dei giovani e nelle scuole; ammodernare e valorizzare l'impiantistica sportiva; dare unitarietà all'ordinamento dell'attività sportiva dilettantistica e promuovere la funzione sociale dello sport. A tali finalità, prosegue il Sottosegretario, si aggiunge l'esigenza di portare a compimento le attività programmate per il semestre di Presidenza italiana dell'Unione, durante il quale sarà anche approfondita la dimensione economica dello sport e saranno enfatizzate le sinergie tra sport, università e ricerca, da un lato, e tra sport ed impresa, dall'altro, tenendo conto che il settore può potenziare l'occupazione. Dopo aver brevemente ricordato gli impegni assunti lo scorso maggio a Bruxelles, fa presente che è in

corso una forte attività di contrasto alle partite truccate, unitamente alla lotta al *doping*, la cui normativa entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2015. Precisa altresì che, sempre all'interno del semestre europeo, sarà diffuso il messaggio di sport come linguaggio di tolleranza. Fa notare inoltre che per la prima volta è inclusa anche la pratica sportiva nel programma *Erasmus plus*.

Venendo al primo obiettivo, concernente la diffusione della pratica sportiva dei giovani nelle scuole, pur riconoscendo la limitatezza delle risorse, dà conto di alcuni progetti avviati con il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e i Dicasteri dell'istruzione e della salute, in considerazione della forte valenza educativa e sociale dell'attività motoria. Al riguardo dà conto del progetto «Alfabetizzazione motoria» avviato dal CONI nell'anno scolastico 2009/2010, cui sono seguite successive edizioni che hanno registrato risultati positivi. In proposito comunica che lo stanziamento è passato da circa 4 milioni di euro a circa 12,5 milioni di euro nell'ultima edizione, si è riscontrata la partecipazione totale delle venti Regioni e di quasi tutte le Province, i plessi scolastici coinvolti sono passati da circa 1.100 a circa 3.400 e le classi coinvolte sono aumentate da 9.000 a 24.000, includendo così mezzo milioni di alunni.

Illustra poi il progetto «Con-i-giovani» che sarà operativo da settembre 2014 e consentirà la prosecuzione delle attività motorie in orario pomeridiano, anche in collaborazione con le associazioni sportive dilettantistiche. Riferisce in proposito che le risorse impegnate ammontano a circa 4 milioni di euro e che l'obiettivo è di coinvolgere almeno 400.000 nuovi iscritti alle associazioni sportive. Sottolinea in particolare che gli operatori interessati verranno formati anche rispetto a possibili problemi psicologici e a forme di disagio sia personale che relazionale, in modo da affrontare diverse tematiche senza bisogno però di ore di educazione frontale.

Dà indi conto di ulteriori progetti in via di conclusione tra cui «Sport e legalità», «Sport negli istituti scolastici dei penitenziari minorili», «Sport anziani», «Sport e stili di vita alimentari» e «Promozione dell'attività sportiva tra i disabili».

Con riferimento all'impianistica sportiva, reputa grave la carenza di strutture e reputa necessario un censimento, ferma restando l'esigenza di fondi ulteriori per ammodernare gli impianti. Evidenzia quindi la collaborazione in atto con l'Istituto per il credito sportivo (ICS), del quale è imminente l'entrata in vigore di una *governance* stabile benché vi siano ricorsi in atto. Rende quindi noti i due tipi di finanziamenti possibili, quali l'abbattimento del conto interessi per chi accende mutui e il rifinanziamento del Fondo di garanzia dell'Istituto. Attraverso tali meccanismi, prosegue il Sottosegretario, si cercherà di avviare circa un migliaio di interventi per un ammontare di 200 milioni di euro di investimenti. Rileva altresì che si farà in modo anche di dirottare i fondi europei sui progetti legati alle strutture sportive scolastiche.

In relazione all'obiettivo di ridefinire l'ordinamento dello sport dilettantistico e di promuovere la funzione sociale dello sport, riferisce che sono in atto diverse ipotesi di lavoro, fermo restando l'appoggio del Go-

verno rispetto alle iniziative già avviate dal Parlamento. Per quanto concerne lo sport professionistico, riferisce che non sono ancora state rese le conclusioni da parte del gruppo di lavoro incaricato dal CONI di ipotizzare una revisione della legge n. 91 del 1981.

Rivendica poi i positivi risultati in tema di giustizia sportiva, soffermandosi inoltre sul tema dello svincolo dei giovani calciatori, su cui è imminente una soluzione concordata in modo da contemperare gli oneri sopportati dalla società per la formazione dei futuri professionisti e la valorizzazione dei vivai, in modo conforme ai principi dell'Unione.

Avviandosi alla conclusione, riferisce che sono state avviate iniziative con il Ministero dell'interno proprio per scongiurare episodi di violenza e razzismo durante le manifestazioni sportive, come è accaduto di recente allo stadio Olimpico di Roma. In proposito riferisce che saranno effettuati controlli più stringenti su alcune frange di tifo organizzato riducendo invece i controlli nei confronti di famiglie, giovani e donne, in un approccio che coinvolge più amministrazioni, nella prospettiva di favorire la massima fruibilità degli stadi.

Nel dibattito interviene il senatore CENTINAIO (*LN-Aut*), che condivide l'esigenza di favorire lo sport a scuola anche attraverso il progetto di «Alfabetizzazione motoria». Rivolge dunque un plauso al Sottosegretario e ai Ministri interessati, esortandoli a proseguire nell'indirizzo finora realizzato nell'ottica di istituzionalizzare tale progetto e offrire così un servizio reale alle famiglie.

Pone indi in rilievo il tema dei Giochi della gioventù, su cui il suo Gruppo ha presentato un disegno di legge (AS n. 1074), auspicando un confronto anche con il Dicastero dell'istruzione. Ritiene infatti che detti Giochi possano rappresentare uno strumento per colmare la carenza di pratica motoria nelle scuole.

In merito all'impiantistica, fa notare che essa è spesso di proprietà dei comuni, che risultano gravati dal Patto di stabilità. Suggerisce pertanto di escludere le spese per tali strutture dal Patto di stabilità, come a suo tempo richiesto anche per gli interventi sui Beni culturali.

Quanto al dilettantismo, rivendica le proposte del suo Gruppo relative a forme di azionariato popolare e all'introduzione di agevolazioni fiscali per chi investe nello sport di base.

Relativamente al rapporto tra la società e i tifosi, afferma che a volte si tratta di una questione di violenza, non soltanto di razzismo, giudicando peraltro squallido che lo Stato scenda a patti con le frange estreme di tifosi.

In conclusione, auspica che la giustizia sportiva si doti di regole certe che corrispondano ad una logica manifesta, onde non produrre decisioni che suscitano perplessità.

La senatrice IDEM (*PD*) ringrazia il Sottosegretario per aver riferito sulle iniziative in corso, tra le quali menziona anzitutto l'Alfabetizzazione motoria. In proposito, pur riconoscendo i miglioramenti registrati dal pro-

getto, rileva criticamente come tutt'ora manchino figure professionali all'altezza a partire dalla scuola primaria, nonostante vi siano numerosi laureati in scienze motorie. Ritiene pertanto che il successo del suddetto progetto sia, al contempo, un vantaggio ed uno svantaggio, in quanto non risolve il problema dell'inserimento dei laureati in scienze motorie nel primo ciclo di istruzione.

Analogamente, giudica sia positiva che negativa l'attribuzione al volontariato dell'attività dilettantistica, atteso che, pur riconoscendo l'insostituibile contributo dei volontari, troppo spesso si sottovaluta la professionalità specifica richiesta dal mondo dello sport. Invoca pertanto un mutamento di approccio, volto a riconoscere e a codificare le professioni legate allo sport, corrispondendo anche le adeguate tutele. Nel ritenere lodevoli gli sforzi compiuti finora, sollecita un'azione più incisiva, tanto più che troppo spesso i lavoratori del mondo sportivo percepiscono risorse in nero.

In materia di *doping*, cita recenti articoli di stampa secondo cui i finanziamenti dedicati sono esigui e vengono effettuati pochi controlli a cui si aggiunge il fatto che molte sostanze utilizzate non sono inserite tra quelle oggetto di monitoraggio. Chiede pertanto quali sia lo stato dell'attività in corso e se sia in atto una collaborazione anche con le Federazioni internazionali e la *World anti-doping agency* (WADA).

Condivide infine l'idea di utilizzare gli impianti sportivi delle scuole in orari pomeridiani e domanda quali siano i criteri della distribuzione delle relative risorse.

Il senatore SIBILIA (*FI-PdL XVII*) esprime compiacimento per la relazione del Sottosegretario, che condivide senz'altro sul piano programmatico. Si attende tuttavia che, ora, si passi dalle parole ai fatti. In particolare, concorda sull'obiettivo di favorire lo sport nella scuola e quindi plaude al progetto sperimentale di Alfabetizzazione motoria e alla collaborazione tra CONI e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Peraltro osserva con rammarico che nella regione Campania la chiusura delle palestre scolastiche per mancata manutenzione è purtroppo una drammatica realtà quotidiana. Invita pertanto a rafforzare la collaborazione con il Credito sportivo affinché gli ottimi risultati sportivi comunque raggiunti dall'Italia possano essere ulteriormente migliorati grazie a strutture più solide e affidabili.

Lamenta infine che la recente legge regionale sullo sport del novembre 2013 non abbia sufficiente copertura finanziaria.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) si associa ai ringraziamenti al Sottosegretario e attende a sua volta la realizzazione concreta degli obiettivi esposti.

Dopo aver espresso apprezzamento per il progetto relativo alle scuole aperte, che sembrerebbe essere finanziato da 4 milioni di euro aggiuntivi, ritiene infatti che l'esposizione del Sottosegretario sia stata essenzialmente programmatica e lo invita pertanto ad esprimere più chiaramente se e

come voglia articolare una vera e propria riforma dello sport, su cui manifesta la piena disponibilità del suo Gruppo a collaborare.

Nel concordare con il senatore Centinaio circa il contrasto alla violenza non solo nel mondo del calcio ma più in generale in quello sportivo, evidenzia poi tre punti fondamentali che a suo giudizio dovrebbero caratterizzare un ambizioso progetto di riforma.

Anzitutto, invita a tenere conto che il modello sportivo italiano è molto diverso da quello di altri Paesi, in quanto si basa essenzialmente sul volontariato. Occorre quindi chiarire se si intende continuare con questo schema, basato sull'autonomia dello sport e sulla valorizzazione del mondo dilettantistico a fianco di quello professionistico, ovvero se si intenda cambiare strada e puntare su altre professionalità specifiche.

Un progetto ambizioso ha poi bisogno di maggiori risorse e, infine, di una maggiore semplificazione burocratica e amministrativa che svincoli le società sportive da obblighi troppo pesanti.

Chiede infine al Sottosegretario il suo parere circa la proposta, in più occasioni avanzata, di limitare i mandati dei presidenti federali.

Il senatore MARTINI (PD) si sofferma in particolare sul fenomeno del *doping*, che, a suo giudizio, rappresenta un crocevia tra questione morale, legale ed educativa. Si tratta infatti di una piaga, drammatica a livello professionistico, che purtroppo si manifesta già a partire dai settori giovanili.

A fronte invece di numerose manifestazioni ispirate al *doping free*, ne sollecita un censimento affinché le più meritevoli possano essere sostenute e rappresentare un segnale positivo trasmesso alle giovani generazioni. Ricorda infatti che alcune iniziative modello, che rappresentano un punto di riferimento a livello sia europeo sia internazionale, purtroppo stentano a sopravvivere per mancanza di fondi.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario DELRIO, il quale conferma l'impegno del Governo a promuovere lo sport nella scuola, pur nel quadro di ristrettezze economiche in cui occorre muoversi. A tal fine, auspica senz'altro che il progetto sperimentale sull'Alfabetizzazione motoria possa diventare strutturale, ancorché ciò comporti assunzioni in ruolo ed altri oneri a carico dello Stato. Mette tuttavia in luce con soddisfazione che, a seguito dell'ultima legge di stabilità, le risorse del settore sono comunque aumentate con 40 milioni sui fondi di garanzia e altri 18 milioni per il comparto, che permettono di accendere mutui per oltre 200 milioni di euro.

Osserva poi, anche in risposta alle osservazioni del senatore Sibilìa, che finora i fondi europei sono stati utilizzati in maniera in un po' troppo settoriale, mentre potrebbe essere meglio sfruttato il collegamento tra scuole e strutture sportive scolastiche. In quanto senso, è mancata una proposta integrata a livello locale che includesse nei progetti lo sport scolastico, ma afferma che molte Regioni sono ancora in tempo per indirizzare in tal senso le risorse.

Analogamente, dei 10.000 progetti presentati a valore sul Fondo per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva, istituito dal decreto-legge n. 83 del 2012 e poi dichiarato incostituzionale dalla Corte con sentenza n. 254 del 2013, egli sta cercando di estrapolare quelli connessi alla scuola proprio per dirottarli sul finanziamento europeo.

Infine, risorse aggiuntive sono stanziare sugli «spazi di patto», faticosamente conquistati dalla Ragioneria generale, per progetti a loro volta collegati alla pratica sportiva nelle scuole.

Passando alla domanda del senatore Marin circa la visione organica di riforma che il Governo avrebbe in mente, egli rinvia al disegno di legge all'esame presso la Camera dei deputati, di cui l'Esecutivo condivide senz'altro l'impianto generale, considerandolo se non un punto di arrivo certamente un'ottima base di partenza. I contenuti sono infatti di rilievo, andando dalla fiscalità alla promozione del volontariato e dell'impiantistica sportiva, in termini di sussidiarietà. Auspica pertanto un lavoro trasversale di tutte le forze politiche su questo testo, che potrà essere arricchito nel corso dell'*iter* parlamentare fino a costituire un cardine importante di riforma.

Dopo aver ripreso i temi della giustizia sportiva avanzati dal senatore Centinaio ed aver confermato il suo favore ai limiti dei mandati dei presidenti federali, già manifestato in altre occasioni, ringrazia il senatore Martini per i suggerimenti offerti in tema di *doping*. Condivide infatti che le migliori pratiche provengano proprio dal territorio e che occorra un impegno condiviso per fare sempre meglio. Del resto, rispondendo anche alla senatrice Idem, conferma che le nuove sostanze sono in progresso enorme, benché l'Italia sia prima in Europa quanto a controlli e seconda solo agli Stati Uniti. Ciò nonostante, sono doverosi un maggiore coordinamento con le federazioni internazionali, nonché un forte impegno nella ricerca e nel finanziamento. Il problema è tuttavia a suo avviso in primo luogo culturale, in quanto lo sport è vissuto in primo luogo come competizione. Occorre quindi un investimento valoriale che trasmetta un messaggio positivo a favore della competizione leale.

Quanto ai criteri di assegnazione delle risorse per l'apertura pomeridiana delle strutture sportive scolastiche, richiesti dalla senatrice Idem, puntualizza che occorre anzitutto l'adesione delle società al progetto «Con-i-giovani» e che il CONI svolge un ruolo di sostanziale accreditamento. I progetti si distinguono poi per fasce di età (5-8 e 8-12) e il contributo viene assegnato sulla base della predetta selezione delle società.

Il Sottosegretario ritiene con ciò di aver risposto a tutte le principali domande avanzate, restando tuttavia a disposizione per eventuali, ulteriori chiarimenti.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario DELRIO per l'ampia disamina svolta delle maggiori tematiche sportive di attualità e dichiara quindi chiuso lo svolgimento della procedura informativa. Lo ringrazia altresì per la disponibilità a tornare in Commissione ove vi fossero ulteriori argomenti da approfondire.

*AFFARI ASSEGNATI***Enti pubblici di ricerca (n. 235)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, da ultimo rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) comunica che si è concluso il ciclo delle audizioni concordato in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e informa di aver compilato una sintesi delle osservazioni emerse nel corso degli incontri, la quale è stata trasmessa a tutti i senatori e sarà pubblicata sull'Area di collaborazione della Commissione.

Nel ricordare che il dibattito è stato concentrato su cinque temi fondamentali (finanziamento, stato giuridico, sistema nazionale della ricerca, valutazione e *governance*), fa presente che tutti gli auditi hanno espresso le loro opinioni in merito, sollevando criticità e avanzando nel contempo proposte.

Rileva altresì che il Governo Renzi ha anticipato l'intenzione di intervenire con una propria proposta per il riordino degli enti pubblici di ricerca. Ritiene pertanto che la risoluzione che la Commissione si accinge ad esaminare possa rappresentare un'utile indicazione all'Esecutivo, dando nel contempo un riscontro oggettivo a tutti coloro che hanno partecipato con passione a questo ampio processo di consultazione. Nel dare infatti conto analiticamente delle numerose audizioni svolte nell'arco di circa tre mesi, osserva che si tratta del più grande esercizio di ascolto mai realizzato in questo campo, cui si augura faccia seguito un altrettanto appassionato dialogo parlamentare.

Nella sintesi predisposta delle opinioni emerse nel corso delle audizioni, egli ha poi cercato di evidenziare i tratti comuni, come ad esempio la critica per la frammentazione dell'attività di vigilanza ministeriale sugli enti e per la sovrapposizione con il comparto della Pubblica amministrazione. In particolare, gli auditi hanno coralmmente chiesto una visione strategica comune e coordinata della ricerca avanzando diverse ipotesi di soluzione al riguardo: un'Agenzia nazionale della ricerca, sulla base del modello francese; una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; un Ministero apposito per la ricerca.

Anche in ordine alla valutazione sono state avanzate perplessità e critiche. Del resto, per ammissione dello stesso presidente dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), quest'ultima si occupa solo della parte scientifica e non di quella strumentale e del trasferimento tecnologico. Non va tuttavia dimenticato che la VQR è strettamente legata, a tutt'oggi, all'assegnazione dei fondi premiali, come la Commissione ha avuto modo di rilevare criticamente in occasione dell'ultimo riparto di detti fondi.

Preannuncia pertanto la predisposizione di una bozza della risoluzione, che sottoporrà all'esame della Commissione, augurandosi che possa

ricevere la più ampia condivisione, onde rappresentare un efficace elemento di guida in vista dell'imminente riassetto del settore.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore per l'ottimo lavoro svolto. Conferma che il Governo ha in animo di rivedere l'assetto della ricerca ed in tal senso egli ha chiesto di attendere la conclusione dei lavori della Commissione sull'affare assegnato in titolo, in un'ottica di piena collaborazione tra Legislativo ed Esecutivo. Si augura peraltro che la Commissione termini l'esame con ragionevole sollecitudine, onde offrire quanto prima al Governo un utile strumento di indirizzo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUGLI INCARICHI DI COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rivolge le sue congratulazioni alla senatrice Blundo, da oggi Capogruppo in Commissione per il Gruppo Movimento 5 Stelle e rivolge un sentito ringraziamento alla senatrice Serra per la proficua interazione finora svolta nel medesimo ruolo.

Si associa la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato n. 304 (disabilità nella scuola e continuità didattica degli insegnanti di sostegno) ha svolto oggi l'audizione del Presidente della Società italiana di pedagogia speciale (SIPeS), il quale ha consegnato una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 109

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 26

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 16,20

*AUDIZIONE INFORMALE SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI RELATIVI ALLA
VARIANTE DI VALICO*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 97

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,30

AUDIZIONE INFORMALE SULLA TUTELA DELLA SALUTE DEGLI ANIMALI PRODUTTORI DI ALIMENTI

Plenaria

62^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1324) Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria,

nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il relatore DI MAGGIO (*PI*) dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato).

Il sottosegretario CASTIGLIONE valuta positivamente i contenuti di tale schema di parere osservando che, per quanto concerne la gestione della banca dati degli equidi, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sta svolgendo il compito con risultati soddisfacenti.

Il presidente FORMIGONI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La Commissione approva.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un divieto di pesca con reti da posta derivanti, modifica i regolamenti (CE) n. 850/98, (CE) n. 812/2004, (CE) n. 2187/2005 e (CE) n. 1967/2006 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 894/97 del Consiglio (COM (2014) 265 definitivo) (n. 36)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) interviene per sottolineare il pericolo che l'introduzione di un divieto, a livello europeo, per tutte le imprese di pesca, di utilizzare le reti da posta derivanti, si traduca in un significativo svantaggio competitivo per i pescherecci italiani nel Mar Mediterraneo.

Fa osservare, infatti, che nei Paesi che si affacciano sulla sponda Sud del Mediterraneo tale divieto non si applicherebbe e si produrrebbe quindi un duplice danno, sia dal punto di vista ambientale, sia da quello socio-economico per il Paese.

Auspica l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo su tale delicato profilo.

Il relatore DALLA TOR (*NCD*) illustra uno schema di risoluzione favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato), che tiene conto delle valutazioni che sono state formulate nell'audizione che si è svolta ieri, dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi par-

lamentari, dei rappresentanti delle associazioni del comparto ittico e delle sigle sindacali di settore.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) rileva che il tenore della risoluzione dovrebbe, a suo avviso, essere maggiormente critico nei confronti del contenuto della proposta di normativa europea in esame.

Il sottosegretario CASTIGLIONE fa presente che il tema della liceità dell'utilizzo delle reti da posta derivanti nei mari dell'Unione europea presenta peculiari profili di delicatezza. Tale tematica va infatti considerata in un'ottica onnicomprensiva di compatibilità con il quadro normativo europeo e delle caratteristiche dei sistemi nazionali in materia di pesca degli Stati maggiormente interessati. Assicura l'attenzione del Governo su tale materia a tutela dell'importanza del comparto ittico italiano, che si confronta quotidianamente con le realtà degli altri Stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

Il relatore DALLA TOR (*NCD*) si riserva di svolgere un'ulteriore riflessione sull'atto comunitario in esame, in vista di una eventuale riformulazione della proposta di risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 giugno.

Il presidente FORMIGONI propone, alla luce della imminente presentazione da parte del Governo di un provvedimento di urgenza ad ampio spettro che dovrebbe affrontare, tra l'altro, anche taluni profili attinenti al settore agricolo, di prorogare il termine per la presentazione di emendamenti, già fissato per venerdì 20 giugno, alle ore 10,30, a venerdì 4 luglio, alle ore 10,30.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori GAETTI (*M5S*), CANDIANI (*LN-Aut*), DALLA TOR (*NCD*) e la senatrice PIGNEDOLI (*PD*), in esito al quale la Commissione conviene di accogliere la proposta del Presidente.

Il termine per la presentazione di emendamenti viene pertanto fissato al prossimo venerdì 4 luglio, alle ore 10,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

;SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che sono state trasmesse delle documentazioni, nell'ambito delle audizioni informali, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sull'atto comunitario n. 36 e nell'ambito di quelle sulla problematica della diffusione del «Punteruolo rosso» delle palme, in particolare nella regione Liguria. Tali documentazioni saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1324

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il disegno di legge in esame di iniziativa governativa reca una serie di deleghe e disposizioni di riordino della materia sanitaria;

quanto ai profili di competenza della Commissione, l'articolo 11 contiene le deleghe al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi e per l'attuazione di alcuni regolamenti comunitari, anche in materia di controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alle norme sulla salute e sul benessere degli animali e per il riassetto delle norme vigenti in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei;

l'articolo 12 prevede la registrazione degli operatori del settore alimentare che intendono esportare verso Paesi terzi;

l'articolo 13 reca il rafforzamento delle misure di controllo in materia di sicurezza alimentare nonché disposizioni in materia di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti;

l'articolo 14 reca il sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare ed ulteriori obblighi per gli operatori del settore dei mangimi;

l'articolo 15 prevede disposizioni in materia di navi officina e di navi frigorifero;

l'articolo 17 reca disposizioni concernenti le informazioni alle Camere in materia di alimenti, di mangimi e di salute e benessere degli animali;

l'articolo 18 al comma 1 estende agli alimenti che abbiano subito l'aggiunta di vitamine e minerali alcune norme, relative ai «prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare», in attuazione del regolamento europeo 925 del 2006;

l'articolo 21 disciplina l'anagrafe degli equidi e reca disposizioni in materia di sicurezza e tutela della salute nell'ambito delle manifestazioni popolari pubbliche o aperte al pubblico nelle quali vengono impiegati equidi;

l'articolo 23 reca modifiche al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, e sopprime il divieto, negli allevamenti, del taglio delle ali dei volatili;

ricordato altresì che l'articolo 19 reca tra l'altro deleghe al Governo in materia di modalità per la produzione di alcune sostanze pericolose per uso domestico, civile e agricolo,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, nell'ambito delle deleghe di cui all'articolo 19, una riformulazione del comma 1, lettera *h*), che riguardi la definizione di modalità e misure adeguate per un maggiore controllo sull'utilizzo, in ambiente domestico e agricolo, di sostanze tossiche e nocive che possono causare intossicazioni o lesioni al soggetto che le manipola e le ingerisce, a tutela dell'incolumità delle persone, degli animali e dell'ambiente, nonché del comma 1, lettera *o*), che riguardi l'individuazione di modalità per la produzione di sostanze pericolose appartenenti alle categorie dei rodenticidi e di pesticidi (anziché lumachicidi) ad uso domestico, civile e agricolo, per i titolari di presidi medico-chirurgici e i produttori di prodotti fitosanitari;

valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di mantenere o meno la previsione di cui all'articolo 21, commi 1 e 2, che stabiliscono il trasferimento della banca dati degli equidi dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al Ministero della salute, in considerazione dell'avvenuto assorbimento di ASSI all'interno del Ministero delle politiche agricole medesimo e dell'imminenza dell'avvio della BDE definitiva, a fronte di un buon funzionamento della BDE provvisoria.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 36

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un divieto di pesca con reti da posta derivanti, modifica i regolamenti (CE) n. 850/98, (CE) n. 812/2004, (CE) n. 2187/2005 e (CE) n. 1967/2006 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 894/97 del Consiglio (COM (2014) 265 definitivo),

premesso che:

la proposta in esame stabilisce un divieto assoluto di tenere a bordo o utilizzare, a partire dal 1° gennaio 2015, qualsiasi tipo di rete da posta derivante, in tutte le acque dell'Unione europea, e introduce una nuova e più ampia definizione di questo attrezzo da pesca;

l'efficienza e la rilevanza economica delle reti da posta derivanti per le navi e per le flotte italiane risultano variabili;

per quanto attiene all'impatto ambientale, la proposta dovrebbe avere un effetto positivo, in quanto vieta ogni attività;

rilevato altresì che la base giuridica della proposta è l'articolo 43, paragrafo 2 del TFUE, in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono le disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca;

essendo la «conservazione delle risorse biologiche del mare nell'ambito della politica comune della pesca» uno dei settori di competenza esclusiva dell'Unione (articolo 3, paragrafo 1, lettera *d*) del TFUE), la proposta non deve essere motivata in termini di rispetto del principio di sussidiarietà;

tenuto conto delle considerazioni svolte dai rappresentanti del comparto ittico italiano e delle organizzazioni sindacali di settore;

tenuto conto altresì del parere reso in data odierna dalla Commissione politiche dell'Unione europea,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si evidenzia la necessità di non arrecare un pregiudizio competitivo alle imprese ittiche italiane, che sarebbero destinatarie della misura di divieto totale di utilizzo delle reti da pesca derivanti, rispetto a quelle dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo che non sarebbero soggetti a tale preclusione, con l'effetto di aumentare la quota di importazioni di pescato del Mar Mediterraneo medesimo in Italia quanto alle specie pelagiche di piccola taglia che sono pescate con tali reti;

in tal senso, si fa notare che potrebbe essere introdotta una differenziazione quanto alla tipologia di reti derivanti, enucleando l'ipotesi di quelle a maglia piccola («ferrettare») utilizzate soprattutto in alcune Regioni del Sud Italia (Sicilia, Calabria, Campania) per la cattura di piccoli pesci quali ad esempio acciughe, sarde, sgombri e ricciole, ovvero con riferimento alle dimensioni delle imbarcazioni, a seconda del piccolo oppure del medio e grande tonnello, poiché sulle stesse possono essere montate reti con precisi limiti dimensionali;

si rileva infatti che il divieto in oggetto produrrebbe un impatto rilevante sul comparto ittico italiano quanto al numero di lavoratori e a quello di pescherecci attivi, soprattutto di ridotto tonnello, che effettuano la pesca con reti derivanti di piccole dimensioni;

si sottolinea altresì la necessità di prevedere comunque a livello europeo o di consentire a livello nazionale idonee misure di ristoro per la dismissione o di incentivazione per la riconversione da parte delle imprese ittiche degli attrezzi da pesca che si intendono vietare.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 98

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

88^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Guido De Vivo, Presidente di Seat Pagine Gialle.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla competitività delle imprese italiane: audizione di rappresentanti di Seat Pagine Gialle

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor De Vivo, Presidente di Seat Pagine gialle, e, dopo una breve introduzione sui temi principali dell'audizione, lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor DE VIVO si sofferma sull'attività dell'attuale Consiglio di amministrazione della Seat, nominato a fine ottobre 2012, al termine di un lungo processo di ristrutturazione. Richiama in particolare alcuni dati della gestione, il cui andamento si è rivelato da subito inferiore alle pre-

visioni fatte nel 2012, al punto che già nel mese di febbraio 2013 veniva richiesta al tribunale di Torino l'attivazione della procedura di concordato preventivo in continuità. Tra le decisioni adottate, sulla scorta di tale procedura, figurano la sostituzione della prima linea del *management*, la riduzione dei costi gestionali e la rinegoziazione dei contratti legati alla fornitura degli elenchi cartacei. Rilevante ma non decisiva per la riduzione del debito è stata anche la cessione di una società controllata tedesca. Agli attuali azionisti che hanno accolto la procedura concordataria sono stati riconosciuti *warrants* gratuiti per la sottoscrizione delle nuove azioni: in particolare i piccoli azionisti potranno sottoscrivere fino al 5 per cento delle nuove azioni. Rispetto alla proposta di acquisizione avanzata da D.Holding, essa non è stata inserita nella proposta concordataria poiché avrebbe richiesto tempi più lunghi di quelli consentiti dalla procedura.

Svolge quindi alcune considerazioni in ordine alla procedura di concordato in continuità, così come oggi è prevista nel nostro ordinamento, osservando come sarebbe importante che nel caso di società ad azionariato diffuso fossero previste tutele intermedie per i piccoli azionisti. Ritiene inoltre che un controllo forte da parte del Commissario giudiziario potrebbe ridurre in modo consistente i costi e i tempi dell'intera procedura. Una certa attenzione va posta poi all'aspetto della continuità aziendale, per evitare che l'immagine dell'operatività aziendale possa essere posta pericolosamente in discussione. In questo senso va anche la proposta di scegliere commissari con capacità aziendalistiche piuttosto che giuridiche, in grado di assumere tempestivamente responsabilità e decisioni anche di fronte al Consiglio di amministrazione. Ritiene infine che una proposta concordataria formulata con alternative diverse faciliterebbe il raggiungimento del miglior obiettivo per la continuità aziendale e la soddisfazione degli azionisti.

Il senatore AIROLA (*M5S*) esprime preoccupazione per la continuità industriale rispetto all'intervento di investitori finanziari che potrebbero avere interessi opposti.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) richiama gli errori di gestione che hanno portato ad una secca perdita di valore della società.

Il presidente MUCCHETTI chiede di conoscere quale sia il piano industriale dei nuovi azionisti; se vi sia un termine per la chiusura della procedura concordataria; se il creditore finanziario non si configuri come un azionista *de facto* ma svincolato dai severi obblighi di legge; infine, in che modo possa essere valutata una proposta migliorativa da parte del Consiglio di amministrazione nell'ambito della procedura prevista.

Il dottor DE VIVO replica partendo proprio da quest'ultima osservazione, ribadendo che l'idea di sottoporre proposte articolate e alternative al Consiglio di amministrazione va proprio nella direzione di trovare la soluzione più idonea, soprattutto in presenza di una molteplicità di offerte.

Conferma dal canto suo il rischio di scalate da parte di creditori finanziari che si trovino ad operare in un regime di opacità. Si riserva quindi di fornire alla Presidenza ulteriori elementi di risposta laddove si rendessero necessari.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor De Vivo per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

89^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Alessio Laurenzano, Amministratore unico di D.Holding s.r.l., e Vittorio Farina, Amministratore unico di G.F. Uno S.p.A.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività delle imprese italiane: audizione di rappresentanti di D.Holding**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Laurenzano, Amministratore unico della società D.Holding s.r.l., e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor LAURENZANO illustra un documento, che deposita agli atti della Commissione, nel quale vengono illustrate le principali attività del Gruppo Percassi e del Gruppo Farina, il primo attivo nella vendita tradizionale dei prodotti e nell'*e-commerce* mentre il secondo nella stampa di prodotti editoriali. L'interesse principale nei confronti di Seat Pagine Gialle è quello di trasferire un *global advertiser* sulle piattaforme del Gruppo Dmail.

In ordine all'offerta pubblica di scambio chiarisce che ad una prima offerta vincolante con fideiussione bancaria garantita da un primario istituto di credito è seguita un'ultima offerta ancora più sostanziosa che mira a premiare tutte le classi di creditori, compresi i piccoli creditori. Tale proposta prevede un apporto di capitali per 70 milioni di euro e l'acquisto di un consistente numero di azioni.

Il dottor FARINA svolge alcune riflessioni in ordine alla legge che istituisce il concordato preventivo in continuità, rilevando come risulti essenziale per consentire all'azienda di superare la fase di crisi con il proprio *management*. Rileva come Seat Pagine Gialle rappresenti una realtà di assoluto rilievo anche dal punto di vista occupazionale, richiedendo una guida imprenditoriale diversa da quella che può essere offerta da fondi di gestione finanziaria. Si sofferma quindi sul progetto industriale proposto da D.Holding, che tuttavia non è stato preso in esame dal Consiglio di amministrazione di Seat Pagine Gialle che evidentemente nutre una preferenza per i fondi americani cosiddetti *distressed*, che per altro non hanno neanche rappresentanze in Italia. Questo aspetto in particolare lascia non pochi dubbi riguardo al futuro della società Seat e alimenta il sospetto che possa essere un modo per allungare la procedura fallimentare.

La senatrice FISSORE (PD) interviene per chiedere quale valore aggiunto possa derivare a D.Holding da un'eventuale acquisizione di Seat Pagine Gialle e quali forme di integrazione possano intervenire con i *media* locali.

Il presidente MUCCHETTI chiede di conoscere quali altre interlocuzioni ci siano state oltre che con il Consiglio di amministrazione di Seat

Pagine Gialle, ad esempio con le grandi categorie di creditori. Chiede altresì se esistano termini tassativi entro i quali chiudere la procedura di concordato preventivo e infine quali siano stati i rapporti con il commissario giudiziale.

Replica agli intervenuti il dottor FARINA, sottolineando l'importanza che avrebbe l'acquisizione di Seat Pagine Gialle, che ha relazione con 300.000 micro e piccole imprese le quali potrebbero essere interessate a migrare su piattaforme di vendita *on-line* attualmente a disposizione di D.Holding. Ricorda quindi come titolare dell'intera procedura di concordato sia il Consiglio di amministrazione di Seat e quindi ogni interlocuzione è passata da lì. Sottolinea infine come degli attuali acquirenti non si conosca neppure esattamente l'identità, mentre con una certa nettezza è stata respinta l'offerta avanzata da D.Holding.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Laurenzano e il dottor Farina per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. 90)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), riepiloga le osservazioni emerse nel corso del dibattito che saranno inserite, anche nella forma delle condizioni, all'interno del parere.

Il vice ministro DE VINCENTI, dopo aver espresso il proprio favore all'accoglimento di un parere così formulato, ritiene opportuno che sia specificato, laddove si parla di Fondo per lo sviluppo del teleriscaldamento, che deve tenersi conto di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 63 del 2013. Chiede infine che sia mantenuto nell'attuale formulazione l'articolo 10, comma 16, punto *b*).

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) chiede alla Presidenza di verificare la presenza del prescritto numero di senatori.

Il presidente MUCCHETTI, accertata la presenza del numero legale, ne dà notizia alla Commissione.

La Commissione prende atto.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) interviene per annunciare il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare, anche in considerazione della disponibilità dimostrata dal Governo.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) interviene per annunciare il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare, esprimendo soddisfazione per l'attenzione mostrata dal Governo alle questioni richiamate nello schema di parere.

La senatrice FISSORE (*PD*) chiede di aggiungere un'ulteriore precisazione all'interno del parere riguardo ai sistemi di misurazione dei consumi, ricevendo in tal senso rassicurazioni da parte del Relatore.

Il senatore GIROTTO (*M5S*), pur apprezzando gli sforzi del Relatore nel recepire alcune proposte di modifica, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare.

Lo schema di parere, come modificato in base alle osservazioni pervenute nel corso della seduta, e pubblicato in allegato al resoconto, viene posto ai voti e approvato.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 90

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto del Governo in titolo,

considerato che:

– l'aumento dell'efficienza energetica rientra tra gli obiettivi prioritari della strategia complessiva dell'Unione europea per una crescita sostenibile e inclusiva (Strategia Europa 2020);

– il provvedimento in esame, in linea con quanto stabilito dalla direttiva n. 27 del 2012, attribuisce un ruolo guida al settore pubblico, da un lato per orientare il mercato verso prodotti, edifici e servizi più efficienti sul piano energetico e, dall'altro, per stimolare ed indurre cambiamenti di comportamento dei cittadini e delle imprese in ordine al consumo di energia;

– il comparto abitativo ha un ruolo di fondamentale importanza nelle politiche per l'efficienza energetica, tenuto conto che agli immobili è ascrivibile circa il 36 per cento del consumo complessivo di energia;

preso atto del parere reso dalla Conferenza Unificata lo scorso 29 maggio,

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1) agli articoli 4 e 5 individui il Governo modalità che assicurino un maggior coordinamento tra i Ministeri coinvolti nei programmi di riqualificazione energetica degli immobili della Pubblica amministrazione, affidando al Ministero dello sviluppo economico il compito di presiedere la relativa cabina di regia;

2) le competenze affidate all'ENEA e al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) per il supporto tecnico nella elaborazione e realizzazione dei programmi di riqualificazione energetica degli immobili pubblici tengano conto delle rispettive *mission* con particolare riguardo alle competenze affidate al GSE dalla legge n. 99 del 2009;

3) sia ampliata la platea degli interventi di riqualificazione energetica da realizzare ogni anno sugli immobili della Pubblica amministrazione centrale, ricomprendendo, nel limite del 3 per cento, compatibilmente con le risorse di bilancio, anche gli immobili di proprietà delle Regioni e degli altri Enti territoriali (provvedendo ad escludere tali interventi dal Patto di stabilità interno) o, quanto meno, gli immobili periferici delle Amministrazioni centrali, nonché tutti quegli edifici che godono di una particolare importanza nella vita pubblica a partire da scuole, ospedali e Municipi;

4) al fine di raggiungere in tempi rapidi gli obiettivi individuati dalla direttiva n. 27 del 2012 ed evitare duplicazioni e sovrapposizioni tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione degli stessi dati per diversi fini, si preveda che, nello svolgere i compiti ad essa assegnati in particolare all'articolo 9, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico si avvalga del Sistema informativo integrato (SII) e della banca dati degli incentivi in materia di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili, di cui all'articolo 15-*bis* del decreto-legge n. 63 del 2013;

5) all'articolo 9 risultano inadeguati e troppo vaghi i concetti di «tecnicamente possibile» ed «economicamente conveniente» per l'assolvimento dei relativi obblighi. A tale proposito, il Governo valuti l'opportunità di rinviare il termine già individuato per dare modo di definire alcune norme di agevolazione per l'installazione degli apparati richiesti;

6) all'articolo 10, il comma 16 venga così riformulato:

a. sia eliminato il riferimento ai «modi e ai poteri di cui alla legge n. 481 del 1995»;

b. siano mantenuti i punti *a)* e *c)*;

c. sia eliminato il punto *d)*;

d. sia riformulato il punto *e)*, limitando la definizione autoritativa dei prezzi ai soli casi in cui sussista l'obbligo, disposto dai Comuni, di allaccio al teleriscaldamento;

7) all'articolo 15, comma 1, che prevede la riassegnazione delle dotazioni spettanti, ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 28 del 2011, dal Fondo per lo sviluppo del teleriscaldamento al Fondo per l'efficienza energetica, sia:

a. introdotto un meccanismo di salvaguardia degli investimenti per la realizzazione di reti di teleriscaldamento, comunque realizzati tra la data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 28 del 2011 e la data di entrata in vigore del decreto legislativo in esame;

b. istituita, all'interno del Fondo nazionale efficienza energetica, una sezione dedicata al sostegno delle reti di teleriscaldamento realizzate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, avente capienza pari a quella risultante dalla riassegnazione delle dotazioni spettanti ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 28 del 2011 al Fondo per lo sviluppo del teleriscaldamento, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 63 del 2013;

8) che le spese sostenute per l'allaccio alla rete di teleriscaldamento siano inserite tra quelle rientranti nelle detrazioni fiscali per favorire l'efficienza energetica (cosiddetto *ecobonus*);

9) che il Governo individui meccanismi incentivanti, attraverso il credito di imposta o i certificati bianchi, per le aziende che assicurino, attraverso interventi di efficientamento, anche realizzati in più centri di consumo distribuiti sul territorio nazionale, risparmi sui consumi di energia

primaria di un'entità il cui ammontare minimo dovrà essere individuato con un successivo decreto ministeriale;

10) siano rese permanenti, compatibilmente con i vincoli di bilancio, le attuali agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili (cosiddetto *ecobonus*) avendo cura di continuare a garantire, in ogni caso, una effettiva convenienza di tali agevolazioni rispetto a quelle riconosciute per gli ordinari interventi di ristrutturazione edilizia;

e con le seguenti osservazioni:

a) siano individuate ulteriori risorse finanziarie a copertura degli investimenti complessivamente previsti dal provvedimento, anche provvedendo a valere sulle risorse dei bilanci dei diversi Ministeri interessati;

b) siano rafforzati gli strumenti di incentivazione vigenti rivolti alle Pubbliche amministrazioni, che non accedono ad agevolazioni fiscali del cosiddetto *ecobonus*, con particolare riferimento al «conto termico» e ai «certificati bianchi», al fine di promuovere la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica volti alla riduzione dei fabbisogni di energia primaria per la climatizzazione invernale ed estiva degli immobili;

c) all'articolo 2, comma 2, è auspicabile che, oltre alle definizioni delle società esercenti l'attività di misura dell'energia elettrica e del gas, venga inserita la definizione di società specializzate nella contabilizzazione e ripartizione dei consumi individuali di calore, raffrescamento ed acqua calda e fredda; allo stesso articolo 2, inoltre, risulta utile l'inserimento delle definizioni di contatori di fornitura e contatori divisionali;

d) all'articolo 9, comma 6, lettera a), n. 2, si preveda, in luogo dell'invio trimestrale o semestrale delle fatturazioni dei servizi energetici, il mantenimento degli attuali invii bimestrali di tali fatturazioni, anche allo scopo di scongiurare il rischio che all'inevitabile aumento dell'importo medio delle fatture corrisponda un allungamento dei tempi medi di incasso e un aumento delle morosità;

e) sia rafforzato il ruolo degli incrementi di efficienza energetica ottenibili con miglioramenti comportamentali statisticamente prevedibili e certificabili;

f) all'articolo 5, comma 6, andrebbe meglio specificato l'ambito di esclusione degli immobili vincolati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nel senso di escludere gli immobili stessi dall'applicazione degli obblighi di efficientamento solo qualora il rispetto di determinati requisiti minimi di prestazione energetica modificasse in maniera inaccettabile il loro carattere o aspetto;

g) all'articolo 9 si ravvisa la necessità di definire con maggior precisione che cosa si intende per cliente finale nel caso di condomini con riscaldamento centralizzato. In particolare si segnala che all'articolo 9, comma 5, lettera a), appare opportuno sostituire le parole: «contatore individuale» con le parole: «contatore di fornitura». Al comma 5, lettera b), invece, appare necessario chiarire chi sia il soggetto obbligato all'installazione del contatore o del ripartitore per la singola unità immobiliare e chi

sostiene i relativi costi. Al comma 5, lettera c), è auspicabile la sostituzione delle parole: «contatori individuali» con le parole: «contatori divisionali»;

h) all'articolo 14, valuti il Governo l'opportunità di semplificare l'attuale normativa sulle modalità di evacuazione dei fumi di scarico degli impianti termici con generatori di calore a condensazione, garantendo a questi ultimi anche la possibilità del cosiddetto «scarico a parete»;

i) al fine di supportare l'internazionalizzazione delle imprese operanti nel settore dell'efficienza energetica, si valuti l'introduzione di meccanismi che consentano un rafforzamento delle attività già svolte dal Gestore dei servizi energetici (GSE) a favore delle piccole e medie imprese del settore;

j) valuti, infine, il Governo l'opportunità di assicurare, compatibilmente con i vincoli di bilancio, ulteriori risorse finanziarie all'Enea per l'assolvimento dei compiti affidati dal provvedimento in esame.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Sottocommissione per i pareri

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANO

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14.55

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13^a Commissione:

(1518) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, recante misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

Plenaria**83^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1428) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

(24) **ZELLER e BERGER.** – *Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

(103) *Maria Grazia GATTI ed altri – Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

(165) *Laura BIANCONI – Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

(180) *Rita GHEDINI ed altri – Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

(183) *Rita GHEDINI ed altri – Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

(199) *ICHINO ed altri – Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

(203) *Loredana DE PETRIS ed altri – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

(219) *Silvana Andreina COMAROLI ed altri – Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

(263) *SANGALLI ed altri – Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

(349) *DE POLI* – Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità

(482) *DE POLI* – Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap

(500) *DE POLI* – Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori

(555) *ICHINO ed altri* – Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione

(571) *BITONCI* – Disciplina del documento unico di regolarità contributiva

(625) *BERGER ed altri* – Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura

(716) *NENCINI* – Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati

(727) *BAROZZINO ed altri* – Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300

(893) *Sara PAGLINI ed altri* – Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300

(936) *DI MAGGIO ed altri* – Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento

(1100) *FRAVEZZI ed altri* – Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo

(1152) *Loredana DE PETRIS ed altri* – Istituzione del reddito minimo garantito

(1221) *ICHINO ed altri* – Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni

(1279) *SACCONI ed altri* – Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro

(1312) *Mariarosaria ROSSI ed altri* – Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione

(1409) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Teresa Belanova ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice MUNERATO (*LN-Aut*) formula una serie di osservazioni sul provvedimento in esame. In relazione all'articolo 1 esprime la preoccupazione che le nuove forme di assicurazione sociale per l'impiego non garantiscano il legame tra lavoratore e azienda nei periodi di crisi di breve durata e che l'importo del contributo non copra interamente l'assegno attualmente percepito con la cassa integrazione in deroga. Sottolinea il rischio che la previsione di una maggiore compartecipazione delle imprese agli strumenti di tutela nasconda la volontà di scaricare su di esse i costi della riforma. In relazione all'articolo 2, esprime la preoccupazione che per l'istituenda Agenzia nazionale per l'impiego non siano sufficienti le risorse attualmente disponibili, comportando così ulteriori costi a carico della collettività. Fa inoltre presente che la Commissione lavoro della Camera ha avviato un'indagine sulla gestione dei servizi per il mercato del lavoro, la cui conclusione è prevista per il mese di ottobre, auspicando che di tale attività conoscitiva si possa tener conto prima dell'approvazione definitiva della riforma. In riferimento all'articolo 4, ritiene che un contratto di lavoro a tempo indeterminato con caratteristiche di flessibilità, in termini sia di orario che di mansioni, sia preferibile al contratto unico di inserimento a tutele crescenti prospettato dal Governo. In riferimento all'articolo 5, paventa il rischio dell'abolizione della detrazione per il coniuge a carico, che rappresenterebbe un sacrificio assai significativo per lavoratori e pensionati a basso reddito. Critica la mancanza di stanziamenti nel disegno di legge in esame, sottolineando che una vera riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali non possa attuarsi senza significative risorse.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea l'importanza del provvedimento in esame, che mira a semplificare la normativa in materia di mercato del lavoro, accogliendo le sollecitazioni in tal senso provenienti dell'Unione europea. Pur condividendo le finalità del provvedimento, osserva che la formulazione dei principi e criteri direttivi è in alcuni casi troppo generica. In relazione all'articolo 1 si dichiara favorevole alla revisione del sistema degli ammortizzatori, ma solo in quanto siano privilegiate le politiche attive rispetto alle misure di sostegno passive. Condivide l'estensione degli ammortizzatori a soggetti e settori finora esclusi, a condizione che sia garantita la sostenibilità finanziaria del sistema e che i datori di lavoro non vengano gravati di oneri eccessivi. Propone l'abolizione dei fondi di solidarietà. In relazione all'articolo 2 si dichiara favorevole ad un maggior coinvolgimento delle agenzie per il lavoro private, in collaborazione con le strutture pubbliche. Si dichiara favorevole all'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, che definisca principi per le agenzie territoriali. Propone inoltre l'abolizione degli incentivi previsti per l'assunzione di lavoratori in mobilità e cassa integrazione, utilizzando tali risorse per una consistente riduzione dell'I-RAP, che costituirebbe un significativo incentivo all'assunzione di nuovi lavoratori. In relazione all'articolo 3, sottolinea l'importanza della semplificazione e della revisione del sistema sanzionatorio. Sottolinea la neces-

sità di interventi per favorire la deflazione dell'enorme contenzioso in materia di lavoro. In relazione all'articolo 4, propone di inserire nella delega anche la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, limitando la riassunzione ai soli casi di licenziamento discriminatorio e prevedendo per tutte le altre ipotesi una soluzione di carattere risarcitorio. In relazione all'articolo 5, ricorda l'importanza degli asili nido e di analoghe strutture per garantire il sostegno alla maternità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Apprezza infine la possibilità di estendere ai più ampi settori possibili l'utilizzo dei *voucher* per il pagamento delle prestazioni lavorative.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente relatore SACCONI (*NCD*) dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, ringrazia in via preliminare i numerosi senatori che sono intervenuti nella discussione generale, dimostrando l'importanza che tutti i Gruppi parlamentari attribuiscono al provvedimento in esame. Ricorda che lo scopo del provvedimento è di coniugare flessibilità e sicurezza nel mercato del lavoro, aumentando il livello di garanzie del lavoro per migliorare la sua qualità e favorire di conseguenza la competitività delle imprese. Sottolinea positivamente l'ampia convergenza, al di là dei Gruppi di maggioranza, sulla necessità di una riforma che estenda i sistemi di sostegno al reddito. Apprezza la scelta di fondo di istituire un sistema a base assicurativa, di carattere pubblico e obbligatorio. Ricorda che il provvedimento non comporta nuove spese per il bilancio dello Stato e si fonda dunque sul principio di proporzione tra contribuzioni e prestazioni. Apprezza l'estensione delle politiche di sostegno al reddito anche a categorie finora escluse, tra cui i collaboratori a progetto e i lavoratori titolari di partita IVA. Sottolinea che tutti gli interventi in discussione generale hanno evidenziato lo stretto rapporto tra le politiche attive per il lavoro e le politiche di sostegno passive. In tal senso ritiene essenziale responsabilizzare i lavoratori nei confronti delle opportunità di lavoro e di formazione che sono ad essi proposte. Auspica un'ampia convergenza della Commissione per assicurare il maggiore coordinamento tra le diverse strutture deputate a svolgere le politiche attive. Ricorda che, dopo 44 anni dalla sua adozione, lo Statuto dei lavoratori necessita di molti aggiornamenti, anche per le notevoli trasformazioni avvenute nel frattempo. Apprezza la proposta avanzata dal senatore Ichino di collocare le nuove norme all'interno del codice civile, nonché l'invito formulato dal senatore Berger di assumere come modello di riferimento la normativa dell'Unione europea. Ricorda che il rapporto tra legge e contrattazione collettiva non sarebbe modificata dalla riforma. Evidenzia la necessità di un ripensamento del contratto di lavoro a tempo determinato, sia sotto il profilo fiscale che sotto il profilo della disciplina del recesso, rimasta in una condizione di incertezza dopo la cosiddetta «riforma Fornero». Esprime il convincimento che, in un sistema caratterizzato da una maggiore protezione dei lavoratori, anche il tema della disciplina del recesso possa trovare formulazioni più adeguate. Ricorda le giuste sollecitazioni emerse

nella discussione generale sul tema delle dimissioni in bianco, pur evidenziando la necessità di garantire anche la posizione datoriale. Invita il Governo a intervenire sul tema dell'arbitrato e, più in generale, sul processo del lavoro, anche per ridurre il consistente contenzioso prodotto da alcuni recenti interventi normativi. Auspica che le perplessità in tema di salario minimo, avanzate da alcuni senatori di opposizione, possano essere superate. Accenna infine al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ricordando l'importanza della flessibilità dell'orario di lavoro.

Interviene il sottosegretario Teresa BELLANOVA, ringraziando per le numerose sollecitazioni emerse nel corso della discussione generale e riservandosi di esprimere la posizione del Governo nella fase dell'esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE propone di istituire un comitato ristretto al fine di approfondire le principali tematiche del provvedimento, anche con l'ausilio, per gli aspetti di maggiore rilievo tecnico, degli uffici del Ministero per il lavoro e le politiche sociali. Propone di conseguenza di differire il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 27 giugno, alle ore 9.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate per domani, 19 giugno, alle ore 8,30 e 15 non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 71

Presidenza del Vice Presidente
MARTELLI

Orario: dalle ore 8,55 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE SUL COMPOSTAGGIO SELETTIVO IN AREE PILOTA

Plenaria

82^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri Sesa Amici.*

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1518) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, recante misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014, non-

ché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi interventi, il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione generale ed il relatore ed il Rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) chiede un rinvio del termine per la presentazione degli emendamenti.

Il presidente MARINELLO fa presente l'esigenza di mantenere il termine già fissato al fine di concludere tempestivamente la trattazione del disegno di legge da parte della Commissione, in considerazione delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capi Gruppo sulla programmazione dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO comunica che, a breve, trasmetterà ai componenti della Commissione un *dossier* sulle questioni che interessano lo stabilimento petrolchimico dell'ENI di Gela, i cui impianti sono, in parte, sottoposti a sequestro giudiziario, a causa di procedimenti penali in corso. Fa quindi riferimento alle notizie recentemente riferite dagli Organi di comunicazione, relative a preoccupanti episodi di evasione fiscale operati mediante l'impiego fraudolento del sistema di *bunkeraggio* dei carburanti, che avrebbe consentito di sottrarre all'Erario importi di considerevole ammontare.

In tale contesto, ritiene opportuno procedere all'audizione dei nuovi Vertici amministrativi dell'ENI, anche al fine di verificare la compatibilità dei suoi piani di sviluppo industriale con la tutela che la Costituzione assicura ai valori dell'ambiente e della salute.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,25.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria**67^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 13,35.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE
AUDIZIONI*

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti dello IAI e dell'ISPI sulla democrazia sovranazionale e sul Mediterraneo, svoltasi l'11 giugno 2014 in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Paola PELINO ed altri. – *Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana*

(1410) BOCCHINO ed altri. – *Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio Italian parliamentary Committee for Space*

(Parere alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice FISSORE (*PD*), considerato che – secondo notizie provenienti dalla Commissione industria, che detiene la sede referente dei disegni di legge in titolo – codesti provvedimenti saranno a breve congiunti con un altro testo, annunciato ma non ancora assegnato, propone di rinviare la relativa illustrazione, in maniera da svolgere una disamina com-

plexiva degli atti che mirano a regolamentare una materia di interesse strategico per l'economia nazionale, quale è quella dello spazio.

La Commissione conviene.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*), nella sua qualità di propugnatore di uno dei disegni di legge in argomento, esprime l'auspicio che si addivenga ad una rapida regolamentazione del settore aerospaziale, in quanto trattasi di un comparto industriale di estrema rilevanza per il Paese, sia in termini di innovazione tecnologica che di ricadute occupazionali.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un divieto di pesca con reti da posta derivanti, modifica i regolamenti (CE) n. 850/98, (CE) n. 812/2004, (CE) n. 2187/2005 e (CE) n. 1967/2006 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 894/97 del Consiglio (COM (2014) 265 definitivo) (n. 36)

(Parere alla 9^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente Giovanni MAURO (*GAL*) illustra l'atto comunitario in titolo, sostituendo il senatore Lucio Rosario Filippo Tarquinio, precedentemente designato quale relatore ed impossibilitato a partecipare all'odierna seduta.

Successivamente, dà lettura di una conferente proposta di parere non ostativo con osservazioni per la Commissione di merito, ove, oltre ad evidenziare la conformità della suddetta proposta legislativa rispetto al principio di attribuzione, si palesa la necessità di valutare con estrema attenzione l'impatto della proposta medesima sulle realtà produttive italiane, che, in determinati casi, può produrre effetti perniciosi, che possono essere in parte compensati prevedendo un idoneo sistema di incentivi economici per gli operatori della pesca con reti da posta derivanti.

Si apre la discussione generale, cui prendono parte il senatore COCIANCICH (*PD*) e la senatrice MUSSINI (*Misto*), che chiedono alcuni chiarimenti di natura tecnica, nonché il senatore URAS (*Misto-SEL*), il quale – nell'esprimere l'auspicio che venga presa in considerazione anche l'esigenza di proteggere determinate specie di pesce in ragione della particolare modalità di pesca praticata mediante reti da posta derivanti – solleva l'esigenza di una maggiore chiarezza in merito all'opportunità di salvaguardare i pescatori che operano in determinate aree disagiate del Mediterraneo, peraltro già colpite, nei rispettivi territori, dalla morsa della crisi economica.

Seguono brevi interventi del presidente Giovanni MAURO (*GAL*), che dà conto della relativa scheda di lettura inoltrata dal Governo e che ricorda come, nella presente sede, la 14^a Commissione si sta rivolgendo alla Commissione agricoltura, cui pertiene la sfera primaria di valutazione

dell'atto, del senatore COCIANCICH (*PD*), il quale rammenta che la Commissione politiche dell'Unione europea sta applicando la prevista procedura del dialogo politico, che prevede anche una disamina del merito della proposta, della senatrice MUSSINI (*Misto*), la quale propone una integrazione marginale al testo in esame e del senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale invita a non sottovalutare i problemi connessi ad una possibile concorrenza sleale da parte dei Paesi «extra UE», a seguito dell'adozione di una regolamentazione su questa tipologia di pesca.

A conclusione della discussione, quindi, il PRESIDENTE, dopo aver appurato la presenza del prescritto numero di Senatori necessari per deliberare, mette in votazione lo schema di parere come illustrato dal relatore e contenente una integrazione.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 36

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario in titolo,

considerato che:

– la proposta stabilisce un divieto assoluto di tenere a bordo o utilizzare, a partire dal 1° gennaio 2015, qualsiasi tipo di rete da posta derivante, in tutte le acque dell'UE, e introduce una nuova e più completa definizione di questo attrezzo da pesca, in modo da colmare eventuali lacune normative;

– la pesca con reti da posta derivanti è tradizionalmente praticata con reti aventi lunghezza limitata e apertura di maglia contenuta, per catturare varie specie pelagiche di piccole e medie dimensioni presenti perlopiù nelle zone costiere o in transito attraverso di esse. Problemi rilevanti si sono verificati a partire dalla fine degli anni Settanta, quando si sono cominciate a usare reti a maglie più larghe e lunghe varie decine di chilometri, che hanno prodotto un aumento significativo dei tassi di mortalità accidentale di specie protette, tra le quali cetacei, tartarughe marine e squali;

– a partire dall'inizio degli anni Novanta, anche a seguito di una serie di risoluzioni delle Nazioni Unite a favore di una moratoria della pesca d'altura praticata con grandi reti da posta, l'UE ha elaborato una normativa su questo tipo di pesca, in base alla quale la detenzione a bordo e l'uso di reti da posta derivanti di lunghezza superiore ai 2,5 chilometri sono vietati nell'UE dal giugno 1992 (fatta eccezione per il Mar Baltico, i Belt e l'Øresund, nei quali dal 2008 è scattato il divieto di tenere a bordo qualunque rete da posta). Dal 2002 è vietato l'utilizzo di reti da posta derivanti, a prescindere dalla dimensione, per la cattura delle specie elencate nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 894/97 (tonnidi, pesci castagna, marlin, pesci vela, pesci spada, squali, cefalopodi, tra le altre). È inoltre vietato lo sbarco di esemplari delle suddette specie catturati con reti da posta derivanti;

– la Commissione rileva tuttavia come il quadro legislativo dell'UE in materia di reti da posta derivanti presenti diverse carenze, che rendono le norme vigenti facilmente eludibili. La mancanza di norme unionali sulle caratteristiche degli attrezzi e sul loro uso, da un lato, e la possibilità di tenere a bordo altri attrezzi da pesca dall'altro, hanno consentito ai pescatori di utilizzare illegalmente reti da posta derivanti per catturare specie di cui è vietata la pesca con tali reti, dichiarando di aver utilizzato un altro tipo di attrezzo;

valutato che:

– la Commissione europea, nella valutazione di impatto che accompagna la proposta legislativa ha deciso di far prevalere il principio precauzionale «per le attività di pesca che potrebbero comportare un rischio elevato di catture accidentali di specie rigorosamente protette e sulle quali gli Stati membri non esercitano un controllo o esercitano un controllo insufficiente». Così optando, di conseguenza, per il divieto assoluto della pesca con reti da posta derivanti;

– l'opzione prescelta dalla Commissione comporta ripercussioni socioeconomiche per i pescatori interessati dal divieto, «che tuttavia saranno in particolare compensate dall'esercizio di altri tipi di pesca già autorizzati e, se del caso, da misure finanziarie di accompagnamento a sostegno del necessario processo di adeguamento (passaggio ad altri metodi di pesca, diversificazione dell'attività, cessazione progressiva)»;

– la proposta consta di sei articoli e di particolare rilievo sono l'articolo 2, che introduce una definizione più dettagliata e precisa di «rete da posta derivante», ossia «una rete costituita da una o più pezze di rete fissate insieme in parallelo sulla o sulle lime da sughero, mantenuta in superficie o a una certa distanza dalla superficie per mezzo di galleggianti e lasciata alla deriva sotto l'azione delle correnti, liberamente o insieme all'imbarcazione a cui può essere fissata», e l'articolo 3, che introduce il divieto assoluto di catturare risorse biologiche marine con reti da posta derivanti, nonché di tenere a bordo di un peschereccio qualsiasi tipo di rete da posta derivante;

ricordato che la Corte di giustizia, con sentenza 29 ottobre 2009, causa C-249/08, ha condannato l'Italia per inadempimento, non avendo il nostro Paese provveduto a controllare, ispezionare e sorvegliare in modo adeguato, sul proprio territorio e nelle acque marittime soggette alla propria sovranità o giurisdizione, l'esercizio della pesca, segnatamente per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni che disciplinano la detenzione a bordo e l'impiego delle reti da posta derivanti, e non avendo provveduto in misura sufficiente a che fossero adottati adeguati provvedimenti nei confronti dei responsabili delle infrazioni alla normativa comunitaria in materia di detenzione a bordo e di utilizzo di reti da posta derivanti, segnatamente con l'applicazione di sanzioni dissuasive contro i soggetti di cui sopra;

valutata, infine, la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, in cui si esprime una valutazione complessivamente positiva dell'atto in titolo,

formula, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

la proposta è conforme al principio di attribuzione avendo come base giuridica l'articolo 43, paragrafo 2, del TFUE, in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono le disposizioni necessarie al perseguimento de-

gli obiettivi della politica comune della pesca. La proposta concerne la «conservazione delle risorse biologiche del mare nell'ambito della politica comune della pesca» (articolo 3, paragrafo 1, lettera d), del TFUE) e ricade pertanto nei settori di competenza esclusiva dell'Unione, che implicano il potere di legiferare e di adottare atti vincolanti esclusivamente in capo all'Unione, essendo l'intervento delle autorità nazionali consentito solo in sede di attuazione o se autorizzato dalle istituzioni europee;

per quanto attiene al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, trattandosi di materia rientrante nella competenza esclusiva dell'Unione, non si applica il meccanismo di verifica del principio di sussidiarietà di cui al protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona. Si applica per converso la procedura del dialogo politico, di cui al protocollo n. 1 del Trattato di Lisbona e di cui all'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, che permette un intervento delle Camere dei parlamenti nazionali in fase ascendente anche per gli atti dell'Unione europea diversi dalle proposte legislative in materie di competenza non esclusiva dell'Unione e, quindi, anche per gli atti non legislativi (comunicazioni, relazioni, libri verdi, libri bianchi, etc.) e per gli atti legislativi (come quello in esame) che ricadono in materie di competenza esclusiva dell'Unione;

nel merito, si invita a valutare con estrema attenzione l'impatto della proposta legislativa sulle realtà produttive italiane. Secondo la Commissione europea, l'efficienza e la rilevanza economica delle reti da posta derivanti per le navi e per le flotte risultano molto variabili e nel nostro Paese, dove sono stati recensiti circa 100 pescherecci attivi, l'importanza economica delle reti da posta derivanti è bassa a livello nazionale (0,8 per cento in termini di valore e 1,3 per cento in termini di peso sbarcato), nonostante il valore degli sbarchi rappresenti dal 20 per cento al 55 per cento circa (e in un caso fino al 90 per cento) del volume d'affari realizzato da questi pescherecci. Tuttavia, i profitti generati dall'uso di reti da posta derivanti sono molto variabili, con valori compresi tra l'1 per cento e il 54 per cento del fatturato generato dai pescherecci e una media del 22 per cento per l'intero comparto italiano della pesca praticata con questo tipo di attrezzi.

Non può quindi essere sottovalutato l'impatto regolatorio della proposta, relativamente alla quale dovranno essere negoziati degli incentivi economici per accompagnare nell'arco di un congruo periodo transitorio l'applicazione generalizzata agli operatori economici interessati del divieto di pesca con reti da posta derivanti; e dovrebbero altresì essere previsti degli incentivi per la riconversione degli attrezzi da pesca dismessi.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria
49ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Roberto Piscitello, direttore generale dei detenuti e del trattamento presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del dottor Roberto Piscitello, direttore generale dei detenuti e del trattamento presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sul regime di detenzione relativo all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 10 giugno scorso.

Il presidente MANCONI, ringrazia per la sua partecipazione alla seduta odierna il dottor Roberto Piscitello, direttore generale dei detenuti e del trattamento presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e inquadra l'audizione nell'ambito dell'indagine che la Commissione sta conducendo sul sistema penitenziario italiano e in particolare sul regime di detenzione relativo all'articolo 41-*bis*.

Il dottor PISCITELLO, direttore generale dei detenuti e del trattamento presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel ringraziare per l'opportunità offerta, precisa che svolgerà il suo intervento prevalentemente sugli aspetti attuativi del regime del 41-*bis* e riassume in poche parole i passaggi normativi che hanno portato alla definizione dell'attuale regime, facendo in particolare riferimento alla legge n. 94 del 2009. Come è noto, tale regime di detenzione speciale consiste in un insieme di limitazioni volte a ridurre la frequenza dei contatti con l'esterno degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali allo scopo di evitare che vengano commessi nuovi reati. I detenuti sottoposti al regime del 41-*bis* si trovano in dodici istituti penitenziari con dodici sezioni maschili, una sezione femminile a L'Aquila, che ospita 7 detenute, e una sezione per internati, nella quale si trova una sola persona. La distribuzione sul territorio dei detenuti sottoposti al regime del 41-*bis* viene fatta in base all'operatività dell'organizzazione di appartenenza, tenuto conto anche di incompatibilità segnalate dall'autorità giudiziaria. L'allocazione dei detenuti avviene sempre in cella singola. I momenti di socialità hanno la durata di due ore, per gruppi composti al massimo da quattro persone. Vengono evitati contatti tra personaggi di spicco della criminalità, e ciò a prescindere dalle formazioni malavitose alle quali appartengono. Le diverse leggi che hanno operato sul regime del 41-*bis*, in particolare la legge n. 279 del 2002, e, soprattutto, la legge n. 94 del 2009, hanno definito analiticamente le singole prescrizioni del regime speciale. Si è perciò ridotta al minimo la discrezionalità dell'amministrazione penitenziaria. In particolare, in base alla più recente normativa, i detenuti del 41-*bis* possono effettuare un solo colloquio al mese. Tale colloquio avviene all'interno di locali attrezzati, che vedono la presenza, tra l'altro, di un vetro divisorio che impedisca il passaggio di oggetti. Come è noto, per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 376 del 1997 è stata introdotta la possibilità di effettuare colloqui con figli minori di 16 anni senza il vetro divisorio. L'età dei minori è stata abbassata da 16 ai 12 anni nel 2003, con la circolare n. 3592/6042, poiché l'esperienza aveva mostrato che ai minori di età più elevata potevano essere affidati messaggi fraudolenti e persino ordini di morte. Il tempo del colloquio con il figlio minore non può eccedere i dieci minuti, vale a dire un sesto della durata complessiva del colloquio nel caso in cui esso si svolga in presenza anche di altri familiari. In base ad una recentissima circolare, adottata il 28 aprile di quest'anno, il colloquio con il figlio minore può svolgersi alla presenza contemporanea dei familiari adulti dall'altra parte del vetro, in modo da non sottrarre il tempo del colloquio con il minore da quello con gli altri fami-

gliari. Va ricordato, sebbene sia noto, che successive disposizioni hanno allargato la possibilità di effettuare il colloquio senza vetro divisorio ai nipoti in linea retta. Tutti i colloqui sono sempre sottoposti a videoregistrazione e, se autorizzato dalla competente autorità giudiziaria, anche a controllo auditivo. Nel caso di impossibilità a svolgere il colloquio visivo mensile i detenuti possono essere autorizzati – ma solo dopo i primi sei mesi del regime speciale – a svolgere un colloquio telefonico con i familiari, purché per tale colloquio i familiari stessi si rechino presso l'istituto penitenziario più vicino al luogo di residenza in modo da consentire l'esatta identificazione degli interlocutori. Non hanno invece limite di numero e di durata, a seguito del recente intervento della Corte costituzionale, i colloqui con i difensori. I detenuti del 41-*bis*, a partire dal 1998, partecipano alle udienze dei processi attraverso un sistema multivideoconferenza, strumento che ha comportato vantaggi in termini economici e di sicurezza. Per quanto riguarda la procedura che porta all'applicazione del regime del 41-*bis* va ricordato che per l'applicazione di tale regime occorre un decreto motivato del Ministro della giustizia, che può essere adottato in presenza di gravi motivi di ordine e sicurezza pubblici, sentito il parere del pubblico ministero, della Direzione nazionale antimafia e degli organi di polizia centrali. Normalmente è lo stesso pubblico ministero a chiedere al Ministro l'applicazione del 41-*bis*. Avverso il provvedimento è ammesso il ricorso al Tribunale di sorveglianza di Roma. L'esperienza mostra che sostanzialmente tutti i provvedimenti concernenti tale regime vengono impugnati. Il Tribunale di sorveglianza di Roma giudica nel merito sulla sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento e la sua decisione, nei dieci giorni successivi, è ricorribile per Cassazione dall'interessato e dal pubblico ministero per violazione di legge. Per quanto riguarda la proroga, invece, essa si basa sull'attualità dei motivi che avevano indotto ad emanare l'iniziale provvedimento. È necessario, dunque, che a seguito di un'accurata istruttoria emerga che il soggetto è capace di mantenere collegamenti con associazioni criminali, terroristiche o eversive. Tale istruttoria, nei sei mesi anteriori alla scadenza del regime del 41-*bis*, prevede il coinvolgimento della competente Direzione distrettuale antimafia, della Direzione nazionale antimafia e degli organi di polizia ed investigativi, al fine di ottenere un giudizio articolato ed effettivo su tutti quei profili da cui dipende la proroga del decreto di applicazione del 41-*bis*. Il decreto di proroga del Ministro è soggetto alla stessa verifica giurisdizionale da parte del Tribunale di sorveglianza di Roma prevista per il decreto di prima applicazione.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) esprime perplessità sull'applicazione del regime del 41-*bis* se e nella misura in cui esso fosse utilizzato come strumento per ottenere il pentimento dei detenuti. Riferisce inoltre che nel corso delle visite effettuate dalla Commissione presso gli istituti nei quali si trovavano detenuti sottoposti al regime di 41-*bis* in un caso è stato riferito che tale regime si sarebbe concluso un giorno prima della conclusione della pena. Non convince il fatto che l'ordina-

mento possa immaginare che un soggetto il giorno prima sia considerato tanto pericoloso da essere sottoposto al regime del *41-bis*, e il giorno dopo possa essere libero. Chiede infine spiegazioni in ordine alla collocazione delle telecamere nei reparti con detenuti sottoposti al *41-bis*.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) ricorda la recente pronuncia del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti del Consiglio d'Europa (CPT) che chiede il raddoppio del tempo trascorso fuori dalla cella dei detenuti sottoposti al regime del *41-bis* e chiede se e in che modo l'Amministrazione penitenziaria potrà dare seguito a tale richiesta. Chiede quindi un commento sul caso di Orazio Paoello che recentemente ha ottenuto i domiciliari, cui sembra verrà assegnato a settembre, a seguito del disagio psichico che gli avrebbero procurato venti anni di carcere a *41-bis*.

Il presidente MANCONI nel sottolineare positivamente il fatto che a seguito della circolare del 28 aprile scorso il tempo del colloquio con i figli o i nipoti minori non venga sottratto da quello destinato ai colloqui con gli altri famigliari, chiede dettagli in ordine ai colloqui telefonici tra detenuti sottoposti al *41-bis* e i famigliari e alla rotazione del personale GOM.

Il dottor PISCITELLO informa di avere consegnato alla Commissione materiale informativo estremamente dettagliato concernente le problematiche del *41-bis*. Manca però un dato che metta in collegamento il *41-bis* con i casi di pentimento. Ciò nonostante si può affermare che il numero dei pentiti tra i detenuti che non sono sottoposti al *41-bis* sia senz'altro superiore. In base alla sua esperienza di magistrato può osservare che la collaborazione non deriva dal regime carcerario cui il soggetto è sottoposto ma da una sua predisposizione preesistente. Per quanto riguarda il fatto che si possa essere rimessi in libertà anche il giorno dopo essere stati sottoposti al *41-bis* va ricordato che la finalità di tale regime è essenzialmente impedire contatti tra il detenuto e l'organizzazione criminale di appartenenza durante il periodo della detenzione. Ribadisce che nei reparti che ospitano detenuti al *41-bis* le telecamere debbono trovarsi sostanzialmente ovunque, specie nelle aree comuni, e che esse hanno essenzialmente una funzione di controllo e di sicurezza. Peraltro, come ha ricordato nel corso del suo intervento iniziale, il controllo auditivo richiede l'autorizzazione della competente autorità giudiziaria. Quanto al raddoppio delle ore d'aria cui ha fatto cenno il senatore Mazzoni, ricorda che fino ad oggi tale numero ha fatto riferimento a considerazioni pratiche e di sicurezza, sottolineando che in ordine al loro incremento verrà fatta una valutazione e che non vi sono particolari ragioni che impedirebbero di dar corso a quanto richiesto dal CPT. Con riferimento alla vicenda di Orazio Paoello ricorda che essa non è l'unico caso di questo tipo. Quanto ai contatti telefonici tra detenuti sottoposti al *41-bis* e i famigliari, essi sono alternativi ai colloqui visivi e sono da ricondurre alla eventualità di una detenzione in

un luogo distante da quello di residenza della famiglia. Precisa da ultimo che risulta sia rispettata la regola relativa alla rotazione del personale GOM e che, quanto alle strutture penitenziarie che potranno ospitare detenuti sottoposti al 41-*bis*, dopo Nuoro, che lo è già, Cuneo e Novara verranno chiuse, e che verranno aperti reparti negli istituti penitenziari di Sassari e Cagliari.

Il presidente MANCONI ringrazia il dottor Piscitello e i senatori presenti e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria
18ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICHELONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere Silvia Della Monica, presidente delegato della Commissione per le Adozioni Internazionali – Autorità centrale per la Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero: audizione del consigliere Silvia Della Monica, presidente delegato della Commissione per le Adozioni Internazionali – Autorità centrale per la Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 7 maggio scorso.

Il presidente MICHELONI dà il benvenuto alla senatrice Spilabotte, che è entrata a far parte del Comitato in sostituzione della senatrice Massasso, e, ringraziandola per la partecipazione alla seduta odierna, dà la parola alla presidente delegata della Commissione per le adozioni internazionali, consigliere Silvia Della Monica.

Il consigliere Silvia DELLA MONICA, presidente delegato della Commissione per le adozioni internazionali, dopo aver ringraziato il Comitato, illustra l'attività e i compiti istituzionali della Commissione stessa e illustra nel dettaglio le deleghe ricevute dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Ricorda innanzitutto che la Commissione ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e che tale collocazione le consente di svolgere una funzione di coordinamento rispetto alle competenze dei Dicasteri competenti in materia di tutela dei minori. La Commissione, secondo la Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, è l'autorità centrale dell'Italia in materia di adozioni internazionali. In quanto tale è in relazione con il Segretariato della Convenzione e con le altre autorità centrali istituite nei diversi paesi. Compito fondamentale della Commissione è vigilare affinché sia impedito il traffico di minori che potrebbe derivare dal contatto diretto da un lato tra futuri genitori, e, dall'altro, associazioni ed enti che, svolgendo una funzione pubblica, operano nei paesi di adozione. In questo ambito la Commissione svolge un'importante funzione di controllo, poiché da essa deriva l'autorizzazione perché associazioni ed enti possano occuparsi dell'adozione dei minori nei paesi d'origine. Allo stesso tempo la Commissione ha avviato un rapporto molto stretto con le famiglie per cercare di comprendere ed eventualmente superare le difficoltà connesse con il processo di adozione internazionale. Ricorda al riguardo che mentre il Ministero degli affari esteri svolge il compito di rilasciare i visti attraverso le sue sezioni consolari, la Commissione dà il benestare per l'ingresso in Italia dei minori, dopo aver verificato che siano state rispettate tutte le prescrizioni previste dal nostro ordinamento sulla base dei principi della Convenzione dell'Aja. Di norma gli enti autorizzati nominano nei paesi di origine un loro rappresentante, sulla base delle caratteristiche funzionali richieste dalla legislazione del paese del minore che si intende adottare. In molti casi si è purtroppo potuto riscontrare che futuri genitori non abbiano ricevuto un'adeguata assistenza in loco o, peggio, si siano trovati in situazioni di illegalità, come nel caso del Kirghizistan, dove alcune adozioni approvate dal tribunale locale sono risultate frutto di frode. Ricorda, inoltre, il recente e noto caso della Repubblica democratica del Congo, dove le procedure per l'adozione internazionale erano state bloccate dalle autorità locali in ragione di irregolarità compiute da paesi diversi dal nostro. Sulla base di queste valutazioni ritiene utile poter avviare un confronto con il Comitato per individuare sinergie con le comunità degli italiani residenti all'estero le quali, anche attraverso le loro associazioni, potrebbero dare un contributo su diversi versanti, ad esempio l'assistenza alle famiglie nella fase di permanenza nei

paesi d'adozione; o l'acquisizione di elementi conoscitivi, attraverso un'appropriata rete informativa, sull'attività svolta dalle associazioni per le adozioni internazionali, il che semplificherebbe le procedure di controllo dell'autorità centrale italiana. Rileva, infine, che la Commissione dispone ormai di fondi esigui, peraltro attualmente stanziati sul fondo per la famiglia presso il Ministero del lavoro. Questa situazione rende difficile intervenire in favore delle famiglie che intendono adottare o contribuire maggiormente alla tutela dei minori suscettibili di adozione nei paesi in cui essi si trovano. Segnala che l'ordinamento italiano presenta una lacuna piuttosto grave, laddove consente che coppie rientrate in Italia possano rifiutare un bambino appena adottato. In questi casi si può addirittura verificare che il bimbo – il quale si trova in una situazione di disagio in un paese straniero – sia affidato ad una struttura di assistenza, possa essere incluso negli elenchi delle adozioni nazionali, ma non possa ottenere la cittadinanza italiana. Informa che provvederà al più presto ad inviare una documentazione che indichi da un lato i paesi con i quali esiste un accordo di collaborazione per le adozioni internazionali; dall'altro dei paesi che, non avendo associazioni autorizzate, hanno manifestato l'intenzione di realizzare un accordo con l'Italia.

Il presidente MICHELONI ringrazia il presidente Silvia Della Monica per l'interessante relazione e propone di svolgere un approfondimento in ordine alle iniziative che il Comitato potrebbe adottare allo scopo di coinvolgere sul tema delicatissimo delle adozioni internazionali le associazioni degli italiani all'estero e il Consiglio generale per gli italiani all'estero.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) sottolinea l'importante ruolo che i senatori eletti all'estero potrebbero svolgere sul loro territorio – nel suo caso particolarmente ampio, considerato che si tratta dell'Australia e dell'Africa – sempre che il Governo voglia fare la sua parte.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) auspica un maggior coinvolgimento delle collettività degli italiani all'estero e ritiene che tale coinvolgimento potrebbe risultare dalla riforma della legge sulla cittadinanza italiana, attualmente in discussione in Senato.

Il presidente MICHELONI, nel ringraziare il consigliere Silvia Della Monica e i senatori per i loro interventi, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 8,05.

IN SEDE CONSULTIVA

DL 73/2014: Proroga gestioni commissariali

C. 2447 Governo, approvato dal Senato

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI*), *relatore*, dopo aver ricordato che la Commissione ha già avuto modo di esaminare il decreto-legge in titolo nel testo iniziale, in occasione della sua discussione al Senato, esprimendo su di esso parere favorevole, formula un giudizio critico in ordine alle novità introdotte dal Senato, precisando tuttavia che le stesse non investono i profili di competenza della Commissione.

Evidenza infatti che il Senato ha ulteriormente differito le proroghe di alcuni commissariamenti, tra l'altro confermando il commissariamento per la chiusura di tutti gli interventi infrastrutturali previsti dalla legge n. 219 del 1981 in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, ed ha altresì introdotto la proroga di un altro commissariamento, quello relativo alla rimozione del relitto della nave Costa Concordia.

Ciò premesso, riferisce, più in dettaglio, che l'articolo 1 del decreto-legge proroga il termine di scadenza dell'attività del commissario delegato per l'emergenza derivante dalla vulnerabilità sismica della Galleria Pavoncelli, tratto dell'acquedotto del Sele-Calore. Il testo del Governo prorogava il termine in questione fino al 31 dicembre 2015, mentre il Senato ha esteso la proroga fino al 31 dicembre dell'anno successivo, 2016.

Come si ricorderà, l'articolo 4 del decreto-legge n. 43 del 2013, ha demandato l'individuazione del soggetto competente al subentro al commissario delegato nelle attività e nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità a un Accordo di programma tra le regioni interessate, da stipulare d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la società Acquedotto Pugliese S.p.A.

Il medesimo articolo 4 ha previsto che il commissario delegato invii al Parlamento e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con periodicità semestrale e al termine dell'incarico commissariale, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte e la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione alla gestione commissariale della Galleria Pavoncelli.

A seguito delle modifiche introdotte dal Senato nel decreto in esame, si prevede che il commissario delegato invii il rapporto anzidetto – oltre che al Parlamento e al Ministero – anche all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Il Senato ha altresì stabilito che il rapporto in questione dovrà avere ad oggetto anche l'entità dei lavori ancora da eseguire.

L'articolo 2, nel testo iniziale del Governo, prevedeva che al commissario *ad acta* nominato dall'articolo 49 della legge n. 83 del 2012 per pervenire alla definitiva chiusura di tutti gli interventi infrastrutturali previsti dalla legge n. 219 del 1981 nelle aree delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 subentrasse – per il solo completamento del tratto stradale Lioni-Grottaminarda – una apposita struttura temporanea da costituire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per la quale era previsto come termine di scioglimento quello dell'ultimazione dei lavori o comunque del 31 dicembre 2015.

Il Senato ha invece confermato il commissario *ad acta*, prorogandone l'incarico fino al 31 dicembre 2016. Nel contempo il Senato ha prorogato alla stessa data il termine entro il quale il commissario deve, previa ricognizione delle pendenze, provvedere alla consegna di tutti i beni, trattazioni e rapporti in capo alle amministrazioni competenti – che dovranno essere individuate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico – e deve presentare ai medesimi ministri la relazione conclusiva dell'attività svolta.

Il Senato ha previsto, ancora, che il commissario *ad acta* invii al Parlamento, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con periodicità semestrale e al termine dell'incarico commissariale, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte e sull'entità dei lavori ancora da eseguire e la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione all'incarico ricevuto.

Il Senato ha altresì previsto che il commissario riferisca alle competenti Commissioni parlamentari periodicamente e almeno ogni sei mesi sullo stato di avanzamento degli interventi nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato.

Per quanto riguarda l'onere finanziario per il compenso a saldo e per il funzionamento della struttura di supporto del commissario *ad acta*, il Senato ha confermato il limite di 100 mila euro annui fino al 2016. Al riguardo va detto che la misura prevista dal testo iniziale del Governo – cioè la creazione di una struttura temporanea presso il Ministero – comportava un onere maggiore, vale a dire 150 mila euro annui.

L'articolo 3 del decreto in esame stabilisce che – in attesa che la regione Campania completi l'affidamento degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni, Cuma e dell'impianto di grigliatura e derivazione di Succivo – siano ulteriormente prorogati sia la validità dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4022 del 9 maggio 2012, sia i provvedimenti presupposti, conseguenti e connessi alla medesima; questo al fine di non determinare soluzioni di continuità nella gestione degli impianti medesimi.

Quanto al termine della nuova proroga, il testo iniziale del Governo lo fissava al 31 luglio 2014, mentre il Senato lo ha esteso al 30 novembre 2014. È confermato che, una volta decorso il termine in questione, gli effetti dell'ordinanza citata dovranno cessare comunque.

Il Senato ha anche precisato che la realizzazione degli impianti di cui si parla deve avvenire nel rispetto delle normative nazionale e dell'Unione europea in materia di gestione delle acque reflue e dei rifiuti.

L'ordinanza in questione ha dettato disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare la situazione di criticità in atto negli impianti in questione, nominando, tra l'altro, un commissario delegato e prevedendo che questi possa avvalersi per i suoi compiti di società a totale partecipazione pubblica, nonché della collaborazione dell'ISPRA, dell'ARPAC, degli uffici tecnici regionali, delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti pubblici territoriali e non territoriali.

Anche in questo caso il Senato ha previsto che, al termine dell'incarico, il commissario delegato invii al Parlamento, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e ai Ministeri competenti – quello dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quello delle infrastrutture e dei trasporti – un rapporto sulle attività svolte e sulla rendicontazione contabile delle spese sostenute.

Come negli altri casi, il Senato ha anche previsto che il Commissario riferisca – per la precisione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge – alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di avanzamento degli interventi di cui alla citata ordinanza n. 4022 del 2012 citata, nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato.

Il Senato ha anche inserito nel decreto-legge un nuovo articolo (3-*bis*), con il quale si prorogano dal 31 luglio 2014 al 31 dicembre 2014 sia l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3998 del 20 gennaio 2012, sia l'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4023 del 15 maggio 2012, relative alle operazioni di rimozione del relitto della nave Costa Concordia dal territorio dell'isola del Gi-

glio, nonché i provvedimenti presupposti, conseguenti e connessi alle medesime.

In particolare, la prima ordinanza citata ha nominato commissario delegato per le operazioni di rimozione della nave il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, individuandone i compiti e i poteri; a sua volta, l'articolo 2 della seconda ordinanza citata ha previsto un Osservatorio di monitoraggio con il compito di verificare l'esatta esecuzione del progetto di rimozione del relitto e delle relative prescrizioni formulate dalla Conferenza dei servizi del 15 maggio 2012, anche per quanto concerne gli aspetti di natura ambientale.

L'Osservatorio in questione prevede la partecipazione di un rappresentante della regione Toscana, con funzioni di Presidente, e di rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Agenzia regionale per l'ambiente della Toscana, della Provincia di Grosseto, del comune dell'Isola del Giglio, del Ministero dell'interno, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ISPRA, della Capitaneria di Porto, del Ministero della salute e dell'Istituto Superiore della Sanità.

Quanto agli oneri conseguenti alla misura di proroga in questione, il Senato ha disposto che si provveda con le risorse già previste per la copertura finanziaria delle ordinanze citate. Peraltro, per quanto riguarda gli oneri relativi ai rimborsi delle spese sostenute dai componenti dell'Osservatorio, l'ordinanza n- 4023 citata ha previsto che siano integralmente a carico della società Costa Crociere.

In conclusione, ribadito che le modifiche apportate al testo dal Senato non paiono incidere su aspetti di competenza della Commissione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 74/2014: Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna

S. 1518 Governo, approvato dalla Camera

(Parere alla 13^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame.

La deputata Giovanna MARTELLI (*PD*), *relatrice*, dopo aver ricordato che la Commissione ha già esaminato il decreto-legge in titolo, nel testo iniziale del Governo, in occasione della sua discussione alla Camera, avverte che la Camera ha apportato al testo medesimo ampie modifiche e che la sua relazione si soffermerà in modo particolare su queste ultime.

Riferisce quindi che il decreto-legge prevede innanzi tutto, all'articolo 1, interventi a favore dei territori emiliani colpiti dagli eventi alluvio-

nali del 2014 e dalle trombe d'aria del 3 maggio 2013 e del 30 aprile 2014. La Camera è innanzitutto intervenuta sull'ambito di applicazione delle misure, vale a dire sui territori cui le stesse si applicano. A seguito delle modifiche, i territori interessati dal provvedimento sono i seguenti: i territori della provincia di Modena già colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012; i comuni interessati dagli eventi alluvionali del 17 e 19 gennaio 2014; i comuni della provincia di Modena colpiti dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013; e i comuni delle province di Bologna e Modena colpiti dagli eventi atmosferici e dalla tromba d'aria del 30 aprile 2014, limitatamente a quelli nei quali venga dichiarato lo stato di emergenza in esito alla positiva conclusione delle verifiche previste dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 ottobre 2012.

Il Presidente della regione Emilia-Romagna, già nominato Commissario delegato per la ricostruzione ai sensi del decreto-legge n. 74 del 2012, viene autorizzato ad operare per l'attuazione degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori indicati e gli vengono conferiti i necessari poteri di emergenza. Si consente inoltre al Commissario di avvalersi, per le attività di ricostruzione, oltre che dell'amministrazione regionale e di quelle locali interessate, anche del personale assunto dai comuni – come consentito dall'articolo 3-bis, comma 8, del decreto-legge n. 95 del 2012 – con contratti di lavoro flessibile per le finalità connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito del sisma del 2012. Al Commissario viene attribuita la facoltà di delegare le sue funzioni ai sindaci dei comuni interessati dagli eventi alluvionali e ai presidenti delle province di Modena e – a seguito delle modifiche disposte dalla Camera – di Bologna.

Il comma 3-bis, inserito dalla Camera nell'articolo 1, proroga al 2016 la convenzione tra Fintecna e la regione Emilia-Romagna finalizzata a garantire ai territori interessati il supporto necessario per le attività tecnico-ingegneristiche dirette a fronteggiare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

Il Presidente della regione Emilia-Romagna, come commissario delegato, è autorizzato a destinare 210 milioni di euro – di cui, secondo quanto precisato dalla Camera, 160 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015 – ai contributi per danni subiti da privati per le alluvioni del gennaio 2014 e per le trombe d'aria del 3 maggio 2013; agli interventi più urgenti connessi al programma di messa in sicurezza idraulica dei territori connessi ai fiumi che hanno generato gli eventi alluvionali; ai contributi per la ripresa delle attività economiche e delle normali condizioni di vita e lavoro e delle attività; ai contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari la cui abitazione principale è stata dichiarata inagibile, nonché ai contributi per il ripristino di opere pubbliche o di interesse pubblico.

Il comma 5-bis – parimenti inserito dalla Camera – dispone che alle aziende agricole dei comuni interessati dagli eventi calamitosi anzidetti si applichino, per favorire la ripresa dell'attività produttiva, alcuni dei benefici previsti dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, vale a dire con-

tributi in conto capitale, proroga delle scadenze delle rate delle operazioni di credito agrario, esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

Sempre l'articolo 1 affida al Presidente della Regione, in coordinamento con il commissario delegato all'emergenza idrogeologica e con gli altri soggetti istituzionalmente competenti, l'individuazione dei progetti cantierabili necessari per la messa in sicurezza dei territori e delle risorse necessarie per il loro finanziamento.

Il comma 6-*bis*, introdotto dalla Camera, dispone che gli interventi di messa in sicurezza idraulica previsti dai commi 5 e 6 devono integrare gli obiettivi delle direttive 2000/60/CE (cosiddetta «direttiva acque») e 2007/60/CE (cosiddetta «direttiva alluvioni»).

Spetterà al Presidente della Regione Emilia-Romagna, in quanto Commissario delegato, stabilire priorità, modalità e percentuali per la concessione dei contributi per la ripresa delle attività economiche, con particolare riguardo – come precisato dalla Camera – alle imprese agricole, e in generale per la ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro dei privati cittadini. Parimenti spetterà al presidente della regione l'individuazione dei requisiti e delle modalità di asseverazione dei danni subiti e l'autorizzazione di contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari la cui abitazione principale sia stata dichiarata inagibile o inabitabile, fermo restando – come è stato precisato dalla Camera – il rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Il comma 7-*bis* – introdotto dalla Camera nell'articolo 1 – consente a determinati titolari di mutui relativi a edifici distrutti o resi inagibili di richiedere la sospensione delle rate dei mutui in essere con banche o con intermediari finanziari.

Il comma 7-*ter* – ugualmente inserito dalla Camera – prevede, per quanti abbiano presentato domanda per la concessione di contributi per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma, la corresponsione, mediante credito di imposta, degli interessi maturati e delle spese dovute a seguito della sospensione dei mutui.

Il comma 8-*bis* – anch'esso inserito dalla Camera – esclude per il 2014 dal patto di stabilità interno alcune spese finalizzate agli interventi di ricostruzione, ripristino e messa in sicurezza del territorio.

Il comma 9-*bis* – inserito dalla Camera – riguarda i riflessi, sul livello dei premi e contributi relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, degli infortuni verificatisi in concomitanza degli eventi sismici e riconosciuti quali infortuni sul lavoro. Il comma prevede che di tali infortuni non si tenga conto ai fini del calcolo dell'oscillazione dei tassi per andamento infortunistico e ai fini dell'applicazione delle disposizioni che prevedono una riduzione dei premi e contributi assicurativi.

Il comma 9-*ter* – inserito dalla Camera – prevede la sospensione di un anno del pagamento dovuto per la restituzione del debito nell'ambito del piano di ammortamento per i finanziamenti agevolati per provvedere

al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi dovuti dal 1° dicembre 2012 al 15 novembre 2013.

Il comma *9-quater* – inserito dalla Camera – prevede che il Presidente della Regione Emilia Romagna trasmetta al Parlamento una relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori finanziati ai sensi delle disposizioni sin qui descritte e sull'utilizzo delle risorse stanziare.

Il comma *9-quinquies* – inserito dalla Camera – proroga di un anno i termini per adibire un immobile ad abitazione principale al fine di beneficiare della riduzione dell'aliquota della tassa di registro e della detrazione sui mutui previste a favore dei contribuenti proprietari di immobili siti nei comuni interessati dagli eventi sismici di cui al decreto-legge n. 74 del 2012.

Il comma *9-sexies* – inserito dalla Camera – esclude dalla formazione del reddito imponibile ai fini Irpef e Irap i contributi, gli indennizzi e i risarcimenti ottenuti dai soggetti aventi sede legale o operativa nei comuni interessati dalle disposizioni fin qui viste.

I commi *9-septies* e *9-octies* – introdotti dalla Camera – prevedono che gli imprenditori e i lavoratori autonomi che abbiano denunciato danni ad aziende, studi o macchinari, possono ottenere il contributo per la ricostruzione sotto forma del credito di imposta previsto dall'articolo *67-octies* del decreto-legge n. 83 del 2014, oltre che a seguito della verifica dei presupposti da parte delle autorità competenti – come già previsto dalla norma citata, – anche trasmettendo all'autorità comunale copia della perizia giurata o asseverata attestante il danno subito. Nel contempo il termine per usufruire del credito di imposta in questione viene prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 2014. I medesimi commi estendono la possibilità di usufruire del credito di imposta anche alle imprese che, pur non beneficiando dei contributi ai fini del risarcimento del danno, sono tenute al rispetto degli adempimenti previsti dal decreto-legge n. 74 del 2012 ai fini dell'acquisizione della certificazione di agibilità sismica.

L'articolo *1-bis* – inserito dalla Camera – consente di impiegare le risorse finanziarie già stanziare per la cassa integrazione guadagni in deroga per le sospensioni dal lavoro dovute agli eventi sismici per finanziare interventi di cassa integrazione guadagni in deroga anche per le sospensioni dal lavoro dovute agli eventi alluvionali nei territori interessati.

L'articolo 2, ai commi da 1 a *1-quater*, reca disposizioni volte ad assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali per il 2014. La Camera ha precisato che nel Fondo devono confluire anche le risorse inutilizzate del Fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali pregressi, con una dotazione pari a 26,5 milioni di euro per il 2014. Le competenze relative al pagamento degli oneri di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari attivati a seguito di calamità naturali sono trasferite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'economia e delle finanze. Si destinano poi al Fondo per le emergenze nazionali, nella misura di 100 milioni di euro, i proventi per interessi derivanti dagli strumenti finanziari emessi dal Monte dei Paschi di Siena sottoscritti dal Governo per circa 4 miliardi.

L'articolo 2, comma 1-*quinquies* – introdotto dalla Camera – consente alle regioni di utilizzare le somme iscritte nei loro bilanci provenienti dall'accertamento di economie dopo la completa attuazione dei piani di interventi urgenti finanziati con provvedimenti statali in relazione ad eventi calamitosi verificatisi fino al 2002. Le regioni possono utilizzare queste somme per avviare gli interventi per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate dagli eventi calamitosi per i quali nel 2014 sia stato disposto il rientro nella gestione ordinaria, nonché per il ristoro dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio in conseguenza degli stessi eventi.

I commi 1-*sexies* e 1-*septies* – inseriti dalla Camera – prevedono un cofinanziamento statale per 6 milioni nel 2014 per assicurare l'efficienza e l'attività del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo, ed in particolare per contribuire alla gestione, alla manutenzione e allo sviluppo delle reti di osservazione idro-meteorologica al suolo e della rete di radar meteorologici utilizzati dai Centri funzionali regionali operanti nel Sistema nazionale di allertamento.

Il contributo viene ripartito secondo criteri e modalità che saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

In conclusione, ritiene che la Commissione potrebbe confermare il parere espresso in occasione della discussione del provvedimento alla Camera, vale a dire un parere favorevole nel quale, dopo aver ricordato nelle premesse come, oltre a quella dell'Emilia Romagna, sussistano anche altre situazioni di emergenza dichiarata sul territorio nazionale, ed in particolare in Abruzzo, in Lombardia, in Veneto, in Sardegna e nelle Marche, con specifico riferimento a Senigallia, si richiamava l'attenzione della Commissione competente sull'esigenza di assicurare a tutte le situazioni di emergenza la stessa attenzione, nonché sull'esigenza di iniziative legislative che razionalizzino e uniformino le procedure per l'attivazione di interventi nazionali di assistenza alle popolazioni e di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi, definendo al meglio il ruolo delle autonomie territoriali per garantire il coordinamento dell'azione del Governo, delle regioni e degli enti locali.

Il deputato Michele DELL'ORCO (*M5S*), premesso che il suo gruppo condivide il provvedimento in esame, fa presente che il presidente della regione Emilia Romagna, in qualità di commissario straordinario, ha escluso da ogni forma di contributo per i danni causati dal terremoto gli edifici classificati in categoria A nella scheda di rilevamento AeDES (Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica). Si tratta, a suo avviso, di una discriminazione, anche perché in altri casi, per esempio nel terremoto dell'Aquila, è stato previsto un indennizzo per tutti gli edifici danneggiati.

Invita pertanto la relatrice a valutare la possibilità di inserire nella proposta di parere che formulerà anche un richiamo all'esigenza di prevedere l'erogazione di contributi anche per gli edifici danneggiati dal sisma classificati nella scheda AeDES in categoria A. Fa presente, al riguardo,

che nel corso della discussione del decreto-legge alla Camera, il Governo ha espresso parere favorevole su un ordine del giorno che lo impegna in tal senso: si tratta dell'ordine del giorno Ferraresi n. 9/2365-A/9, sottoscritto anche da lui.

Invita altresì la relatrice a valutare la possibilità di inserire nella proposta di parere un richiamo alla necessità di adottare misure di fiscalità di vantaggio a favore delle imprese operanti nei territori interessati dagli eventi di cui al decreto-legge in esame, come già avvenuto in passato per altri territori colpiti da simili calamità naturali: in particolare, occorre provvedere all'individuazione delle zone franche urbane previste dall'articolo 1, commi da 340 a 343, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Un ordine del giorno in tal senso è stato da lui presentato nel corso dell'esame del decreto-legge alla Camera (n. 9/02365-A/010) ed è stato respinto.

Il presidente Renato BALDUZZI, rilevato che entrambe le questioni sollevate dal deputato Dell'Orco esorbitano dalle competenze della Commissione, esprime l'avviso che la prima, avendo un carattere più circoscritto ed essendo comunque indirettamente riconducibile alle predette competenze, potrebbe essere menzionata nel parere, mentre la seconda, riguardando un profilo tributario, è senz'altro estranea alle stesse competenze e dovrebbe quindi, a suo giudizio, essere lasciata fuori.

Chiede quindi alla relatrice quale sia il suo orientamento al riguardo.

La deputata Giovanna MARTELLI (*PD*), *relatrice*, concordando con il presidente, presenta una proposta di parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato 2*), la prima delle quali riproduce l'osservazione già formulata dalla Commissione in occasione del parere reso alla competente Commissione della Camera, mentre la seconda riprende la questione posta dal deputato Dell'Orco in relazione agli edifici danneggiati dal terremoto.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

DL 83/2014: Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo

C. 2426 Governo

(Parere alle Commissioni riunite VII e X della Camera).

(Esame e rinvio)

La senatrice Stefania PEZZOPANE (*PD*), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata a rendere alle Commissioni riunite VII e X della Camera il parere sul decreto-legge in titolo, che reca disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo.

Dopo aver sottolineato che, trattandosi di un provvedimento importante, sul quale occorrerà svolgere una adeguata riflessione, svolgerà

oggi soltanto la relazione introduttiva, riservandosi di formulare una proposta di parere in una successiva seduta, riferisce che il decreto-legge è composto da 18 articoli, suddivisi in 4 titoli, relativi, rispettivamente, alla tutela del patrimonio culturale (articoli 1-8), al supporto dell'accessibilità del settore culturale e turistico (articoli 9-11), all'amministrazione del patrimonio culturale e del turismo (articoli 12-16), alle norme finanziarie e all'entrata in vigore (articoli 17-18).

L'articolo 1 introduce un regime fiscale agevolato di natura temporanea, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle persone fisiche e giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica e a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche o di enti o istituzioni pubbliche operanti senza scopo di lucro esclusivamente nello spettacolo. I contribuenti possono usufruire del credito nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate nel 2014 e nel 2015 e del 50 per cento nel 2016. Nel periodo indicato non si applicherà la disciplina ordinariamente prevista per le erogazioni liberali dal Testo unico delle imposte sui redditi. Il credito d'imposta è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile e ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui; ed è ripartito in tre quote annuali di pari importo. Sono previste specifiche misure per garantire la pubblicità e la trasparenza delle erogazioni ed è prevista la creazione, all'interno del Ministero dei beni e delle attività culturali, di strutture per favorire la raccolta di fondi.

L'articolo 2 prevede interventi per accelerare la realizzazione del Grande Progetto Pompei. A tal fine, innanzitutto, si prevedono varie deroghe alla disciplina del Codice dei contratti pubblici per gli affidamenti dei contratti. In particolare, si consente al Direttore generale di progetto, nominato ai sensi del decreto-legge n. 91 del 2013, di avvalersi dei poteri attribuiti ai commissari straordinari delle opere pubbliche di operare in deroga alla normativa vigente, di aggiudicare l'appalto in deroga alla disciplina sulla verifica dei requisiti, di revocare il responsabile unico del procedimento e di attribuire le relative funzioni ai componenti della segreteria tecnica di progettazione. Inoltre, si prevede l'elevazione della soglia per il ricorso alla procedura negoziata per i lavori relativi ai beni culturali e della soglia delle varianti in corso d'opera e l'applicazione di procedure d'urgenza per l'esecuzione dei contratti. Ulteriori misure riguardano il responsabile del procedimento, che può svolgere anche le funzioni di progettista o di direttore dei lavori e che, con un'attestazione, può sostituire la verifica dei progetti. Inoltre, si prevede che il comando presso la struttura di supporto al Direttore generale di progetto non sia assoggettato ad alcun atto autorizzativo da parte dell'amministrazione di appartenenza. Al contempo, si prevede la costituzione, presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, di una segreteria tecnica di progettazione.

Ulteriori disposizioni riguardano i compiti e i poteri del Comitato di gestione, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 91 del 2013 nell'ambito del processo di rilancio del sito UNESCO «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata». In particolare, si esplicita che la proposta del Piano strategico per lo sviluppo delle aree a cui si riferisce il piano di gestione del sito UNESCO deve essere redatta dal Direttore generale di progetto e che il Comitato di gestione la approva ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990, che reca la disciplina della conferenza di servizi.

L'articolo 3 prevede la nomina, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, di un commissario straordinario chiamato a predisporre, entro il 31 dicembre 2014, un Progetto di riassegnazione degli spazi dell'intero complesso della Reggia di Caserta, al fine di restituirlo alla sua destinazione culturale, educativa e museale. Per la gestione ordinaria del sito restano ferme le attribuzioni della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il polo museale della città di Napoli e della Reggia di Caserta.

L'articolo 4 integra il Codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004) prevedendo la possibilità, per i competenti uffici territoriali del Ministero e per i comuni, di derogare alla legislazione regionale e ai criteri stabiliti in sede di Conferenza unificata, nel riesame delle autorizzazioni e delle concessioni di suolo pubblico per le attività commerciali e artigianali, in forma ambulante o su posteggio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, ove le stesse risultino non compatibili con le esigenze di tutela del patrimonio culturale.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di fondazioni lirico-sinfoniche, modificando in più parti l'articolo 11 del decreto-legge n. 91 del 2013. In particolare, si prevede che le fondazioni che hanno presentato il piano di risanamento possano negoziare e applicare nuovi contratti integrativi aziendali, «nelle more della definizione del procedimento di contrattazione collettiva»; si introduce una nuova disciplina per la gestione degli esuberi; si proroga dal 30 giugno 2014 al 31 dicembre 2014 il termine per l'adeguamento degli statuti e si specifica che alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni statutarie si rinnovano gli organi; si dispone la proroga dell'amministrazione straordinaria delle fondazioni che alla data di entrata in vigore del decreto non abbiano ancora adeguato i propri statuti, fino alla nomina dei nuovi organi; si modifica nuovamente la disciplina per l'individuazione delle fondazioni dotate di forme organizzative speciali; si incrementa di 50 milioni di euro per l'anno 2014 la dotazione del Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti in favore delle fondazioni che erano in situazione di difficoltà alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 91 del 2013; si modifica il nome della «Fondazione Teatro dell'Opera di Roma» in Fondazione «Teatro dell'Opera di Roma Capitale».

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di benefici fiscali per la produzione cinematografica e audiovisiva finalizzati, in particolare, ad at-

trarre investimenti esteri in Italia. In particolare, si aumenta da 5 a 10 milioni di euro il limite massimo del credito di imposta a favore delle imprese nazionali di produzione esecutiva e di post-produzione per film o parti di film girati sul territorio nazionale utilizzando manodopera italiana, ma su commissione di produzioni estere. Il limite massimo è riferito non più alla singola opera filmica, ma alla singola impresa di produzione esecutiva per ciascun periodo di imposta.

Inoltre, si aumenta da 110 a 115 milioni di euro, a decorrere dal 1° gennaio 2015, la misura del limite complessivo di spesa per la concessione dei crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico, estesi anche ai produttori indipendenti di opere audiovisive dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2013.

L'articolo 7 dispone l'introduzione di un nuovo strumento di pianificazione strategica, denominato «Grandi Progetti Beni culturali». Il Piano, da adottare entro il 31 dicembre di ogni anno, individua beni o siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale per i quali sia necessario e urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche a fini turistici.

Per attuare gli interventi del Piano è prevista, per il triennio 2014-2016, una apposita autorizzazione di spesa (5 milioni per il 2014, 30 mln per il 2015, 50 per il 2016). Dal 1° gennaio 2017 al Piano è destinato il 50 per cento della quota delle risorse per infrastrutture riservata a investimenti in favore dei beni culturali, di cui all'articolo 60, comma 4, della legge n. 289 del 2002. Quest'ultimo viene novellato, prevedendo che la quota delle «risorse aggiuntive annualmente previste per infrastrutture», iscritte nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, specificamente destinata alla spesa per investimenti in favore dei beni culturali, è individuata, dal 2014, in misura pari al 3 per cento. L'assegnazione della predetta quota è disposta dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sulla base della finalizzazione derivante da un programma di interventi.

Inoltre, si dispone che, per il triennio 2014-2016, 3 milioni di euro annui provenienti dalla quota riservata per investimenti in favore dei beni culturali siano destinati a finanziare progetti di attività culturali nelle periferie urbane, elaborati da enti locali.

Infine, si prevede il rifinanziamento del Fondo Mille giovani per la cultura, per un ammontare di 1 milione di euro per il 2015.

L'articolo 8 prevede l'utilizzo di giovani fino a 29 anni, laureati o in possesso del diploma rilasciato dalle Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, per far fronte a esigenze temporanee di rafforzamento dei servizi di accoglienza e di assistenza al pubblico presso gli istituti e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica, mediante contratti di lavoro flessibile. Si tratta di una iniziativa finanziata per il solo 2015 nel limite di 1,5 milioni di euro. A tal fine, Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali devono predisporre elenchi nominativi. La disciplina attuativa sarà

definita con un D.P.C.M., da adottare sentita la Conferenza unificata. È previsto che la stessa finalità di miglioramento dei servizi di valorizzazione dei luoghi della cultura con l'impiego di giovani possa essere conseguita attraverso la presentazione di appositi progetti nell'ambito del Servizio nazionale civile, relativamente al settore del patrimonio artistico e culturale.

L'articolo 9, con lo scopo di sostenere la competitività del sistema del turismo nazionale, concede un credito d'imposta per i periodi di imposta 2015, 2016, 2017, a favore degli esercizi ricettivi singoli o aggregati con servizi extra-ricettivi o ancillari, nella misura del trenta per cento dei costi sostenuti, per investimenti ed attività di sviluppo per la digitalizzazione.

L'articolo 10, per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva delle destinazioni turistiche, concede alle strutture ricettive, per il periodo d'imposta in corso al 1° giugno 2014 e per i due successivi, un credito d'imposta nella misura del trenta per cento delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia ed abbattimento delle barriere architettoniche.

L'articolo 11 contiene disposizioni di diversa natura che mirano alla fruibilità del patrimonio culturale e turistico italiano, in assenza di oneri per la finanza pubblica. A tal fine si prevede, in primo luogo, l'adozione di un piano straordinario della mobilità turistica. In secondo luogo si prevede la convocazione, da parte del Ministero, di apposite conferenze di servizi per semplificare e velocizzare il rilascio di atti autorizzativi di varia natura relativi alla realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza. Inoltre è prevista la concessione ad uso gratuito di immobili pubblici non utilizzati a fini istituzionali ad imprese o altri enti associativi composti in prevalenza da giovani, per la promozione di percorsi pedonali o ciclabili. Infine, si rinvia al 31 ottobre 2014 il decreto per l'individuazione dei siti turistici di particolare interesse nei quali, per le guide turistiche, occorre una speciale abilitazione, e si demanda al medesimo decreto di stabilire anche i requisiti necessari per ottenere l'abilitazione stessa.

L'articolo 12 dispone in materia di termine iniziale di efficacia dell'autorizzazione paesaggistica e interviene sul procedimento per il rilascio della stessa autorizzazione, sopprimendo le disposizioni che consentivano, in caso di mancata espressione del parere da parte del soprintendente entro 45 giorni dalla ricezione degli atti, di indire una conferenza di servizi, che doveva pronunciarsi entro 15 giorni. Il nuovo testo ora prevede che, decorsi inutilmente 60 giorni dalla ricezione degli atti da parte del soprintendente senza che questi abbia reso il prescritto parere, l'amministrazione competente provvede comunque sulla domanda di autorizzazione.

Un ulteriore gruppo di disposizioni recate dall'articolo 12 mira a semplificare la riproduzione dei beni culturali e la consultazione degli archivi. In particolare, si ampliano le ipotesi nelle quali non è dovuto alcun

canone per le riproduzioni di beni culturali e si prevede che alcune operazioni siano libere (e, dunque, non necessitano di preventiva autorizzazione).

Infine, si riduce da 40 a 30 anni il termine previsto per il versamento della documentazione degli organi dello Stato all'archivio centrale dello Stato e agli archivi di Stato e si prevede la libera consultabilità dei documenti versati prima di tale termine.

L'articolo 13 interviene in materia di semplificazione degli adempimenti burocratici per le strutture turistiche ricettive e per le agenzie di viaggi e turismo, disponendo la soggezione dell'avvio e dell'esercizio delle relative attività alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA).

L'articolo 14, relativo all'organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali, dispone che il numero complessivo degli uffici dirigenziali generali, centrali e periferici, del Ministero, incluso il Segretario generale, non possa essere superiore a 24. A tal fine, si elimina il vincolo relativo al numero degli uffici dirigenziali generali periferici, fissato in 17. Si dispone, inoltre, la possibilità di riorganizzare temporaneamente gli uffici operanti nelle aree in cui si sono verificati eventi calamitosi per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza.

Infine, si estende la possibilità di costituire soprintendenze speciali tramite «trasformazione» di tutti gli istituti e i luoghi della cultura statali – quindi, anche di aree e parchi archeologici e di complessi monumentali – oltre che di «uffici» competenti su complessi di beni distinti da eccezionale valore. In tali strutture, invece del consiglio di amministrazione, è previsto un amministratore unico.

L'articolo 15 ripristina la possibilità di proroga, fino al 31 agosto 2015, delle assegnazioni temporanee del personale non dirigente del comparto Scuola presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e prevede la promozione, da parte dello stesso Ministero, di procedure di mobilità relative a personale non dirigente in servizio presso amministrazioni pubbliche.

L'articolo 16 provvede al riordino e alla razionalizzazione dell'ENIT-Agenzia nazionale per il turismo. Gli aspetti più significativi della riforma sono la trasformazione dello stesso ENIT da ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico in ente pubblico economico, sottoposto alla vigilanza del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e la contestuale liquidazione di Promuovi Italia S.p.A. Conseguentemente vengono modificate le funzioni e le caratteristiche del nuovo ente, la composizione e le modalità di nomina dei componenti. La fase di transizione è affidata alla gestione di un commissario straordinario.

L'articolo 17 reca la quantificazione degli oneri recati dal provvedimento e indica la relativa copertura finanziaria.

Il senatore Roberto COTTI (*M5S*) richiama l'attenzione della Commissione e della relattrice su due disposizioni del provvedimento che, a suo avviso, invadono ambiti materiali riservati alla legislazione delle regioni.

La prima disposizione cui fa riferimento è l'articolo 9, che prevede il riconoscimento, in favore degli esercizi ricettivi, di un credito d'imposta per le spese per investimenti e attività di sviluppo, tra cui quelle relative a spazi e pubblicità per la promozione e la commercializzazione di servizi e pernottamenti turistici sui siti e sulle piattaforme informatiche specializzate, anche gestite da *tour operator* e da agenzie di viaggio. In sostanza, si prevede un credito di imposta a favore degli esercizi ricettivi per le spese da essi sostenute non per l'attività loro propria, che è quella ricettiva, ma per un'attività che è propria invece – anche alla luce della disciplina dell'Unione europea – dei *tour operator* e delle agenzie di viaggio, ai quali soltanto spetta di promuovere e vendere pacchetti turistici.

La seconda disposizione cui fa riferimento è l'articolo 11, comma 4, che modifica le disposizioni in materia di guide turistiche introdotte con la legge europea 2013 (n. 97 del 2013), peggiorandole, nel senso di renderle ancor più lesive delle autonomie regionali, le quali in materia di guide turistiche hanno emanato proprie leggi. Infatti l'articolo 3, comma 3, della citata legge n. 97 ha previsto che l'attività di guida turistica sia soggetta a una specifica abilitazione quando svolta con riferimento a siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico da individuarsi con decreto ministeriale: in sostanza, sulla base di un'errata qualificazione dell'attività di guida turistica, che è stata ricondotta alla direttiva europea «servizi», anziché a quella «professioni», si è introdotta la figura della guida turistica nazionale, che comporterà inevitabilmente un servizio più scadente, in quanto guide nazionali avranno le loro preferenze e conosceranno alcuni siti culturali meglio di altri. Ora il decreto-legge in esame peggiora la situazione per le regioni, prevedendo che il medesimo decreto ministeriale debba anche stabilire i requisiti per ottenere la suddetta abilitazione specifica, nonché il procedimento di rilascio.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) invita i commissari a riflettere sul fatto che alcune specifiche competenze in materia di turismo, vale a dire quelle relative alla promozione del Paese all'estero e quindi all'attrazione di turisti in Italia, devono necessariamente spettare allo Stato, fermo restando che devono per contro restare alle regioni le competenze relative agli aspetti locali del turismo, a cominciare dall'accoglienza dei turisti sui territori. In quest'ottica, il provvedimento in esame contiene misure a suo giudizio importanti e condivisibili, a cominciare da quelle finalizzate al potenziamento dell'ENIT.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente Renato BALDUZZI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Competitività settore agricolo**S. 1328 Governo**

(Parere alla 9^a Commissione del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Dario PARRINI (*PD*), *relatore*, introduce l'esame del provvedimento, riferendo che il disegno di legge in titolo è stato presentato dal Governo Letta il 21 febbraio 2014 come collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2015 e persegue l'obiettivo di accrescere la competitività dei settori agricoli collegati all'Expo 2015 e di rendere più semplice per i consumatori il riconoscimento dei prodotti agro-alimentari italiani.

In estrema sintesi, il provvedimento introduce un credito di imposta per le aziende che investono in infrastrutture logistiche e distributive all'estero per i prodotti italiani; semplifica i controlli sulle imprese agricole e rafforza il coordinamento delle attività degli organi di vigilanza, vietando la duplicazione degli accertamenti e l'interscambio di dati informatici tra gli organi stessi; incentiva il ricambio generazionale e l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo, aiutando le piccole e micro imprese condotte da imprenditori con meno di 40 anni attraverso mutui agevolati per favorire gli investimenti nella produzione, nella trasformazione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli; prevede finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, per il sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti cosiddetti «a filiera corta»; adegua l'ordinamento nazionale agli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati.

Il testo reca anche numerose deleghe legislative al Governo: per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura e di pesca; per il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; per il riordino dell'assistenza tecnica agli agricoltori; per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati; per il sostegno al settore del riso.

Più in dettaglio, l'articolo 1 semplifica i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole, prevedendo, tra l'altro, che gli organi di vigilanza svolgano i controlli in questione tenendo conto del piano nazionale integrato previsto dall'articolo 41 del regolamento (CE) n. 882/2004 e che gli stessi notificano con verbale anche la regolarità dell'esito del controllo, in modo che gli adempimenti risultati regolari al controllo non possano essere oggetto di contestazioni in ispezioni successive per lo stesso anno. Gli esiti dei controlli devono essere resi immediatamente disponibili alle amministrazioni in via telematica, secondo modalità da definirsi con Accordo in sede di Conferenza unificata. Vengono semplificati alcuni adempimenti in materia di igiene dei prodotti alimentari. Sono semplificati

gli adempimenti antincendio per i depositi di prodotti petroliferi con una capienza massima di 5 metri cubi usati nelle imprese agricole. Gli olivicoltori che producono olio per autoconsumo fino ad un dato massimale vengono esonerati dall'obbligo di tenere il fascicolo aziendale.

L'articolo 2 detta disposizioni in materia di servitù, stabilendo che i proprietari di strade private hanno l'obbligo di consentire il passaggio di tubazioni e l'installazione di contatori per l'allacciamento di utenze domestiche o aziendali alla rete del gas.

L'articolo 3 riduce da 180 a 60 giorni il termine entro il quale le pubbliche amministrazioni o gli enti pubblici economici procedenti devono adottare il provvedimento relativo alle istanze concernenti l'esercizio dell'attività agricola presentate per il tramite dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA).

L'articolo 4 detta disposizioni in materia di contratti agrari, chiarendo che, ai fini della predisposizione e sottoscrizione degli accordi di affitto di fondi rustici in deroga, si considerano organizzazioni professionali maggiormente rappresentative degli interessi del settore agricolo quelle rappresentate direttamente nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. L'articolo definisce inoltre la figura giuridica del coltivatore diretto, ai fini della individuazione del soggetto che può esercitare il diritto di prelazione o di riscatto agrari di cui all'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590. Per limitare l'ambito dei soggetti ammessi agli istituti in questione, viene introdotto il requisito dell'iscrizione nel registro delle imprese da almeno due anni al momento in cui tali diritti possono essere fatti valere.

L'articolo 5 delega il Governo ad adottare uno o più testi unici tesi alla semplificazione e al riassetto della normativa vigente in materia di agricoltura e di pesca, con esclusione di quella relativa ai controlli sanitari. Sugli schemi dei decreti è previsto il parere della Conferenza Stato-regioni e delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

L'articolo 6 detta disposizioni per il sostegno dell'agricoltura biologica, limitando gli adempimenti burocratici, snellendo le procedure e consentendo uno sviluppo del settore biologico sulla base di adeguati controlli. A tal fine viene istituito presso il Ministero delle politiche agricole, sentita la Conferenza unificata, il Sistema informativo per il biologico (SIB), che, mediante l'infrastruttura del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), dovrà gestire i procedimenti amministrativi degli operatori e degli organismi di controllo relativi allo svolgimento di attività agricole con metodo biologico. Un decreto ministeriale dovrà individuare i modelli per la notifica dell'attività di produzione con metodo biologico, i programmi annuali di produzione, le relazioni di ispezione dell'attività di produzione, i registri aziendali. Il Ministero, basandosi sulle informazioni contenute nel SIB, dovrà istituire l'elenco pubblico degli operatori dell'agricoltura biologica. Le regioni, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, sono chiamate ad attivare una cooperazione che garantisca il flusso delle informazioni tra il SIB e i sistemi regionali; viene specificato

che «In mancanza dell'attivazione dei sistemi di cooperazione applicativa nei termini previsti, gli operatori utilizzino il SIB».

L'articolo 7 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con l'obiettivo di rivedere la spesa, nonché per la riorganizzazione del sistema di consulenza tecnica agli allevatori. Sugli schemi dei decreti è previsto il parere della Conferenza Stato-regioni e delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

L'articolo 8 detta misure per lo sviluppo del *made in Italy* agroalimentare all'estero, prevedendo un credito d'imposta in favore delle imprese produttrici dei prodotti alimentari di cui all'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea: l'allegato in questione elenca i prodotti alimentari cui si applica la disciplina in materia di agricoltura e pesca dettata dal Trattato stesso, e più precisamente dall'articolo 38. Il credito di imposta è previsto anche a favore delle piccole e medie imprese che producono prodotti alimentari diversi da quelli elencati nell'allegato di cui si è detto. Il credito – che è riconosciuto nella misura del 40 per cento delle spese sostenute, fino a 500 mila euro, nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2013 e fino alla chiusura del periodo in corso al 31 dicembre 2015 – deve servire alla realizzazione di reti e infrastrutture logistiche e distributive tali da favorire la diffusione all'estero dei prodotti italiani di qualità, purché non riguardanti il singolo marchio commerciale. È peraltro specificato che il riconoscimento del credito d'imposta è subordinato all'approvazione della Commissione europea.

L'articolo 9 prevede l'introduzione di un marchio identificativo della produzione agroalimentare nazionale. A tal fine, il Ministero delle politiche agricole è chiamato a promuovere un tavolo di confronto tra le organizzazioni maggiormente rappresentative del settore agricolo finalizzato alla stipulazione di un accordo per l'introduzione di un marchio di questo tipo, che resta comunque privato e facoltativo. Il marchio, che può consistere in un segno o indicazione per la distinzione nel commercio della produzione agricola ed agroalimentare nazionale, è di proprietà delle organizzazioni sottoscrittrici dell'accordo.

L'articolo 10 estende alle imprese agricole che aderiscono a un contratto di rete – vale a dire appartengono a reti di impresa coordinate tra loro con vincoli contrattuali – e che investono in ricerca ed innovazione i finanziamenti agevolati del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca. Inoltre, le imprese agricole, alimentari e forestali aderenti a contratti di rete possono accedere prioritariamente alle risorse previste per i piani di sviluppo rurale nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

L'articolo 11 prevede disposizioni per agevolare la partecipazione ai programmi di aiuto europei, stabilendo che le pubbliche amministrazioni debbano fornire ai soggetti interessati ad aiuti europei assistenza e informazioni sulla materia e in generale agevolare la fruizione degli aiuti stessi. È previsto inoltre che le pubbliche amministrazioni acquisiscano i dati re-

lativi a soggetti che esercitano attività agricola esclusivamente per via telematica, attraverso il sistema SIAN.

L'articolo 12 conferisce al Governo una delega legislativa per adeguare l'attuale normativa quadro per la gestione dei rischi e delle crisi in agricoltura agli orientamenti dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato al settore agricolo e forestale e alla nuova programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. Sugli schemi dei decreti è previsto il parere della Conferenza Stato-regioni e delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

L'articolo 13 sostituisce interamente il capo III del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, recante «Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego». In particolare, la nuova disciplina mira a sostenere le micro e piccole imprese a totale o parziale partecipazione giovanile e a favorire il ricambio generazionale. Alle imprese che hanno i requisiti definiti dall'articolo stesso possono essere concessi mutui agevolati per gli investimenti, a tasso zero, per massimo 10 anni, con i massimali fissati dalle norme europee e nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato. Sono finanziabili, fino all'ammontare delle risorse stanziato, le iniziative che prevedano investimenti non superiori a 1,5 milioni nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'articolo 14, al fine di favorire la produzione agricola sociale e lo sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta, prevede che gli organismi pubblici gestori di mense, in particolare di quelle scolastiche o ospedaliere, possano introdurre criteri di precedenza nelle gare a vantaggio dei fornitori di prodotti sociali o a filiera corta, nonché di prodotti di agricoltura biologica o comunque a basso impatto ambientale o di prodotti di qualità. Le categorie di prodotti dovranno essere stabilite con apposito decreto ministeriale, sentita la Conferenza unificata. È posto in capo ai comuni il compito di valorizzare la vendita diretta dei prodotti da agricoltura sociale, dei prodotti a chilometri zero, provenienti da filiera corta, e dei prodotti a ridotto impatto ambientale e di qualità.

Gli articoli 15-22 dettano disposizioni in materia di prodotti italiani derivanti dalla trasformazione del pomodoro.

In particolare, l'articolo 16 definisce i derivati del pomodoro e li classifica (conservate, pomodori non perlati interi, eccetera), mentre l'articolo 15 stabilisce che i prodotti devono corrispondere alle definizioni indicate dalla legge qualora le denominazioni di vendita vengano utilizzate nella etichettatura dei prodotti e nella presentazione e relativa pubblicità.

L'articolo 17 prevede che i requisiti qualitativi minimi, i criteri di qualità dei derivati del pomodoro e gli ingredienti siano definiti con decreto ministeriale, previo parere in sede di Conferenza Stato-Regioni e previo esito positivo della procedura di informazione di cui alla direttiva 98/34/CE. I prodotti che non raggiungono i requisiti minimi fissati dal decreto in questione possono essere lavorati nuovamente per ottenere prodotti conformi alle caratteristiche prescritte, previa autorizzazione dell'autorità sanitaria competente.

L'articolo 18 assoggetta i derivati del pomodoro alle discipline nazionali ed europee in materia di etichettatura e di informazione ai consumatori. Prevede inoltre che i prodotti in questione debbano essere confezionati in modo da assicurare la conservazione ed il mantenimento dei requisiti prescritti dall'emanando decreto ministeriale; e che, se non confezionati direttamente nei contenitori destinati alla vendita, debbano essere conservati in recipienti atti a preservarne i requisiti prescritti.

L'articolo 19 prevede sanzioni amministrative pecuniarie da applicarsi in caso di violazione di quanto previsto dal provvedimento in esame in materia di derivati del pomodoro. Le sanzioni si applicano anche con riferimento alla passata di pomodoro. Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole viene individuato quale autorità competente per imporre le sanzioni definite ai commi precedenti.

L'articolo 20 abroga la legge 10 marzo 1969, n. 96, recante l'istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno, e il relativo regolamento di esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1975, n. 428. È abrogato anche l'articolo 6 del decreto del ministro delle attività produttive del 23 settembre 2005, che prevede le sanzioni per la violazione delle disposizioni del decreto stesso, concernente l'uso della denominazione di vendita «passata di pomodoro».

L'articolo 21, secondo quanto disposto dalla comunicazione interpretativa della Commissione europea pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C/265 del 4 novembre 2003, prevede la clausola del mutuo riconoscimento, la quale garantisce ai prodotti provenienti da un altro Stato membro dell'Unione europea o da Paesi limitrofi aderenti ad appositi accordi multilaterali (Associazione europea di libero scambio, Spazio economico europeo) di poter essere commercializzati in Italia senza restrizioni.

L'articolo 22 detta disposizioni finali e transitorie, stabilendo, tra l'altro, che tutti i prodotti etichettati conformemente alla normativa previgente possano essere commercializzati entro il termine di conservazione indicato in etichetta.

L'articolo 23 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi recanti misure per il sostegno dei prodotti ottenuti dal riso greggio commercializzati con la dicitura «riso». Sugli schemi dei decreti è previsto il parere della Conferenza Stato-regioni e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

Osserva quindi che il provvedimento reca, come si è visto, una variegata serie di misure volte nel complesso ad accrescere la competitività del settore agricolo, attraverso la semplificazione dei controlli, dei procedimenti e delle discipline di settore, nonché attraverso la razionalizzazione degli interventi pubblici, e potrebbe essere quindi nel suo insieme ricondotto in modo prevalente alla materia della «tutela della concorrenza», che l'articolo 117, secondo comma, lett. e), della Costituzione attribuisce

alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, fermo restando che singole disposizioni sono riconducibili ad altre materie attribuite alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del citato secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione. Peraltro, il provvedimento incide anche sulle materie dell'agricoltura, della pesca e del commercio, che sono attribuite dall'articolo 117, quarto comma, della Costituzione alla competenza legislativa residuale delle regioni.

Evidenzia, in particolare, che l'articolo 5 delega il Governo al riordino e alla semplificazione della normativa vigente in due materie – l'agricoltura e la pesca – che in quanto tali sono dalla Costituzione attribuite alla potestà legislativa residuale delle regioni: sarebbe quindi forse opportuno che l'oggetto della delega stessa fosse precisato, così da far salve le competenze legislative delle regioni; analogo ragionamento potrebbe svolgersi, per la delega di cui all'articolo 7, commi 3 e seguenti, avente ad oggetto il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori.

Rileva poi che all'articolo 6, comma 2, potrebbe essere prevista l'intesa, anziché il semplice parere, della Conferenza unificata sull'istituzione del Sistema informativo (nazionale) per il biologico; e che al medesimo articolo 6, comma 5, si dovrebbe valutare la congruità del termine – sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge – entro il quale le regioni dotate di propri sistemi informatici per la gestione dei procedimenti relativi all'agricoltura biologica devono attivare i sistemi di cooperazione applicativa necessari a garantire il coordinamento tra i loro sistemi e il nuovo Sistema informativo per il biologico (SIB), anche perché per l'attivazione del SIB il comma 2 non prevede alcun termine, né prevede un provvedimento attuativo.

Osserva, ancora, che all'articolo 14, comma 1, ultimo periodo, si potrebbe specificare che sui decreti ministeriali che dovranno stabilire i parametri per la definizione dei prodotti interessati dalla disposizione – cioè quelli per i quali le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere hanno facoltà di prevedere una priorità nella gare per i relativi servizi di fornitura – debba essere acquisita l'intesa, anziché il semplice parere, della Conferenza unificata.

Infine, osserva che all'articolo 14, si dovrebbe valutare l'opportunità di riformulare il comma 2, in modo da assicurare il coinvolgimento delle regioni nell'individuazione delle misure per la promozione della presenza e per la valorizzazione, nei mercati agricoli di vendita diretta, dei prodotti agroalimentari provenienti dall'agricoltura sociale, di quelli a chilometro zero, provenienti da filiera corta, e di quelli dell'agricoltura biologica o comunque a ridotto impatto ambientale e di qualità, fermo restando, naturalmente, che tali misure non dovranno tradursi in ostacoli alla concorrenza.

Il presidente Renato BALDUZZI, preso atto che non vi sono richieste di intervento, rileva che il provvedimento in esame presenta profili di possibile intersecazione con alcuni dei contenuti di uno o più dei provvedimenti d'urgenza adottati dal Consiglio dei ministri nella riunione di ve-

nerdì 13 giugno, i cui testi non sono ancora stati resi noti e dei quali riferisce il comunicato stampa emesso al termine della medesima riunione.

Ritiene pertanto che la Commissione potrebbe rinviare l'esame del provvedimento in titolo, in attesa di verificare quali siano gli sviluppi dell'esame in sede referente.

Il senatore Mario Dalla Tor (*NCD*) concorda con il presidente, anche in considerazione del fatto che il suo gruppo e – a, quanto gli risulta, anche altri gruppi – sta valutando di chiedere, nella sede della Commissione di merito, della quale personalmente è componente, il differimento del termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo, attualmente fissato a venerdì 20 giugno, in modo appunto da valutare le possibili interferenze o sovrapposizioni tra questo provvedimento e quelli adottati dal Consiglio dei ministri nell'ultima riunione.

Il deputato Dario PARRINI (*PD*), *relatore*, concorda con il presidente sull'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento.

Il presidente *Renato BALDUZZI, preso atto che il relatore è d'accordo e che non vi sono obiezioni a che si proceda nel senso anzidetto, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

IN SEDE CONSULTIVA

DL 88/2014: Disposizioni urgenti in materia di versamento della prima rata TASI per l'anno 2014

C. 2442 Governo

ALLEGATO 1

DL 73/2014: Proroga gestioni commissariali (C. 2447 Governo, approvato dal Senato)**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2447, approvato, con modificazioni, dal Senato, di conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, recante misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche;

rilevato che il provvedimento prevede la proroga dell'attività del commissario delegato a fronteggiare la situazione di emergenza instauratasi a causa della vulnerabilità sismica della Galleria Pavoncelli, tratto dell'acquedotto del Sele-Calore che costituisce l'unica via d'acqua per l'approvvigionamento di un considerevole numero di utenti in Campania, Basilicata e Puglia; a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, proroga l'incarico del commissario statale per il completamento della viabilità nel tratto Lioni-Grottaminarda (parte del collegamento tra l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e l'Autostrada A16 Napoli-Bari); proroga altresì la validità dell'ordinanza di protezione civile adottata dal Presidente del Consiglio dei ministri per fronteggiare la situazione di criticità in atto negli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni, Cuma e dell'impianto di grigliatura e derivazione di Succivo; e, a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, proroga infine l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3998 del 20 gennaio 2012 e l'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4023 del 15 maggio 2012, concernenti la rimozione del relitto della nave Costa Concordia dal territorio dell'isola del Giglio, nonché i provvedimenti presupposti, conseguenti e connessi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 74/2014: Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna (S. 1518 Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1518, approvato, con modificazioni, dalla Camera, di conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, recante misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali;

rilevato che l'articolo 1 del decreto-legge reca misure per garantire la prosecuzione degli interventi per il ripristino, la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dell'Emilia-Romagna interessati, oltre che dal sisma del 2012, dalle alluvioni del gennaio 2014 e dalla tromba d'aria del maggio 2013;

considerato, in particolare, che la prosecuzione degli interventi in questione è affidata al presidente della regione Emilia-Romagna, in qualità di commissario per la ricostruzione a seguito del terremoto del maggio 2012; che a quest'ultimo vengono conferiti i poteri necessari per procedere anche in deroga alle disposizioni vigenti; e che vengono stanziati risorse per la ricostruzione, la ripresa economica e la messa in sicurezza dei territori;

rilevata l'esistenza di altre situazioni di emergenza dichiarata sul territorio nazionale (in particolare in Abruzzo, in Lombardia, in Veneto, in Sardegna e nelle Marche, con specifico riferimento a Senigallia);

preso atto che il comma 1-*quinquies* inserito nell'articolo 2 dalla Camera prevede che le regioni possano utilizzare le somme iscritte nei loro bilanci (a seguito dell'accertamento di economie derivanti dalla completa attuazione di piani di interventi urgenti connessi con eventi calamitosi verificatisi fino all'anno 2002 finanziati con provvedimenti statali) per assicurare l'avvio degli interventi conseguenti alla ricognizione prevista ai sensi della lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 (vale a dire la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, a seguito di eventi per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza), per gli eventi calamitosi per i quali nel 2014 venga disposto il rientro nell'ordinario;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si rappresenta l'esigenza di assicurare la stessa attenzione a tutte le situazioni di emergenza già dichiarate sul territorio nazionale, nonché di iniziative legislative che razionalizzino e uniformino le procedure per l'attivazione di interventi nazionali di assistenza alle popolazioni e di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi, definendo al meglio il ruolo delle autonomie territoriali per garantire il coordinamento dell'azione del Governo, delle regioni e degli enti locali;

b) si rappresenta l'esigenza di adottare misure capaci di corrispondere i contributi per la riparazione dei danni subiti anche dagli edifici danneggiati dal sisma, già classificati dalla scheda di rilevamento Aedes in categoria A.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Interviene il Sottosegretario allo sviluppo economico, Antonello Giacomelli

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Sottosegretario allo sviluppo economico, Antonello Giacomelli

(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Antonello GIACOMELLI, *Sottosegretario allo sviluppo economico*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare domande e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*) e Salvatore MARGIOTTA (*PD*), la deputata Mirella LIUZZI (*M5S*), il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*), il deputato Vini-
cio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), i senatori Alberto AIROLA (*M5S*) e

Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*), i deputati Giorgio LAINATI (*PdL*) e Mario MARAZZITI (*PI*) e Roberto FICO, *presidente*.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare il Sottosegretario Giacomelli, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

indi del Vicepresidente

Luigi GAETTI

La seduta inizia alle ore 14,35.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del presidente dell'Associazione antiracket e antiusura Addiopizzo, Daniele Marannano

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del presidente dell'Associazione antiracket e antiusura Addiopizzo, Daniele Marannano, accompagnato dall'avvocato Salvatore Caradonna, fondatore e componente della medesima associazione.

Il presidente Daniele MARANNANO svolge una relazione sul tema della lotta all'usura e al racket.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, Luisa BOSSA (PD), Davide MATTIELLO (PD), Andrea VECCHIO (SCpI), Francesco D'UVA (M5S) e il senatore Giuseppe LUMIA (PD) ai quali rispondono il presidente Daniele MARANNANO e l'avvocato Salvatore CARADONNA.

Luigi GAETTI, *presidente*, ringrazia il presidente Daniele Marannano e l'avvocato Salvatore Caradonna per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Audizione del presidente onorario della Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane (FAI), Tano Grasso

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 18 giugno 2014

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 8,50 alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 18 giugno 2014

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Titti DI SALVO

La seduta inizia alle ore 8,10.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione del Presidente e del Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, Nunzio Luciano e Michele Proietti

(Svolgimento e conclusione)

La deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che il presidente Nunzio Luciano è accompagnato dal vicepresidente vicario Santi Geraci, dal vicepresidente Valter Militi e dal direttore generale Michele Proietti.

Svolge una relazione Nunzio LUCIANO, *presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, e a più riprese Titti DI SALVO, *vicepresidente*.

Replica ai quesiti posti. Nunzio LUCIANO, *presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense*.

La deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, nel ringraziare il Presidente Luciano per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 8,45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 18 giugno 2014

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 20 alle ore 20,20.

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 20,20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza: audizione dell'onorevole Piero Fassino, presidente dell'ANCI

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione.

Piero FASSINO, *presidente dell'ANCI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Riccardo CONTI (*FI-PdL XVII*), i deputati Giorgio BRANDOLIN (*PD*), Chiara BRAGA (*PD*), Micaela CAMPANA (*PD*), il senatore

Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), il deputato Federico FAUTTILLI (PI) e il senatore Vito VATTUONE (PD).

Piero FASSINO *presidente dell'ANCI*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Dopo una precisazione di Laura RAVETTO, *presidente*, Piero FASSINO aggiunge ulteriori elementi di valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 21,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

Mercoledì 18 giugno 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,25 alle ore 8,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti
degli amministratori locali

Mercoledì 18 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

6^a Seduta

Presidenza della Presidente
LO MORO

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,20

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto Sommario delle Giunte e Commissioni n. 227 di giovedì 5 giugno 2014, seduta n. 65 della Commissione politiche dell'Unione europea (14^a), alla pagina 37, quattordicesima riga, sostituire la frase: «Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la procedura informativa», con la seguente: «Il PRESIDENTE, quindi, rinvia il seguito della procedura informativa».

